

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA



IV LEGISLATURA RESOCONTO INTEGRALE

37.

SEDUTA DI VENERDI 4 LUGLIO 1986

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ANTON GIULIO GALATI

INDICE

	Pag.		Pag.
Comunicazioni	2277,2314	realizzazione dei lavori di cui all'appalto per la ristrutturazione di Palazzo San Giorgio"	
Interrogazioni e mozioni (<i>annunzio</i>)	2277	PRESIDENTE	2319
Risposta scritta ad interrogazione (<i>annunzio</i>)	2277	DI NITTO Aniello, <i>relatore</i>	2319
Sull'ordine dei lavori		Progetto di legge numero 27/4^A, recante: "Integrazioni alle leggi regionali 10 novembre 1972, numero 6 e 10 settembre 1978, numero 15 - Indennità dei consiglieri" - Seguito	
PRESIDENTE	2277,2278,2314,2315,2322,2324,2325	PRESIDENTE	2319,2321
COSTANTINO Francesco	2277	DI MARCO Augusto	2321
LEDDA Quirino	2277	REALE Italo	2320
OLIVERIO Gerardo	2322,2324,2325	SPRIZZI Antonino	2320
PRINCIPE Francesco, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	2323,2324	Proposta di provvedimento amministrativo numero 445/3^A, recante: "Programma annuale di formazione professionale anno 1985"	
REALE Italo	2314	PRESIDENTE	2325
SCHIFINO Ubaldo	2315	Progetto di legge numero 330/3^A, recante: "Istituzione della Commissione per l'uguaglianza dei diritti e delle pari opportunità fra uomo e donna" - Riesame	
TUCCI Michele	2322	PRESIDENTE	2326,2327
Proposta di provvedimento amministrativo numero 61/4^A, recante: "Presa d'atto delle dimissioni del geometra Pietro Battaglia dalla carica di assessore"		LI GOTTI Maria Teresa, <i>relatrice</i>	2326
PRESIDENTE	2278,2286,2288,2307,2314	Progetto di legge numero 144/3^A, recante: "Interventi in favore degli uremici" - Riesame	
ARANITI Pietro	2286,2288	PRESIDENTE	2327,2328
BATTAGLIA Pietro, <i>assessore all'industria</i>	2278	LI GOTTI Maria Teresa, <i>relatrice</i>	2328
DI MARCO Augusto	2304	Progetto di legge numero 43/4^A, recante: "Provvidenze a favore delle industrie operanti nel settore dei laterizi"	
DI NITTO Aniello	2300	PRESIDENTE	2328,2329
LAGANÀ Guido	2308	REALE Italo	2328
MEDURI Renato	2293	Progetto di legge numero 29/4^A, recante: "Norme in materia di tariffe per le strutture ricettive gestite da imprese turistiche e sub-delega alle Province delle relative funzioni amministrative"	
POLITANO Franco	2288	PRESIDENTE	2329
PRINCIPE Francesco, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	2310	GEMELLI Vitaliano, <i>relatore</i>	2329
REALE Italo	2302		
TRENTO Rocco	2298		
Proposta di provvedimento amministrativo, recante: "Conferimento incarico consulente legislativo ai signori dott. Salvatore Costantino, prof. Orazio Buccisano e prof. Aldo Tigano"			
PRESIDENTE	2315,2317,2318		
COSTANTINO Francesco	2316		
DI MARCO Augusto	2317,2318		
DI NITTO Aniello, <i>relatore</i>	2315		
OLIVERIO Gerardo	2316		
Proposta di provvedimento amministrativo, recante: "Competenza dell'Ufficio di Presidenza in ordine agli atti conseguenti e necessari alla			

	Pag.
SCHIFINO Ubaldo	2329
Progetto di legge numero 220/3[^], recante: "Difesa paesaggistica ed ambientale incentivando la coltivazione della vite" - Riesame	
PRESIDENTE	2330,2348
ALOISE Giuseppe, <i>assessore all'agricoltura</i>	2330
DI MARCO Augusto	2330
LAGANÀ Guido, <i>relatore</i>	2348
REALE Italo	2330
Proposta di provvedimento amministrativo numero 47/4[^], recante: "Parere favorevole al convenzionamento tra la comunità terapeutica "Lena Ravenda" di Villa San Giovanni e l'Unità sanitaria locale numero 18"	
PRESIDENTE	2331,2332
OLIVERIO Gerardo	2331
TRAMONTANA Sebastiano, <i>relatore</i>	2331
Progetto di legge numero 83/3[^], recante: "Istituzione di un centro regionale per l'autonomia del non vedente" - Riesame	
PRESIDENTE	2332,2333
COSTANTINO Francesco, <i>relatore</i>	2332
Progetto di legge numero 288/2[^], recante: "Modificazioni delle leggi regionali 10 novembre 1972, numero 6 e 10 settembre 1978, numero 15 - Indennità dei consiglieri"	
PRESIDENTE	2333,2334
COSTANTINO Francesco, <i>relatore</i>	2333
DI MARCO Augusto	2334
SCHIFINO Ubaldo	2333
Progetto di legge numero 34/4[^], recante: "Istituzione dell'assicurazione infortuni in favore dei consiglieri regionali"	
PRESIDENTE	2335
COSTANTINO Francesco, <i>relatore</i>	2335
Progetto di legge numero 20/4[^], recante: "Integrazione della legge regionale 27 giugno 1986, numero 25, relativa al bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale 1986/1988" - Riesame	
PRESIDENTE	2336
SCHIFINO Ubaldo, <i>relatore ff.</i>	2336
Progetto di legge numero 134/3[^], recante: "Rendiconto consuntivo della Regione Calabria per l'esercizio finanziario 1976"	
PRESIDENTE	2337,2339
GEMELLI Vitaliano, <i>relatore</i>	2337
REALE Italo	2339
SCHIFINO Ubaldo	2338
Proposta di provvedimento amministrativo numero 143/3[^], recante: "Incarico per la redazione del Piano territoriale del Pollino"	
PRESIDENTE	2339,2340
COSTANTINO Francesco, <i>relatore</i>	2340
REALE Italo	2340
Svolgimento interrogazione numero 295 relativa all'assistenza farmaceutica	
PRESIDENTE	2341,2347
MALLAMACI Benedetto, <i>assessore alla sanità</i>	2343
SCHIFINO Ubaldo	2341,2347
Mozione numero 65 - "Sulla chiusura della filiale del Banco di Roma di Gioia Tauro"	
PRESIDENTE	2347
Mozione numero 64 - "Sulla messa in opera del progetto per al realizzazione dell'invaso sul Melito"	
PRESIDENTE	2347

	Pag.
Sull'interrogazione riguardo l'abitato di Belvedere Spinello	
PRESIDENTE	2348
REALE Italo	2348
SCHIFINO Ubaldo	2348
Convocazione della prossima seduta	2350
ALLEGATI	
Annuncio di progetti di legge e loro assegnazione a Commissioni	2353
Interrogazione a risposta scritta	2353
Interrogazione a risposta orale	2355
Mozioni	2357
Risposta scritta ad interrogazione	2359
Proposta di provvedimento amministrativo numero, recante: "Conferimento incarico consulente legislativo ai signori dott. Salvatore Costantino, prof. Orazio Buccisano e prof. Aldo Tigano"	2359
Proposta di provvedimento amministrativo, recante: "Competenza dell'Ufficio di Presidenza in ordine agli atti conseguenti e necessari alla realizzazione dei lavori di cui all'appalto per la ristrutturazione di Palazzo San Giorgio"	2361
Progetto di legge numero 27/4[^], recante: "Integrazioni alle leggi regionali 10 novembre 1972, numero 6 e 10 settembre 1978, numero 15 - Indennità dei consiglieri"	2361
Progetto di legge numero 330/3[^], recante: "Istituzione della Commissione per l'uguaglianza dei diritti e delle pari opportunità fra uomo e donna" - Riesame	2361
Progetto di legge numero 144/3[^], recante: "Interventi in favore degli uremici" - Riesame	2363
Progetto di legge numero 29/4[^], recante: "Norme in materia di tariffe per le strutture ricettive gestite da imprese turistiche e sub-delega alle Province delle relative funzioni amministrative"	2365
Progetto di legge numero 83/3[^], recante: "Istituzione di un centro regionale per l'autonomia del non vedente" - Riesame	2368
Progetto di legge numero 288/2[^], recante: "Modificazioni delle leggi regionali 10 novembre 1972, numero 6 e 10 settembre 1978, numero 15 - Indennità dei consiglieri"	2370
Progetto di legge numero 34/4[^], recante: "Istituzione dell'assicurazione infortuni in favore dei consiglieri regionali"	2371
Progetto di legge numero 20/4[^], recante: "Integrazione della legge regionale 27 giugno 1986, numero 25, relativa al bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale 1986/1988" - Riesame	2372
Progetto di legge numero 134/3[^], recante: "Rendiconto consuntivo della Regione Calabria per l'esercizio finanziario 1976"	2372
Proposta di provvedimento amministrativo numero 143/3[^], recante: "Incarico per la redazione del Piano territoriale del Pollino"	2374
Mozione n. 65 - "Sulla chiusura della filiale del Banco di Roma di Gioia Tauro"	2386
Mozione n. 64 - "Sulla messa in opera del progetto per al realizzazione dell'invaso sul Melito"	2387
Progetto di legge numero 220/3[^], recante: "Difesa paesaggistica ed ambientale incentivando la coltivazione della vite" - Riesame	2388

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

Presidenza del Presidente Anton Giulio Galati**La seduta inizia alle 11,45**Luigi TARSITANO, *Segretario*

Legge il verbale della seduta precedente.

*(E' approvato)***Comunicazioni**

PRESIDENTE

Legge le comunicazioni.

*(Sono riportate in allegato)***Annunzio di interrogazioni e mozione**Luigi TARSITANO, *Segretario*

Legge le interrogazioni e la mozione presentate alla Presidenza.

*(Sono riportate in allegato)***Sull'ordine dei lavori**

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Costantino. Ne ha facoltà.

Francesco COSTANTINO

Signor Presidente, siccome penso che gli onorevoli consiglieri siano a conoscenza dell'atto unilaterale che il Banco di Roma,

tramite l'Iri sta portando avanti, che riguarda la chiusura di una filiale, di uno sportello su un comprensorio, ed in quest'Aula se n'è parlato e molto, quello della Piana di Gioia Tauro, sul quale abbiamo presentato una mozione.

Io chiedo al Consiglio se possiamo approvare questa mozione, non subito, è chiaro, ma durante la giornata in modo che si possa fare pressione presso l'Iri affinché il Banco di Roma receda dalla decisione di chiudere la sua filiale a Gioia Tauro.

PRESIDENTE

Onorevole Costantino, mi pare che sia una mozione unitaria, non credo che alla fine del dibattito si debba discutere molto.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Ledda. Ne ha facoltà.

Quirino LEDDA

Onorevole Presidente, anche io intervengo solo due minuti. Noi abbiamo presentato insieme con i colleghi questa mozione per quanto riguarda la diga su Melito che, fra le tante cose, voglio dire, è una richiesta unitaria del sindacato, della Federazione unitaria.

E' stata firmata da tre gruppi, io spero che adesso possa essere firmata anche dal gruppo socialista, che attendo sia presente. Noi vorremmo che, proprio su sollecitazione del sindacato, il Consiglio la facesse propria alla fine, evidentemente, del dibattito e la si potesse votare unitariamente. Grazie.

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

PRESIDENTE

La faremo seguire alla mozione sul Banco di Roma di Gioia Tauro. Vi sono opposizioni?

(Così resta stabilito)

Proposta di provvedimento amministrativo numero 61/4[^], recante: "Presa d'atto delle dimissioni del geometra Pietro Battaglia dalla carica di assessore"

PRESIDENTE

L'ordine del giorno reca la proposta di provvedimento amministrativo numero 61/4[^], recante: "Presa d'atto delle dimissioni del geometra Pietro Battaglia dalla carica di assessore".

Ha chiesto di parlare l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

Pietro BATTAGLIA, *assessore all'Industria*

Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, ho compiuto il gesto delle dimissioni durante la riunione del Consiglio regionale del 4 giugno u.s., a conclusione di una relazione presentata al Consiglio dal collega Palamara sulle assunzioni effettuate nel settore della forestazione negli anni '84/85, durante i quali la responsabilità politica del settore era affidata al sottoscritto.

Dichiaro subito, per sgombrare il terreno da ogni equivoco e da illazioni che sono anche apparse sulla stampa in Calabria, di confermare le dimissioni che sono irrevocabili, nonostante il gruppo della Dc mi abbia pregato fino a pochi minuti fa di recedere da tale decisione. Ringrazio anche il Segretario regionale del mio partito, l'amico Nicolò, che mi ha espresso la sua fraterna solidarietà.

Ho pregato, anzi, i colleghi di gruppo di votare per prendere atto delle dimissioni, per evitare che io riproponga il gesto delle dimissioni, che sono un atto personale e volontario.

Con ciò confermo che queste dimissioni rispondono esclusivamente ad esigenze di sensibilità personale e non nascondono e non si prestano a manovre intrecciate che potrebbero destabilizzare la Giunta regionale.

Avevo anche assunto l'impegno con il Consiglio regionale che avrei fornito delle delucidazioni sulla vicenda e sull'attività da me svolta e su quanto ho trovato nel settore della forestazione.

Ho avuto la responsabilità politica del settore dal 1° gennaio 1984 e immediatamente - e forse per la prima volta nella storia del settore - ho fornito nel giro di qualche settimana dati precisi sul tetto raggiunto dagli addetti alla forestazione, che al 31 dicembre 1983 erano 28.904.

Basta scorrere la relazione, d'altro canto, del collega Palamara per scoprire la dilatazione del fenomeno occupazionale dei forestali nella nostra regione dal '73 all'83, in un solo decennio, dai 14 mila del '73 si è passato ai quasi 29 mila del 1983.

E considerando quanti addetti, operai per diversi motivi in quel decennio (per decesso, per esodo volontario, per quiescenza) hanno lasciato il settore, si calcola che l'incremento effettivo sia stato di almeno 15 mila unità dal '73 al '31 dicembre '83.

Tutto questo senza alcun rispetto della legge, nell'assenza totale di una normativa e, molte volte, senza doverosa copertura finanziaria. Basti pensare agli anni che vanno dal '78 all'81, quando il bilancio della Regione veni-

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

va utilizzato per la parte della spesa quasi esclusivamente per il pagamento dei salari ai forestali e dopo violente manifestazioni e pressioni che gli stessi erano costretti ad esercitare verso gli organi istituzionali regionali.

Nessuno della Regione sapeva come si assumeva un forestale, nessuno sapeva come un operaio a tempo determinato di cinquantuno giornate, nel giro di qualche anno, diventava operaio a tempo indeterminato e, nel giro di qualche mese, diventava caposquadra o capocantiere e per quali meriti o per quali santi protettori; nessuno sapeva quali meccanismi esistevano o si applicavano per lasciare operai, invece, in eterno a tempo determinato e - perché no? - perché si accentuasse sempre di più lo squilibrio occupazionale tra le province.

Basti pensare che alla vigilia della mozione numero 9 dell'ottobre 1980, inizio della terza legislatura, i lavoratori a tempo indeterminato, che erano oltre 10 mila, erano così distribuiti: circa 7 mila in provincia di Cosenza, poco più di 2 mila in provincia di Reggio Calabria, poco più di 1.000 in provincia di Catanzaro.

Il settore, sotto il profilo del governo del personale, è stato mantenuto nel caos e con spazi enormi di discrezionalità che, a volte, sono divenuti anche palesi violazioni di leggi.

Si ebbe, così, anche un'enorme infiltrazione di natura mafiosa: questo si rileva dagli elenchi che, anno per anno, le Prefetture inviano alla Regione.

Ricordo che nella passata legislatura alcuni lavoratori della zona ionico-reggina furono uccisi in faide mafiose e che un'eco si ebbe in questo Consiglio regionale.

In quell'occasione dimostrai ai rigorosi interroganti che i personaggi erano stati

assunti in epoca anteriore alle mie responsabilità e rilevavo che gli stessi, nel giro di pochi mesi, avevano fatto rapida carriera.

La Giunta regionale della terza legislatura presieduta dal collega Dominijanni si pose questo grande problema e quello soprattutto del finanziamento del settore della forestazione, ottenendo, dopo non facili trattative col Governo, il primo contributo di 160 miliardi per l'esercizio del 1981.

Questo intervento è continuato per gli anni successivi ed è contenuto nel disegno di legge numero 1.000, la cosiddetta Legge Calabria, per consentire ogni azione sul territorio e sulla difesa del suolo.

Rimase, però, intatta la situazione sotto il profilo del personale, anche se i decreti con i quali il Governo sin dal 1981 erogava le somme facevano esplicito riferimento al divieto di ulteriori assunzioni nel settore e comunque fissavano il tetto numerico del personale.

Ebbene, dall'81 all'83 e particolarmente nell'anno '83, si ebbero migliaia di assunzioni con la lievitazione di circa 4 mila addetti, come risulta, d'altro canto, dalla relazione del collega Palamara.

Il tutto, allora - mi sia consentito - nel silenzio delle organizzazioni sindacali e nel silenzio di tutta la Regione Calabria.

Come non ricordare le animate discussioni in Giunta regionale - chiamo a testimonianza i colleghi - le richieste che i colleghi, e chi vi parla, quasi riunione per riunione ponevano al responsabile politico di quel settore per ottenere delucidazioni su questo fenomeno, ma sempre abbiamo avuto risposte che non esisteva praticamente fenomeno di assunzione.

Assunto il 1° gennaio '84 - come dicevo - la

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

responsabilità del settore, come avanti detto, fornì dati e situazioni e soprattutto i debiti lasciati, che erano di oltre 100 miliardi al 1° gennaio 1984; non si era pagato il mese di novembre e di dicembre e non si era pagata la tredicesima mensilità agli addetti del settore.

Prima dell'avvio dei cantieri, avvenuto nel marzo del 1984, ero riuscito e sono riuscito, con la solidale responsabilità dei colleghi di Giunta e particolarmente - mi piace sottolinearlo - del collega Iacino assessore alle finanze, a saldare i debiti verso il personale. Rimaneva drammatica la situazione debitoria per le forniture e per gli appaltatori che - come dicevo e come dico - era di circa 100 miliardi.

Per il 1984, per tutto l'anno, era previsto, un intervento di soli 260 miliardi e per il 1985 di 300 miliardi che, tra l'altro - è bene che il Consiglio ricordi - sono arrivati alla Regione solo nel febbraio del 1986, per l'azione svolta dal Presidente della Giunta, perché per l'anno 1985 non una lira è arrivata alla Regione Calabria.

Questi contributi coprivano per il 92-93 per cento solo il pagamento dei salari e, per la prima volta, nonostante la ristrettezza dell'intervento finanziario, coinvolgendo l'Anci calabrese, l'Uncem e l'Upi, assieme alle organizzazioni sindacali varammo un programma che, se non era ottimale, era qualcosa di serio sul piano degli interventi per il bosco, degli interventi di infrastrutture civili e per gli interventi di promozione soprattutto nelle aree interne.

Ho l'orgoglio di dichiarare al Consiglio che, nonostante queste ristrettezze, non una sola giornata di sciopero è stata proclamata dalle organizzazioni sindacali durante l'84 e durante l'85, perché i pagamenti ai lavoratori sono stati fatti sempre puntualmente, secondo quanto era stato contrattato con le organizzazioni sindacali.

Rimaneva drammatica la situazione debitoria nei riguardi degli appaltatori, alla quale si è fatto fronte in parte con fondi aggiuntivi, attivando i fondi Fers, i fondi Feoga e Progetti Speciali di Agricoltura.

Comunque, a conclusione del mandato, i 100 miliardi li abbiamo dimezzati e ho lasciato 50 miliardi di debito al collega che dopo di me ha assunto la responsabilità.

Ma mi convinsi, man mano che la faticosa gestione mi impegnava per oltre dodici ore al giorno, che non si potevano dare risposte serie e concrete alle attese dei lavoratori, a quelle delle autonomie locali e del territorio calabrese, particolarmente alle aree interne, se non rompendo metodi, incrostazioni, mentalità diffuse, attraverso l'iniziativa di una legge regionale che togliesse alla Regione il gravame clientelare della gestione diretta per recuperare, invece, momenti di seria ed organica programmazione e di progettualità.

Nell'ottobre dell'84, dopo appena nove mesi di attività prestati in Giunta regionale che, dopo ampia discussione, modifiche apportate, licenziò una proposta di legge trasmessa al Consiglio che ancora, purtroppo, non è stata esaminata, per amore della verità debbo dire che il gruppo comunista aveva preceduto la proposta della Giunta di qualche mese.

Molti punti in comune ci sono fra le due proposte che sono all'esame del Consiglio; il Consiglio, a mio giudizio, deve rapidamente esaminare per dare un assetto definito sul piano istituzionale ad un settore portante dell'economia calabrese.

Se avessi voluto, signori consiglieri, avere indulgenze verso una conduzione clientelare del settore, non avrei predisposto e presentato un disegno di legge che trasferisce le funzioni gestionali agli enti locali (Comuni, Province, Comunità montane) e che nella

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

sua previsione doveva essere approvato prima ancora della conclusione della terza legislatura; sei mesi, a mio giudizio, allora potevano bastare e sarebbero stati sufficienti perché la legge fosse approvata prima della conclusione della terza legislatura.

L'altra è relativa alla situazione anomala - mi sia consentito, attenzione, chiedo l'attenzione dei consiglieri - e ricca di inquietanti interrogativi nei riguardi della presenza costante e determinante di dirigenti del Corpo forestale statale che lavorano all'interno di una realtà regionale senza responsabilità giuridiche verso la Regione.

E' strana, quantomeno, questa posizione di una Regione che assume responsabilità politiche e anche penali per attività di persone che non devono dare conto alla stessa e che godono di incomprensibili immunità.

Il Presidente Dominijanni, nel dibattito abbozzato il 4 giugno scorso, ebbe a dichiarare che sconosceva qualsiasi fenomeno relativo a presunte assunzioni durante il periodo 1984-85, ma dichiarò altresì che per bloccare qualsiasi ulteriore possibilità di reclutamento di personale, ha insistito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri perché si inserissero meccanismi di esplicito divieto. Infatti sono stati poi formulati e inseriti nella prima bozza del primo decreto del marzo 1984 e trasferiti definitivamente nella legge dell'agosto 1984.

Questa iniziativa del Presidente avveniva nel gennaio '84, in coincidenza con l'avvio del mio mandato e dopo i gravi guasti del 1983.

Stimo molto il Presidente Dominijanni per pensare che questa iniziativa non sia stata dettata dalla precisa volontà di rompere un piano inclinato pericoloso per l'intero settore; sta di fatto che gli abusivi dell'83 hanno trovato legittimazione e la formulazione della legge

in vigore dell'agosto '84, forse nell'accettazione generale delle forze politiche.

Alla fine dell'84, con la rigorosa applicazione della legge, i forestali scesero da 28.904 a 27.475, così distribuiti: 1.470 tra cinquantuno giornate e cento giornate; 15.088 tra centouno e centottanta giornate; 751 tra centottantuno e duecento giornate; 10.148 oltre le duecentouno giornate.

E' venuto in soccorso a me, e credo che i consiglieri l'abbiano ricevuta, la pubblicazione dell'Ufficio regionale del lavoro, bisogna - scusate la presunzione - saperla leggere perché ci sono dei dati e nella prima pagina, nel riepilogo riassuntivo, c'è un dato che porta a prima vista ad una valutazione errata.

Dice: "I forestali sono 29.742 per l'84". A questi bisogna togliere la finca di 2.087 che sono quelli iscritti nell'anagrafe dei forestali, però che non hanno fatto mai una giornata e andiamo al numero che io vi ho fornito. E questo - sintesi dell'Ufficio regionale del lavoro - porta anche all'abbassamento del tetto anche per l'85, si fa giustizia così di tutte quelle notizie che sono state propalate in questi mesi di migliaia e migliaia di assunzioni fatte durante la mia gestione.

Alla fine del 1985 il numero dei forestali è di 26.741. Complessivamente, in due anni di mio mandato, ho consegnato una situazione che vede 2.163 in meno, e questo - mi sia consentito - per la prima volta nella storia della Calabria, è un dato politico di enorme rilevanza che non può essere non considerato.

Se me ne faccio un merito sotto il profilo della conduzione amministrativa, non altrettanto me lo faccio nei riguardi di decine e decine di sindaci appartenenti a tutte le forze politiche, di migliaia e migliaia di cittadini che mi hanno richiesto lavoro in quei due anni, abituati come erano alla facilità delle assunzioni nel

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

settore della forestazione; risultavano incomprensibili anche ai sindaci le forche caudine stabilite con la legge del 1984.

Ma quello che voglio dire al Consiglio è che nel disegno di legge numero 1.000 - come dicevo poco fa - sono inseriti i finanziamenti per nove anni, per consentire un piano organico di assetto del territorio e per la gestione di questo comparto.

Credo, però, che a nessuno sia sfuggito che, alla fine, la strategia di questa legge e di questo disegno di legge porta alla conclusione di 12 mila addetti alla forestazione, con un esodo, rispetto all'attuale situazione, di circa 14 mila unità e che nella stessa legge sono inseriti meccanismi per cui molti di questi lavoratori saranno gestiti da appaltatori privati e avranno la possibilità dell'espulsione dal settore di questi lavoratori che, bene o male, nonostante tutte le polemiche, hanno assicurato lavoro e produttività in Calabria.

Mi sono opposto fin dal primo momento a queste iniziative, ma ho trovato molte tiepidezze a livello politico. Sta di fatto che il testo attuale all'esame della Camera è steso in questo modo.

I dati che ho fornito relativi al 1984 e all'85, come dicevo poco fa, li ho tratti dalla pubblicazione dell'Ufficio regionale del lavoro che esibisco e metto a vostra disposizione, quindi è superato questo fatto perché ci ha pensato direttamente l'Ufficio del lavoro.

E veniamo alle cosiddette assunzioni. Bisogna, prima di tutto, fare alcune considerazioni. Il mandato a me affidato consisteva - anche questo per la prima volta - nella conduzione della forestazione, mentre il comparto delle foreste era aggregato all'agricoltura e vedeva protagonista il collega Aloise, abbiamo avuto un fecondo rapporto di collaborazione.

Nel periodo estivo, a cura proprio dell'assessorato all'agricoltura e foreste, l'Ispettorato regionale, si predispondeva, su fondi dello Stato e su fondi della Regione, un progetto per prevenire e contenere gli incendi nei boschi.

Ora, è avvenuto che nel 1985 i fondi statali si sono rilevati completamente inadeguati, bastevoli solamente al fitto degli elicotteri per il periodo 1° luglio-30 settembre.

Di comune accordo - è il caso di ricordare che la forestazione era anche collegata alla protezione civile - si diede incarico al centro radio di reclutare, come tra l'altro avveniva da circa un decennio, personale per attività di vedetta e di collegamento radio in tutto il territorio della regione.

Erano vicine l'allucinante esperienza degli incendi dell'estate 1983 e le eccezionali nevicate del gennaio 1985, fronteggiate con adeguata diligenza e tempestività anche con l'utilizzo degli operai forestali.

Tale reclutamento non è avvenuto - ecco, questo è bene che lo sappia il Consiglio - secondo la legge dell'agosto '84, in quanto ciò non sarebbe stato possibile, ma, così come negli anni precedenti, a norma della legge 18 aprile 1964, numero 203, legge che regola l'avviamento al lavoro per tempi limitati e stagionali.

Per tale reclutamento e per la delicatezza dei compiti, anche per l'uso di apparecchi radio portatili, gli interessati venivano avviati al lavoro per sole cinquantuno giornate e che solo in pochi casi - come dirò tra poco - sono state superate dopo avere ottenuto regolare autorizzazione dalla Prefettura competente.

Ciò ha evitato - e lo dico in modo tassativo - ogni possibile infiltrazione mafiosa, come invece inopportuna viene sostenuto in diverse interrogazioni parlamentari.

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

Dei 488 addetti utilizzati nelle due stagioni 1984-85, che nella stragrande maggioranza ricalcano gli eventi degli ispettorati regionali degli anni precedenti, 194 non sono andati al di là delle quindici giornate e quindi sono fuori gioco; il resto, 290, hanno compiuto per la maggioranza cinquantuno giornate e solo 74 hanno superato le centottantuno giornate.

Questo è il fenomeno al quale si devono aggiungere - per correttezza lo devo dire al Consiglio, non è stato detto - i 47 operai di Aciri, per i quali mi assumo per intero tutta la responsabilità non solo politica, ma anche di natura amministrativa.

Il Consiglio sa - e se non lo sa, lo rammento - che il grosso centro di Aciri, un centro interno della provincia di Cosenza, è solcato da un fiume denominato Calamo.

Ogni anno, dopo manifestazioni e proteste, prima la Giunta regionale e poi il Consiglio regionale inserivano nel bilancio della Regione somme cospicue che erano tendenti a sistemare questo fiume, ma erano soprattutto tendenti a dare lavoro a 50 operai, che poi sono diventati 47 nell'arco degli anni.

D'accordo con l'Esac - c'era presente anche il collega Iacino - concessionaria per quella zona di lavoro di forestazione, si decise che i 47 operai - tanti ne erano rimasti - fossero inseriti nell'anagrafe forestale, compiendo, a mio giudizio, un'operazione vantaggiosa per la Regione e soprattutto ridando a quella zona pace sociale, una zona che ogni anno era teatro di manifestazioni turbolente.

Non comprendo perché tale operazione - mi sia consentita questa riflessione - sia stata accettata senza problemi dagli organi del ministero del lavoro della provincia di Cosenza e, invece, gli stessi organi si sono strappate le vesti nella provincia di Reggio Calabria.

Per Aciri c'è stata la violazione della legge dell'agosto 1984, per gli operai del centro radio di Reggio non c'è stata la violazione della legge, tanto sono stati reclutati con un'altra legge.

Con questo non voglio giustificare alcun fenomeno, anche il minimo, se esso non abbia tenuto conto delle disposizioni e delle leggi vigenti, faccio solo notare che il fenomeno in tutto è circoscritto al di sotto largamente dell'1 per cento dell'intera realtà operativa.

Condivido le preoccupazioni già emerse nel Consiglio regionale che si sono espresse attraverso gli interventi di alcuni colleghi e di documenti (interpellanze e interrogazioni), presentati a più riprese dal gruppo del Partito comunista.

Il settore della forestazione va recuperato a strategia di sviluppo e di difesa del territorio calabrese; va soprattutto recuperata la sua immagine esterna per poter sconfiggere tutte le tentazioni che emergono ogni qualvolta nel Parlamento italiano si discute per il finanziamento alla Regione per questo importante comparto.

Posso assicurare il Consiglio, sul mio onore, di non avere mai contribuito al degrado di questo settore.

Il ripristino della documentazione necessaria, certificati di carichi pendenti della Procura e della Pretura e certificati penali per qualsiasi promozione da me voluta, assieme al rigoroso rispetto del contratto di lavoro, almeno dall'84 in poi hanno evitato che personaggi di "rispetto" assumessero incarichi all'interno del comparto della forestazione.

Sono lieto che questa mia condotta mi abbia prodotto mancanza e calo di suffragi. Chi vi parla, infatti, nelle ultime elezioni regionali,

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

proprio nelle zone di maggior presenza della forestale, ha avuto un calo di voti nettissimo rispetto alle elezioni precedenti del 1980, quando si presentava per la prima volta al giudizio degli elettori e della provincia di Reggio. Emblematici sono i risultati di San Luca e di Platì, sono a disposizione di tutti.

Cade, così, ogni illazione contenuta in documenti parlamentari che vorrebbero attribuirmi iniziative clientelari tendenti a finalità di natura elettorale.

Ho fornito le doverose delucidazioni a questo Consiglio, così come da me annunciato nella seduta del 4 giugno.

Prima di concludere, mi sia consentito di fare a voce alta qualche riflessione di ordine politico e di natura, perché no, anche istituzionale.

Un organismo elettivo come questa Assemblea deve sforzarsi di usare un metro omogeneo nelle sue valutazioni e nei suoi atti; solo così può conquistare la fiducia dei suoi componenti e delle popolazioni calabresi.

L'incoerenza delle decisioni è sempre motivo di turbamento e determina, alla lontana, un distacco prima e poi un senso di profondo rigetto per le istituzioni repubblicane e democratiche.

In sedici anni di vita regionale questa Assemblea, le Giunte che si sono succedute hanno veramente le carte in regola su questa impostazione di equilibrio, di coerenza e di correttezza amministrativa, di non copertura di qualsiasi violazione, come giustamente ha dichiarato il Presidente Principe, quando ha incontrato le organizzazioni sindacali su questa vicenda della forestazione?

Io sono perché questo Consiglio, le forze politiche che lo compongono, il governo

regionale imbocchino finalmente il rigore morale e politico e per questo ho rassegnato le dimissioni.

Non mi sembra, però, che nel passato ciò sia avvenuto! Non vorrei che i crimini vengano condonati o esaltati a secondo di chi li commette; saremmo, a questo punto, alla morte dello Stato di diritto.

Nei sei anni di mia esperienza regionale ho assistito a tante sanatoria per vicende molto più gravi e corpose di quella che ci riguarda.

Solo qualche anno fa il Consiglio regionale ha sanato la situazione di 130 persone precarie, non si sa da chi assunte, erano tutti figli illegittimi.

Più volte nella Giunta avevo chiesto e chiedo la testimonianza del collega Mallamaci su questo argomento e del collega Iacino, di sapere dove ci fossero, perché arrivavano, a noi la gente si rivolgeva e mi si rispondeva che non esisteva il fenomeno e poi ne sono comparsi 130. E il Consiglio regionale ha fatto una legge, li ha sistemati e sono diventati dipendenti della Regione Calabria.

E che dire degli operatori della formazione professionale, che sono 2 mila nella Calabria, e i 1.000 fatturisti dal '71 in poi che sono diventati dirigenti di settore e coordinatori all'interno della Regione Calabria!

La mia esperienza va oltre la mia presenza come consigliere regionale in quest'Assemblea, per avere ricordi come funzionario della Regione all'Ufficio del Genio civile di Reggio Calabria e voglio subito dire all'Assemblea che ero approdato al Genio civile non come fatturista della Regione, ma come vincitore di due concorsi nel 1956, quando della Regione non se ne parlava.

Durante il periodo elettorale del '75,

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

nell'Ufficio del Genio civile di Reggio Calabria abbiamo visto giorno per giorno una fiumara di persone che entrava, noi pensavamo che fosse del pubblico, inizialmente, poi abbiamo domandato e siccome riempivano i corridoi perché le stanze non bastavano, ci hanno detto che attraverso qualche bigliettino da visita avevano cominciato a lavorare.

Questo scherzetto, a conclusione della campagna elettorale del '75, si rivela di 380 persone nella Regione Calabria che poi - mi sia consentito dirlo - un esame e un'attività vergognosa della Commissione paritetica della Regione Calabria hanno fatto diventare finanche dirigenti di settore.

Chi vi parla è rimasto funzionario non attivando l'articolo 51, nonostante vincitore di concorso.

Potrei continuare a lungo per dare una spiegazione dei 5.200 dipendenti della Regione che, tolti quelli di provenienza dello Stato, come chi vi parla, nessuno è stato assunto con regolare concorso. E siccome la legge delega mi pare che sia del 1953 - questo lo sappiano tutti - un minimo di esperienza sindacale l'abbiamo, dal '53 in poi nelle istituzioni pubbliche solo attraverso il concorso e allora sono state violate le leggi in questa Regione.

Dico queste cose per ricercare alibi o facili giustificazioni? No, dico queste cose per dire che questa Calabria abbiamo concorso un po' tutti insieme a farla così. E non ammetto che qualcuno che ha responsabilità più antiche di quelle mie venga qui a strapparsi le vesti, ad alzare la bandiera della moralizzazione.

Dobbiamo sforzarci tutti a migliorare l'immagine della nostra Regione, nello sforzo concorde che dobbiamo compiere, ed è fatica ardua e difficile, per superare menta-

lità, modi di essere, per conquistare e fare acquisire comportamenti che diano certezze a tutti.

E' possibile tutto questo in una Regione degradata, frustrata e disillusa?

In quest'Assemblea qualcuno ha tuonato con voce solenne che si vergogna di andare a dialogare con il Governo per ottenere leggi e finanziamenti per la Calabria, se non mettiamo le cose a posto qui tra noi.

Sono d'accordo con lui, anche se personalmente non soffro di alcun complesso di inferiorità nei riguardi di ministri, dei sottosegretari, di Presidenti del Consiglio, che si sono succeduti nella responsabilità del più grave delitto compiuto nella storia democratica, quello della Calabria.

Non ho alcun complesso di inferiorità verso ministri che si avvalgono della legge 482, che è la legge dell'avviamento degli invalidi, per avviare a loro piacimento persone giovanissime che non hanno bisogno, ma che sono diventate invalide per raccomandazione.

E poi c'è qualcuno che vuole che magari si rivelino le liste degli invalidi per togliere, caro amico Ledda, la pensione di 240 mila lire a qualche povero Cristo.

Nelle banche, nel ministero delle poste, in quello dei trasporti, in quello dei beni culturali, giorno per giorno vengono assunte persone privilegiate e in questi ultimi tempi centinaia di persone; e le assunzioni alle Ussl che sono concordate con i Coreco e i concorsi come vengono fatti?

Chiudo. Chiedo scusa al Consiglio regionale per queste disordinate proposizioni che ho offerto alla sua valutazione; dovevo compiere questo dovere, ho cercato di farlo rispondendo esclusivamente a sentimenti personali,

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

non coinvolgendo - come ho detto nella dichiarazione iniziale - il partito al quale mi onoro di appartenere.

Non ricerco e non ho ricercato solidarietà e nemmeno corone di alloro, così come qualche collega - e non gliene voglio - ha dichiarato, ed è veramente antipatico che si cerchi di usare gli incidenti negli altri partiti magari per alimentare le faide del proprio partito.

Il Presidente della Giunta è testimone che non ho cercato di influenzare nessuno su questa vicenda, convinto, come sono, che il migliore modo di servire le istituzioni e la democrazia è quello di dire la verità anche quando costa sofferenza e travaglio politico.

Anche in questa occasione ho avuto bandire i tatticismi; se avessi seguito questa tentazione, non sarei stato tanto determinato a rassegnare le dimissioni.

La politica, quella nella quale ho sempre creduto, richiede una forte carica ideale e coerenza nei principi. In questa occasione ho cercato di riappropriarmi di questa linea di condotta, alla quale mi sono intonato nei momenti più significativi della mia lunga vicenda politica.

Consentitemi, signori consiglieri, alla conclusione di questa nota informativa, di assentarmi, non per un atto di viltà o disimpegno, ma per lasciare liberi i gruppi e i consiglieri che vorranno intervenire, per togliere qualsiasi condizionamento, per consentire - così come ha detto il Vicepresidente della Giunta, Ledda, in una seduta precedente, e per questo gliene sono grato - un clima sereno e una riflessione rigorosa e non inquinata da tatticismi o riserve. Grazie.

PRESIDENTE

Anche se siamo in sede di presa d'atto delle

dimissioni, può darsi che da parte dei gruppi si voglia esprimere qualche valutazione. Potremmo, pertanto, seguire un criterio: parla uno per gruppo e non più di quindici minuti, se l'Assemblea assente.

Allora uno per gruppo, chi ritiene evidentemente dei gruppi di prendere la parola, e per non più di quindici minuti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Araniti. Ne ha facoltà.

Pietro ARANITI

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la nota informativa dell'assessore Battaglia che questa mattina qui ha riprodotto sostanzialmente in quest'Aula, alle valutazioni di questo Consiglio regionale, segue di qualche seduta di Consiglio un'altra relazione, quella dell'attuale assessore alla forestazione, Giovanni Palamara.

A parte gli aspetti di sostanza e le vicende umane che hanno coinvolto l'assessore Battaglia, non c'è dubbio che un dato emerge con chiarezza e senza alcun dubbio di determinatezza, cioè che il settore della forestazione, nei fatti, nel passato, durante e in qualche misura anche ora, è soggetto a continue illegalità diffuse per una serie di motivi, non fosse altro che per una carenza anche di strumentazione legislativa e di regolamento operativo dell'intero comparto.

Ma, detto questo, come gruppo regionale del Partito repubblicano, non posso che rilevare e fare constatare il dato politico che emerge da questa vicenda, che non può essere sottovalutato, onorevoli colleghi del Consiglio.

Al di là dei fatti di sostanza e di contenuto che hanno investito e investono il settore della forestazione, emerge un contrasto profondo e lacerante tra esponenti dell'attua-

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

le Giunta che appartengono al gruppo socialista e l'assessore Battaglia, attuale assessore in carica di questa Giunta.

E un altro dato c'è da constatare, onorevoli colleghi: non si tratta solo e semplicemente dell'assessore di questa Giunta, di uno qualunque degli assessori, con tutto il rispetto per il ruolo che anche gli assessori hanno, ma si tratta del Vicepresidente della Giunta, nonché capo delegazione della Dc, onorevoli colleghi.

E' questo il dato politico che emerge da tutta questa vicenda, al di là dei fatti specifici, delle illegalità, delle responsabilità politiche dei funzionari dell'apparato. E' su questo primo dato che dobbiamo riflettere ed è su questo primo dato di valutazione squisitamente politico che il gruppo del Pri fa alcune riflessioni.

Qual è lo stato di salute di questa Giunta e di questa maggioranza? L'occasione che ci offre questa mattina la discussione per la presa d'atto delle dimissioni dell'assessore Battaglia deve indurre i gruppi e i consiglieri ad esprimere con serenità, con chiarezza, ma con determinazione quello che è il giudizio sullo stato attuale e su come sta operando questa Giunta e questa maggioranza.

Un altro elemento viene fuori, onorevole Presidente della Giunta, e a nessuno può sfuggire che a parte le lacerazioni che si registrano all'interno di questa Giunta e di questa maggioranza tra assessori di un gruppo e assessori dell'altro gruppo, prese di posizioni pubbliche, ripetutamente, di autorevoli consiglieri e parlamentari del gruppo socialista, che è il secondo gruppo per consistenza numerica che sostiene e che dà l'appoggio a questa Giunta e a questa maggioranza, di fatto non perde un'occasione per dire su tutte le piazze e in tutti i convegni che questa Giunta non è mai decollata, che

questa Giunta, di fatto - lo dice il collega Trento in un convegno di qualche giorno fa, riportato ampiamente dalla stampa - è in coma profondo.

E di fronte a queste constatazioni, i gruppi politici non devono riflettere per capire quali meccanismi mettere in moto per modificare l'attuale stato di paralisi nel quale versa la Giunta regionale in quasi tutti i comparti della vita regionale?

Lo stesso assessore Battaglia parlava della paralisi nella quale versa il settore della forestazione. E c'è da dire della sanità, onorevoli colleghi, che non riusciamo più neanche a garantire l'assistenza ai cittadini calabresi.

E' di qualche giorno fa una delibera della Giunta che alza bandiera bianca sul fronte del servizio sanitario da offrire ai cittadini calabresi, con la scusa delle insufficienze finanziarie. Ma dov'è il governo reale del problema della sanità?

E io mi aspettavo che la Giunta e la Presidenza Principe, che tante attese avevano suscitato, avrebbero affrontato questa emergenza sociale; purtroppo, a distanza di otto mesi, devo amaramente constatare che, al di là delle dichiarazioni di buona volontà, i fatti concretamente ci dicono e ci confermano che siamo alla paralisi totale dell'attività della Giunta.

E qui viene fuori un altro elemento di incapacità operativa e progettuale di questa Giunta.

Una vicenda allucinante, onorevoli colleghi, è di qualche mese fa. Mi dispiace che non ci sia in Aula il collega Bruno Napoli, Presidente della Commissione del piano.

Le vicende segnano l'appuntamento e sono il segnale della capacità e della volontà di

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

cambiare e di produrre effetti positivi nella società e nell'economia: stiamo perdendo puntualmente questi appuntamenti. Mi riferisco all'utilizzo dei fondi Fio, a come si è proceduto ad elaborare il primo piano stralcio triennale che era ed è la prima grande occasione che si offre, in aggiunta ai fondi ordinari a questa Regione, per mettere in moto veramente meccanismi e progetti di sviluppo e di cambiamento reale.

Onorevoli colleghi, abbiamo assistito alla raccolta di vecchi progetti ammuffiti che erano nei vari cassettei dei vari consorzi di bonifica, dei nuclei industriali, di questo o di quel sindaco, di questa o di quella comunità montana, ma senza avere una visione complessiva, senza avere la capacità di analisi e di scelta per stabilire le priorità e gli obiettivi cui eravamo chiamati a scegliere e a produrre una proposta per incentivare lo sviluppo produttivo della Regione.

E la vicenda dei Pim (piani integrati mediterranei)...

PRESIDENTE

Mi scusi, onorevole Araniti, lei sta trasformando in un dibattito generale la presa d'atto. Io capisco, per carità, ma non credo...

(Interruzione dell'onorevole Araniti)

No, lei deve avere la pazienza. All'ordine del giorno noi abbiamo la presa d'atto delle dimissioni, il Consiglio doveva quasi esaurirsi come seggio elettorale.

Capisco che dopo l'informativa dell'assessore un minimo di dibattito ci sia, ma che lei faccia il dibattito generale quasi a chiedere non so che cosa, mi pare che questo la Presidenza non lo possa consentire.

(Interruzione dell'onorevole Araniti)

Lei mi deve consentire...

(Interruzione dell'onorevole Araniti)

Ma dei Pim ha discusso l'altro giorno in Aula, quindi la richiamo a rimanere nel tema.

Pietro ARANITI

Vado un po' alla valutazione finale su questa intera vicenda che, a mio giudizio, è il segnale più eclatante dello stato di crisi profonda e delle lacerazioni esistenti in questa maggioranza.

E' per questi motivi e per queste considerazioni che il gruppo regionale repubblicano, nel prendere atto di queste dimissioni annunciate e riconfermate dall'assessore Battaglia, contestualmente però esprime il disimpegno e la sfiducia a questa Giunta e a questa maggioranza, perché sono venute meno le condizioni minime che erano a base dell'attuale accordo politico-programmatico e perché sono venuti meno puntualmente a tutti gli appuntamenti di verifica, agli impegni che questa maggioranza e questa Giunta avevano assunto nei confronti del Pri.

Investirò della questione con tempestività e con puntualità il mio partito perché esprima una valutazione più complessiva e più definitiva sulla linea e sulla collocazione definitiva del Pri.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Politano. Ne ha facoltà.

Franco POLITANO

Signor Presidente, onorevoli colleghi noi riteniamo che il Consiglio regionale debba accettare, le dimissioni dell'assessore Batta-

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

glia, anzi lo proponiamo, poiché vanno considerate come un atto dovuto.

Si fa tanto parlare di sensibilità politica. Ebbene, fatti di questo tipo, comportamenti di questo tipo devono diventare, secondo noi, invece, la norma per tutte le occasioni in cui vi sarà l'accertamento di responsabilità politica o morale.

E' vero che non è stato così in passato, è stato un errore, è giusto che sia così e che continui ad essere così oggi di fronte a dimissioni che, quindi, noi accettiamo e consideriamo come un atto dovuto.

Ebbene, la nota - come l'ha voluta chiamare l'assessore Battaglia - informativa in effetti si è trasformata in una forte denuncia politica, per alcuni aspetti anche coraggiosa, però io anche qui voglio denunciare un metodo di questa classe dirigente.

Noi, cioè, nella nota informativa ritroviamo le denunce che abbiamo fatto nel corso di questi anni e su cui siamo stati accusati di scandalismo.

Abbiamo riproposto, nel corso di questi anni, appunto, la forestazione come un dato emblematico del modo di governare di questa Regione nell'assenza di una programmazione; di una illegalità diffusa, siamo stati accusati di voler fare propagandismo.

Bene, oggi queste questioni vengono riproposte, ma il metodo, nel momento in cui ci si dimette da assessore, da componente del governo, dicevo, il metodo di una classe dirigente che allora deve recuperare la capacità finalmente, quando ritiene di doversi ritrovare attorno a una coalizione di governo e all'inizio mettere tutte le carte in tavola e non aspettare che la situazione precipiti per fare denunce e che, invece, se vogliamo riproporre al positivo in modo costruttivo, una classe

dirigente che si rispetti e che si muove negli interessi della Calabria, nel momento in cui forma un governo mette le carte in tavola per vedere cosa c'è da risanare, su che cosa bisogna fare gli accordi, su che cosa bisogna programmare, su che cosa bisogna rafforzare una coalizione di governo.

E invece no! Noi dobbiamo aspettare che si dramatizzi la situazione, che si logorino le situazioni, che ci sia una denuncia forte come quella che abbiamo fatto e che poi ha costretto l'assessore alle dimissioni, per sentire quello che abbiamo sentito.

E cioè il fatto è che gli accordi di governo in questa Regione, purtroppo, non avvengono sulla base di programmi delle cose da fare negli interessi più generali, ma avvengono sulla base di schieramenti e di interessi di parte.

Io ci torno su questa questione, ma intanto voglio ribadire che nei confronti di alcuno noi arriviamo a questo momento e a questa richiesta di accettare le dimissioni con spirito vendicativo, e questo perché la nostra iniziativa sulla questione morale - e io voglio cogliere questa occasione per ribadirlo - non è fatta di attacchi contro personaggi o contro situazioni, ma secondo noi o almeno come l'abbiamo impostata noi, come l'impostiamo noi, ha uno spessore culturale e soprattutto pone il problema di una riforma materiale dei meccanismi di gestione del potere della Regione, che va oltre, quindi, ad un attacco ad una persona o un attacco *una tantum*.

E' rispetto a questo che noi proponiamo e siamo portatori di alcune esigenze e di alcune preoccupazioni.

Intanto vogliamo capire come sia stato possibile che, a ridosso di una campagna elettorale, si sia potuta assumere una massa di persone, si siano potute assumere centinaia di persone illegalmente.

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

E noi siamo preoccupati per i guasti che fatti del genere determinano, per il discredito, perché si accumula, sugli strumenti dell'autonomia regionale l'azione di oggettivo corrompimento per intere generazioni di giovani disoccupati, che potrebbero essere spinti a credere che in Calabria per lavorare bisogna fare i furbi.

E siamo preoccupati perché tutto questo può allontanare dall'impegno di rinnovamento forze culturali e sociali che servono invece alla Calabria.

Ecco, anche sulla base di questa preoccupazione di fondo, le dimissioni dell'assessore Battaglia devono servire per inviare un segnale forte alla Calabria, perché sia chiaro appunto che non è così. Però, cari amici, da questa vicenda vengono riflessioni e noi facciamo un ragionamento più di fondo.

Dicevo, com'è possibile che si sia potuto assumere centinaia di persone illegalmente? Com'è possibile che nessuno ne venisse a conoscenza, se è vero, com'è vero - lo ha detto Dominijanni nell'altra seduta - che la Giunta delle assunzioni non ne sapeva niente? Prendiamo per buona questa cosa.

E allora che significa questo? Significa che la Giunta, che dovrebbe essere strumento collettivo di governo della Calabria, è stata distorta ed è divenuta un'altra cosa, il luogo di privilegi in cui si lottizzano settori del mondo e della vita calabrese, vuol dire che la Giunta è divenuta un'altra cosa, in cui si privatizzano interi pezzi del bilancio regionale ed ogni pezzo viene utilizzato per pagare il consenso che non si riesce ad ottenere risolvendo i problemi.

Abbiamo qui seguito una denuncia che è stata fatta questa mattina e la denuncia dell'assessore Battaglia non si riferisce tanto al passato - e questo è il dato politico che a

noi interessa ed è una conferma di un'analisi che noi andiamo facendo - cioè di un assessore che vive e di un assessorato che vive in compartimento stagno, ma è un fatto dell'assessorato alla forestazione.

Se andiamo ad affrontare la questione della sanità o la questione dell'agricoltura, voi vedete che ci ritroviamo di fronte a tanti compartimenti stagni, a tanti piccoli assessorati che vivono nell'isolamento o nella gestione del potere, perché loro teorizzano questo isolamento al di fuori di una programmazione. E ci troviamo di fronte ad assessorati che sono troppi perché rispondono a pezzi di partito, ma non ad esigenze della Calabria.

Cioè viene fuori l'assenza di una collegialità che dovrebbe vivere attraverso anche i dipartimenti, attraverso un controllo del Consiglio regionale e viene anche qui poi la scelta che, nei fatti, va avanti al di là delle parole, di un Consiglio regionale che non è messo nelle condizioni di controllare positivamente l'operato dell'esecutivo.

Allora, cari amici, ecco, per noi emerge una questione morale che diviene immediatamente la questione dei meccanismi materiali attraverso cui si è fatto politica e si fa politica in Calabria, aprendo il fianco alla penetrazione mafiosa - adesso lo dice anche l'assessore Battaglia - alle illegalità diffuse, all'incertezza del diritto.

E certo la forestazione è stato il fatto più emblematico ed il settore dove si sono sprecate risorse umane, materiali, finanziarie; è il modo emblematico di come si è governata questa Regione, senza capacità progettuale, senza finalizzare la spesa.

Si sono sprecate risorse materiali perché, a partire dai forestali - parliamoci chiaro - questi operai non vogliono considerarsi operai di

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

serie B, chiedono per primi di non avere assistenza, ma di essere integrati in un progetto di sviluppo produttivo delle zone interne. Invece si è preferito dare un po' di assistenza per controllarli meglio, per controllarne una parte, per ricattarla.

Si sono sprecate energie, si sono sprecati finanziamenti, se si pensa a molti fondi che dovevano andare - pensate anche a quello dell'articolo 7 della legge per la Cassa per il Mezzogiorno del passato - per l'agricoltura, per un piano di sviluppo produttivo delle zone interne. Ebbene, sono stati utilizzati quei fondi soltanto per pagare gli stipendi dei forestali.

E non esiste un piano di sviluppo delle zone interne, un piano di sviluppo produttivo, un'idea, un progetto che partisse dalla valorizzazione delle risorse delle aree abbandonate, che mettesse al centro un'azione di recupero del territorio, di difesa del suolo, di valorizzazione zootecnica, di uso plurimo delle acque, nell'ambito di un piano di sviluppo produttivo delle zone interne.

Non si è fatto, non si fa: questo è l'elemento. E siamo ormai, quindi, da anni che operiamo in questa Regione e non si fa per incapacità dei gruppi dirigenti.

Allora, cari amici, noi incominciamo a domandare se non si fa perché evidentemente si vuole continuare a disperdere la spesa nei mille rivoli del sistema clientelare, e anche per quanto riguarda la legge Calabria a cui ha fatto riferimento l'assessore Battaglia, noi abbiamo ritrovato una Giunta che accetta pedissequamente le scelte che vengono operate dal Governo, le scelte che porterebbero soltanto, magari, se non ci dovesse essere una modifica profonda, a dare finanziamenti che servirebbero soltanto per pagare gli stipendi dei forestali.

Noi abbiamo chiesto modifiche, intanto, abbiamo chiesto un emendamento che aumenti i finanziamenti proprio perché non ci si limitasse solo a pagare i forestali, ma si incominciasse ad operare attraverso un piano di sviluppo delle zone interne.

E poi la cosa più drammatica - non so se ne avete colto il significato e la portata - e che ha detto anche l'assessore Battaglia, cari amici, e che noi andiamo denunciando da tempo, che ci si propone con la legge Calabria di ridurre a 12 mila i forestali e anche noi, evidentemente, siamo per andare ad una discussione che tenda a riqualificare questa manodopera e ad utilizzarla in modo produttivo e con la forza necessaria.

Però c'è l'altro aspetto, cioè ridurre a 12 mila e appaltare tutta questa materia ai privati. E chi sono i privati, chi sono queste forze che gestiscono! Oggi vediamo che nel momento in cui c'è già un controllo della Regione, c'è una presenza mafiosa, e allora il punto è che se noi anche da questo punto di vista non mettiamo dei vincoli, non vigiliamo sul rischio che anche questo settore che deve essere utilizzato in modo produttivo per lo sviluppo, rischia di diventare un *boomerang* per l'economia stessa della nostra regione.

Però - e mi avvio alla conclusione - il problema che interessa a noi è che la discussione che stiamo facendo non si rivolge al passato, perché quello che è accaduto nella forestazione è il meccanismo fondamentale con cui viene governata la Giunta e la maggioranza, è il meccanismo fondamentale a cui si fa riferimento ancora oggi e a cui fanno riferimento ancora oggi la Regione e la maggioranza.

Perché è proprio dei giorni scorsi la denuncia che abbiamo fatto, il dibattito che si è fatto su tutto il settore dell'agricoltura, per

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

restare nel tema. E lì si agisce senza programmazione, al di fuori di vincoli, e abbiamo visto tutta la vicenda dell'ente di sviluppo agricolo.

E qui è stata denunciata tutta la gestione della sanità. E io potrei continuare, ma non mi interessa l'elenco, mi interessa dire che stiamo parlando di cose che accadono ancora oggi, che riguardano questa maggioranza e che poi fanno dire a esponenti del Psi che questa Giunta non c'è, che bisogna prenderne atto; di cose che fanno dire poi al Pri che prende le distanze dalla maggioranza, che questa maggioranza è in crisi.

Stiamo parlando, cioè, di una maggioranza che ancora oggi non ha fatto la scelta di agire attraverso una programmazione dello sviluppo, non risulta che qui sia stata impostata una sola azione organica e lo abbiamo visto con la questione dei Pim, con la questione dell'intervento straordinario e lo stiamo vedendo anche sulla questione della forestazione.

Mi risulta, pare che ci sia qualche assunzione per fare qualche nomina, per fare un esempio, per quanto riguarda il direttore del Parco, ma per esempio su quale criterio è stato scelto, come vengono fatte queste assunzioni oggi, che controllo c'è oggi - non sto parlando del passato -...

Gerardo OLIVERIO

E' un amico dell'onorevole Misasi.

Franco POLITANO

E' un amico dell'onorevole Misasi, dicevo. Ma io, vedi, tutto il discorso ho cercato di spersonalizzarlo, però questo ripropone una grave questione politica che è del governo di questa Regione.

Io capisco, a questo punto, quale può essere

l'osservazione che fa il compagno Principe, l'osservazione che pure fa rispetto a questo discorso. Naturalmente noi, compagno Principe, ci rendiamo conto che non tutto può essere imputato a questa Giunta, ci rendiamo conto che tutte le ragioni non sono da ricercarsi alla vicenda attuale.

Queste situazioni, cioè, sono da riportare al modello costruito in questi quindici anni, cioè di una Regione che è stata piegata ad interessi di parte, da strumento di programmazione è diventata strumento di potere clientelare.

E allora, ecco, ritengo che ci si illuda se si pensa che con le dimissioni dell'assessore Battaglia si sia rimossa la crisi della Regione, penso che ci si illuda se si pensa di poter affrontare la natura di questa crisi, che è anche dei meccanismi in cui opera la Regione, in cui governa la Regione, riproponendo vecchie logiche del passato, vecchie maggioranze del passato.

E allora la riflessione deve farla, intanto, il Psi a trarre le conclusioni ed analisi di un governo della Regione di questi mesi che, pure avendo la Presidenza, non è riuscita a decollare, a far vivere un'esperienza nuova di rinnovamento della Calabria.

E non bastano più le parole, perché la situazione della Calabria si aggrava, precipita e guardate che io non sto mettendo al centro gli interessi di un partito, sto riproponendo la questione della drammaticità della crisi della Calabria.

E ci deve pensare la Dc che ha fatto una scelta col suo congresso, soprattutto da parte di una maggioranza che ha teso a mettere da parte le questioni della Calabria per riproporre un'attenzione particolare sulla questione del controllo del partito e ne è uscito un partito diviso, lacerato.

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

E ci si illude se si pensa che la questione della Calabria, così come è uscito al congresso della Dc, sia quella di riproporre la centralità della Democrazia cristiana. E ci deve riflettere il Psi.

La questione della Calabria è il fatto che qui c'è una difficoltà a governare la crisi. E allora è il punto di vedere quali sono le forze disponibili a farsi carico di un progetto di rinnovamento e di trasformazione.

Ecco, anche in questo momento noi ci proponiamo come una forza positiva, certamente di rottura rispetto a vecchi equilibri, rispetto a vecchie logiche, ad un vecchio modo di governare, ma anche di apertura per far fare un'esperienza nuova, democratica a tutte le forze che vogliono cambiare la Calabria e a partire dal Psi.

State certi, però, che noi non ci limiteremo più a fare denunce di questo tipo; per quello che possiamo rappresentare nelle realtà della Calabria, per il nuovo che riusciamo ad esprimere in questa società che non è ferma, che non è statica, noi faremo la nostra parte per farle scoppiare tutte queste contraddizioni all'interno dei partiti e all'interno della società.

E poi incalziamo intanto la sinistra, questa sinistra, se non vuole diventare una sinistra parolaia che denuncia, che ha responsabilità già di governo, qui nella Regione Calabria deve assumere le sue responsabilità e deve farsi carico di un progetto di trasformazione e di rinnovamento.

E allora le riflessioni che noi andiamo facendo riguardano tutte le forze del cambiamento, perché il rischio è di un arretramento degli equilibri politici, mentre nella situazione calabrese, invece, ci sarebbe bisogno di un avanzamento. Io penso al Comune di Cosenza, dove dopo mesi di crisi, di lacerazioni,

di logoramento, si è approdati al tripartito.

E allora il problema, evidentemente, non è più nemmeno di schieramento e se si ha la volontà per affrontare la crisi della Calabria partendo dai programmi, mettendo al centro i programmi, mettendo come discriminante i programmi.

E, guardate, io me ne rendo conto, i programmi che proponiamo noi non sono indolori, perché i nostri programmi pongono un diverso modo di gestire la spesa, pongono come questione centrale la questione morale, un diverso modo di governare.

Allora mi rendo conto che si tratta di fare scelte e la Calabria ha bisogno di questo e noi siamo disponibili per una battaglia di rinnovamento e a questo livello dello scontro politico e sociale.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Meduri. Ne ha facoltà.

Renato MEDURI

Signor Presidente, io prendo la parola in questo breve dibattito, per la verità, con animo un po' triste, spero di poter essere in grado di rendere come vorrei, perché è di pochi minuti fa per me la notizia della morte di un carissimo amico che è a tutti noi noto, perché era sindaco di un paese della nostra provincia, il dottor Geppino D'Amore, a cui rivolgo un pensiero affettuoso.

Io mi trovo in una certa difficoltà, onorevole Presidente e colleghi, perché noi oggi discutiamo irritualmente - ma giustamente ne discutiamo e non ne prendiamo atto solo macchinalmente - delle dimissioni dell'assessore Battaglia.

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

(Interruzioni)

Non so se ho la parola io o quattro, cinque persone insieme. Mi scusi, ma non...

PRESIDENTE

Lei ha ragione, onorevole Meduri, le chiedo scusa io per l'Assemblea.

Renato MEDURI

No, lei non deve chiedermi scusa, lo dovrebbe fare qualche altro collega.

Signor Presidente - dicevo - noi prendiamo, anche se irritualmente, giustamente la parola sulle dimissioni dell'assessore Battaglia e credo che in questo momento siamo tutti in difficoltà; è in difficoltà la Presidenza nel dirigere questo dibattito irrituale e, in un certo senso, sul piano formale ha forse anche fatto bene a richiamare il collega Araniti.

Ma come si può prendere la parola, in un dibattito di questo genere, su comunicazioni quali sono state quelle dell'assessore Battaglia, senza svolgere un intervento politico di respiro, se non di grande respiro, di respiro un po' più largo da quello che sarebbe richiesto a chi deve dire sì o no per l'accettazione di dimissioni?

Perché le comunicazioni dell'assessore Battaglia sono state un atto d'accusa verso il regime, verso il sistema, verso tutto ciò che è stato inventato e che ha costituito e ha permeato la vita stessa, la quinta essenza della democrazia partitocratica e soprattutto della democrazia regionalistica.

Qui non c'è sotto accusa Battaglia o la forestazione o la Giunta regionale, questa o quelle che hanno preceduto questa Giunta, qui c'è sotto accusa tutto un sistema, non metto da parte chi vi parla, che ne avrebbe tutti i

titoli morali perché lo ha fatto sempre, perché non ha mai partecipato ai banchetti di regime, ma mai fatto da un uomo come Piero Battaglia.

E vedete, cari amici e colleghi, mentre l'assessore Battaglia parlava, io andavo indietro con la mia memoria ad una data che per me è molto importante, signor Presidente, è molto importante come padre e come cittadino di Reggio.

Io andavo indietro al 5 luglio del 1970, era il giorno in cui portavo al fronte battesimale la mia terza figlia e, nello stesso tempo, Battaglia teneva rapporto al popolo di Reggio in Piazza Duomo e insieme a Battaglia c'era molta parte della classe politica dirigente di Reggio Calabria, di tutti i partiti politici di potere.

Talché, insieme a Battaglia, a Piazza Duomo, c'era l'ex nostro collega Alvaro, che mi pare in quella sua Giunta fosse assessore alla pubblica istruzione, c'era l'ex assessore regionale e compianto dottor Consolato Paolo Latella, c'erano democristiani, c'erano tutti, io non c'ero perché celebravo il battesimo di mia figlia, altrimenti anche io sarei stato su quel palco insieme a Battaglia a denunciare alla città quello che accadeva nel Palazzo e che fuori dal Palazzo si incominciava solo a intravedere.

Oggi, tutto sommato, Battaglia ha fatto qualcosa di più pesante. Per cui io mi domandavo a voce alta, anche io facendomi sentire e tentando anche di farmi ascoltare dal mio collega Giardini, se in questo momento fosse per il gruppo del Msi più giusto rispettare una decisione personale e politica, umanamente apprezzabile, certamente sofferta qual è quella dell'atto di volontà manifestato dall'assessore Battaglia accettando le dimissioni o non fosse più giusto moralmente e politicamente rigettare le dimissioni da parte nostra.

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

Dico questo perché noi accettiamo le dimissioni di Battaglia e diciamo "se ne vuole andare, rispetti", ma Battaglia se ne va accusando tutto il sistema e non si limita - come forse avrebbe potuto anche fare - a fare la storia della forestazione e a dire: "Signori, tutto sommato io che sono lapidato, impiccato, fucilato, messo alla berlina, messo alla gogna, tutto sommato sono quell'assessore che i numeri, almeno i numeri dicono, ha fatto diminuire il numero dei forestali".

Egli non si limita a dire: "Io ho ereditato una situazione che negli anni subito precedenti era cresciuta di 4 mila unità sotto guida socialista", tanto per dare ad ognuno di noi il proprio distintivo e ad ognuna delle cose che succedono anche la propria caratterizzazione.

Non si limita a dire: "Signori, badate bene, tornate un attimo indietro al dibattito e tenete conto che l'ex Presidente della Giunta regionale, che presiedeva la Giunta nel periodo 1981-84, ha detto che non se ne era neanche accorto - che Presidente distratto! - che era così lievitato il numero dei forestali in quel periodo, tanto lievitato da cambiare - a detta di qualche maligno - anche le sorti elettorali - qualche collega lo ha ricordato qua dentro - di qualche candidato socialista che in passato era stato bocciato dall'elettorato e che poi in quelle elezioni, forse perché erano maturate diverse legislazioni e diversi apprezzamenti, diversi giochi di partito, invece trovava una sua consacrazione con l'elezione alla Camera dei deputati". Non si è limitato a questo.

Avrebbe potuto difendersi attaccando solo sul suo settore e attaccando chi, tutto sommato, con una relazione particolare lo aveva attaccato o aveva creato una situazione di crisi, evidenziando delle assunzioni irregolari.

No, no, Battaglia ha fatto molto di più: ha accusato, ha indicato nella stessa istituzione

regionale l'emblema del fallimento sul piano morale di questa situazione, perché ha detto che dal 1970 ad oggi in questa Regione si marcia contro legge e i fatturisti diventano impiegati di ruolo e dirigenti di settore, e nessuno fa un concorso, e nelle Ussl lo sfascio è totale e, aggiungo io, continuano a governare le Ussl ceffi, gente di malaffare, personaggi squallidi condannati dalla magistratura, eccetera, eccetera.

Battaglia eleva l'indice accusatore contro una classe politica che ha schiavizzato la gente, che ha disimparato i giovani dal confrontarsi tra di loro, che ha tolto la speranza ai giovani che vanno a scuola o a quelli che ci sono andati, o a quelli che fanno gli artigiani, o a quelli che inseguono una professionalità, attraverso i corsi di formazione, per potersi poi misurare con gli altri attraverso esami, attraverso il confronto, attraverso l'emulazione, attraverso l'agonismo, se volete, ha tolto anche questa speranza.

Ha detto: "No, in Calabria per lavorare bisogna essere schiavi". Ve lo ha detto Battaglia, perché vi ha detto che è così che hanno fatto le assunzioni, così hanno lavorato, così hanno fatto le carriere, così intendono continuare, ha citato queste cose.

Quando Battaglia dice queste cose, signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, o è perché io debbo votare le dimissioni di Battaglia o perché io dovrei limitarmi a chiedere - come chiedo - le dimissioni di tutta la Giunta. Non è neanche questo un atto di giustizia.

E, amici miei, non perché io voglia fare il gioco di qualcuno - parliamoci chiaro - ma perché questa Giunta, che non ha responsabilità nel dibattito, nelle cose sulle quali stiamo dibattendo, in ogni caso è la continuazione storica - se vogliamo dare questo termine nobile a questi anni che dal '70 arrivano

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

all'86 - in questa nostra regione dei raggruppamenti di governo e dei modi di vedere.

Purtroppo, nonostante tutta la buona volontà espressa mille volte dall'onorevole Presidente della Giunta regionale ed espressa, badate bene, a mio modo di vedere, in perfetta buona fede, consapevole di volerle queste cose, dice, è il sistema che gli blocca le mani, che non lo mette in condizione di poter fare pulizia all'interno del personale, all'interno della gestione della cosa, della gestione del territorio.

Quante volte ne abbiamo parlato! Io penso che questo sia un pallino fisso di Principe quanto mio, almeno - io chiedo scusa all'onorevole Principe se in questo momento per un attimo mi metto alla sua altezza - ma, dico, che cosa ha potuto fare? E questa impotenza da che cosa nasce?

Ecco, io mi domando, lo vorrei domandare per un attimo con molto garbo, ma anche con molta chiarezza e con molta fermezza, al collega Politano che è stato molto blando nel suo intervento e che si è anche in qualche modo offerto politicamente, politicamente potrei dire anche profferto per come ha posto il suo intervento, vorrei dirgli: ma il gruppo comunista col suo nuovo modo di governare dov'era negli anni '75, '76, '77, '78? Amici miei, dov'era ad ogni livello?

Perché, vedete, quando si fa l'esame di queste cose non ci si può esentare dal dire che questo sistema è coordinato in tutte le sue componenti ed in tutte le sue componenti è rappresentato da una classe politica di potere che è potere a tutti i livelli, anche ai livelli comunisti.

Perché, amici miei, quando Battaglia poc'anzi, per esempio, indicava il grande scandalo che vede attraverso l'utilizzo della "482", cioè della legge a protezione delle categorie privilegiate, quando Battaglia

denunciava le fasulle invalidità civili date dai padrini ai figliocci perché altri padrini poi, attraverso l'utilizzo della "482", li facciano lavorare, quando faceva queste denunce, non le faceva solo nei confronti del suo partito o del Partito socialista, ma a tutto il sistema.

E i comitati di controllo, amici e colleghi del Partito comunista, dove siete presenti in forze, non sono anch'essi e in modo peggiorativo, perché dovrebbero controllare le espressioni di tutte queste greppie che vi vedono in qualche modo uniti perché ognuno è portato, purtroppo, per la comunità che rappresentiamo tutti assieme, a coprire, non voglio dire le nefandezze, ma diciamo gli atti non del tutto legittimi dell'altro, perché se in questo comune c'è Nanà, nell'altro comune c'è Pepè e nell'altro comune c'è Geppino!

Ecco, è tutto un sistema di allacci, cari amici. E che questo sia vero, signor Presidente - ripeto e chiudo su questo argomento e fra breve chiuderò il mio intervento - lo dimostra l'impotenza che si è manifestata in termini ancora più grossi proprio durante gli anni dei governi di grandi convergenze, quando in questa Regione su 40 consiglieri le maggioranze erano formate da ben 36 consiglieri, trentasei quarantesimi.

Eppure non sono riusciti a cambiare niente, se non in peggio, anche nel campo della forestazione, anche nel campo delle assunzioni abusive, delle delibere illegittimamente approvate da illegittimi comitati di controllo, che continuano ad essere ancora più illegittimi perché, ad un anno di distanza dalle elezioni regionali, ancora non gli abbiamo rinnovati. Questa è la situazione.

In queste condizioni come si fa, ecco, in modo serio ad approvare, a votare le dimissioni di Battaglia e a dire: "Bene, abbiamo fucilato il colpevole, adesso ce ne andiamo

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

tranquilli, abbiamo fatto il nostro dovere", se noi non otteniamo che tutta la Giunta regionale si dimetta?

Cari amici, scusatemi, io forse vivo nella città del sole, ma dico che in questo dibattito noi dovremmo - e mi dispiace che sia assente Dominijanni, ma ne devo parlare sia pure per un attimo - sentire il Presidente Dominijanni che si alza dal suo posto a dire: "Signori, poiché Battaglia stamattina ha detto che dal 1981 al 1983 le unità in forza alla forestazione sono aumentate di 4 mila ed io ero il Presidente della Giunta regionale e poiché Battaglia, a sua volta, ha fatto tali cose per le quali il Consiglio aveva chiesto le dimissioni e lui le ha date ed io ero il Presidente della Giunta regionale; poiché ho dichiarato la volta scorsa di non essermene accorto, io dichiaro in questa Assemblea la mia impossibilità a continuare a fare il consigliere regionale perché, se non ho potuto controllare da Presidente della Giunta, vivaddio, come posso controllare da consigliere regionale? Dichiaro la mia impossibilità di essere non più e non solo assessore o Presidente della Giunta, ma consigliere regionale e me ne vado a casa".

Signori, la gente si aspetta qualche esempio serio, non si aspetta che paghino quattro "schiovati" perché, cari amici, io sono molto animoso nei confronti di chi ha scritto certi manifesti, perché non mi faccio disprezzare da nessuno - come ho detto in altre sedi - ma hanno ragione.

Non è possibile che paghi - concludo, signor Presidente, le chiedo solo due minuti - in questa regione sempre il debole, che in questa regione paghi sempre il poveraccio, che in questa regione paghi chi ha dovuto imparare a proprie spese a non studiare o a non partecipare ai concorsi, chi ha dovuto imparare a bussare alle segreterie politiche.

Certo, ci sono molti parassiti e sono spregevoli, signor Presidente, ci sono coloro i quali non sono capaci di confrontarsi con gli altri e mi fanno pena e lo posso dire tranquillamente perché io mi sono sempre confrontato nella vita, però il fatto che alcuni siano spregevoli o che altri facciano pena non significa che sulle loro carogne e sui loro averi qualcuno debba mestare, signor Presidente - questa è la verità - perché alla fine se noi ci limiteremo ad accettare le dimissioni di Battaglia, avranno pagato solo quei due o trecento padri di famiglia o figli di famiglia che siano, mentre tutto il resto rimane come prima.

E siamo - e concludo, signor Presidente - al 5 luglio del '70, un rapporto fatto al popolo per dire che si tramava in suo danno, ma per dire che rimaneva a cavallo della stessa classe politica che in danno di quel popolo aveva tramato.

Se accettare le dimissioni di Battaglia deve significare questo, io voto contro. Voto a favore solamente perché rispetto la sua decisione, quindi esprimo questo voto, signor Presidente, di Assemblea a favore dell'accettazione delle dimissioni di Battaglia nel rispetto della sua volontà, non della sua determinazione a mollare.

Infatti chi fa le denunce che ha fatto Battaglia dovrebbe fermarsi a fare una battaglia perché tutto si modifichi, perché non ci siano più invalidi civili fasulli, perché non ci siano più dirigenti di settore incapaci, perché non ci siano più impiegati senza concorsi e compagnia bella, però io rispetto quella sua volontà ed accetto le sue dimissioni, ma moralmente le respingo perché vorrei accettare le dimissioni di questa intera classe politica, se non è capace almeno di cambiare il proprio modo di essere nella vita.

PRESIDENTE

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

Ha chiesto di parlare l'onorevole Trento. Ne ha facoltà.

Rocco TRENTO

Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per esprimere il voto del gruppo socialista per la presa d'atto delle dimissioni dell'assessore Battaglia. Un fatto che si è verificato dopo una denuncia coraggiosa da parte dell'assessore del settore, collega onorevole Palamara, fatta propria dalla Giunta regionale che, come primo momento significativo, diverso rispetto a quelle che erano incrostazioni precedenti, ha tentato di dare un segnale nuovo.

La non riassunzione di quei lavoratori, al di là del problema occupazione in una realtà drammatica come la Calabria, doveva servire per far sì che si cogliesse all'esterno la necessità che in Calabria l'unico momento di sicurezza per tutte le forze politiche democratiche, per i cittadini fosse quello del rispetto della legge, della certezza del diritto, dell'impossibilità che l'esterno, la collettività potesse cogliere comunque il solito segnale che chi governa tutto può e tutto può fare.

Un fatto innovativo importante che si collocava anche in un dibattito di molti mesi che si era svolto in questo Consiglio regionale all'atto della formazione di questa Giunta, quando da parte del gruppo socialista, facendo anche autocritica su molte situazioni del passato, si era detto che ormai eravamo giunti al culmine di una situazione senza più ritorno: o la Regione recuperava il suo ruolo tutto intero o per nessuno, al di là dei partiti, poteva esserci un discorso che mirasse allo sviluppo o al progresso di una terra come la nostra.

Un segnale importante, non un fatto spontaneo, che è nato così, un fatto del quale stia-

mo discutendo oggi e sul quale dobbiamo anche riflettere, alla luce delle nuove considerazioni che emergono da quella che è stata una difesa che Battaglia ha fatto poco fa nel Consiglio regionale, di tutta la situazione che non modifica il nostro giudizio circa la illegittimità dei comportamenti che si sono tenuti, che aggiunge altri giudizi alla luce delle sue considerazioni, ma senza che questo possa significare che ciò che è stato fatto va coperto perché alla fine ragionare, come ho sentito qualcuno ragionare poco fa, potrebbe significare coprire e qui non c'è bisogno di copertura.

Abbiamo appreso elementi nuovi, abbiamo appreso, per esempio, che quelle assunzioni - al di là della giustificazione, a mio avviso, non valida giuridicamente, circa la legge che si applicava - venivano fatte di concerto con l'assessore all'agricoltura.

Ma lo dice Battaglia - è un assessore della Democrazia cristiana, lo ha detto poco fa, io l'ho ascoltato con viva attenzione - che metteva il dito sulla piaga di altri settori come la sanità, Battaglia che si rifaceva anche a situazioni pregresse nell'ambito dello stesso settore.

Indipendentemente dal fatto che ci meraviglia che una denuncia di questo tipo arrivi in un momento particolare nel quale si discute delle dimissioni di questo assessore, il fatto rimane ed è un fatto che dimostra praticamente come ci sia oggi uno stato di enorme tensione tra chi il cambiamento vuole, tra quei gruppi e quei partiti che si sono proposti il cambiamento, il rinnovamento dell'istituzione Calabria e chi, invece, il cambiamento non vuole.

E' un problema che pone ai partiti che compongono la maggioranza riflessioni necessarie e doverose perché, in effetti, non si verifici, non certo per colpa del Partito socialista

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

o del suo gruppo perché le iniziative si stanno assumendo, quello che si è verificato in altri momenti, in altre epoche e non rimanga ancora in Calabria, per queste resistenze che ci sono nel sistema, imbarbarimento di situazioni che producono poi, alla fine, l'elevazione di un metodo al sistema e l'impossibilità di ottenere la fiducia dei cittadini che di fiducia hanno bisogno.

Anche il fatto nuovo che l'unico rappresentante repubblicano che annuncia un disimpegno oggi porrà ai partiti elementi di riflessione doverosa per verificare se gli attuali equilibri regionali possano gestire il nuovo nel quale il Partito socialista crede, tutto intero, senza distinzioni, perché questo ha assunto come impegno all'atto della formazione della Giunta regionale, per cercare di rivedere le cose, per darsi a livello istituzionale una retifica di tiro doverosa ed una regolata.

Ma come si può pensare, dico io, che laddove, per esempio, non si modifica nemmeno il personaggio che ricopre un settore e laddove, attraverso le denunce di Battaglia, noi apprendiamo che c'è stata nel passato una situazione brutta a livello di gestione corretta della cosa pubblica, noi possiamo pensare o ipotizzare che poi il tutto cambia o chi ha gestito in un certo modo una cosa anche fisicamente possa modificare se stesso, la propria immagine e cambiare i metodi?

Questo è un argomento di riflessione.

I socialisti intendono camminare perché la Regione cambia, i socialisti nel loro complesso, tutto intero come partito, come gruppo. Questo è l'impegno che ha dato origine alla formazione di questa Giunta regionale e non possiamo che prendere atto di un fatto importante.

Si è discusso di un settore in Consiglio, attraverso la relazione di un componente del-

la Giunta e su questa relazione, attraverso il dibattito, sono emerse, a livello di legittimità, responsabilità relativamente a quelle che sono state le gestioni del settore.

E' un fatto nuovo che, a mio avviso, dovrà essere seguito da accurate indagini particolari su altri settori della vita pubblica calabrese, dove le incrostazioni c'erano e non si modificano, dove in effetti si continua a camminare in una direzione che cozza col nuovo di cui si parla.

E in quest'ottica e in questa direzione ci muoveremo nei giorni che verranno perché non sia quel segnale un segnale caduto prima che rimanga nel vuoto, che si chiuda quasi a dimostrazione di un fatto che tutto può essere tranne che un fatto personale nei confronti di Battaglia.

Sulle altre cose discuteremo con la stessa franchezza, con la stessa chiarezza, con la stessa serenità. Gli incontri e gli scontri tra le forze politiche, al di là delle possibilità strumentali o demagogiche le verificheremo sui fatti, su quelle cose che verranno nel Consiglio regionale, convinti - come siamo - che alla fine, al di là dei ruoli che ognuno recita nel Consiglio regionale, se tutti insieme ridaremo, stimoleremo il recupero del ruolo istituzionale che ancora non c'è in questa Regione, se rivitalizzeremo la Regione, se la faremo diventare quello che doveva essere per i cittadini della Calabria quando ci battemmo perché nascesse, avremo fatto per intero tutti quanti il nostro dovere, avremo contribuito a fare recuperare in Calabria la fiducia che oggi è molto limitata nei confronti dell'istituzione principale, perché quanto più certi fatti si verificano, tanto più aumenta il distacco tra i cittadini e le istituzioni.

PRESIDENTE

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Nitto. Ne ha facoltà.

Aniello DI NITTO

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non c'è dubbio che l'assessore Battaglia è la vittima incolpevole di un sistema che forse egli stesso ha contribuito a costruire e che, però, deve essere annullato se vogliamo riportare la Calabria nella carreggiata delle altre Regioni, che continuano a distanziare sulla via del progresso la nostra Regione.

La discussione di oggi non può che andare oltre alla semplice presa d'atto delle dimissioni di un assessore. Egli stesso ha dichiarato le sue dimissioni irrinunciabili e noi non possiamo che prenderne atto per questa sola ragione, però queste dimissioni debbono essere una delle tappe della rovina di un sistema, più che l'indice, della non operatività di una Giunta, cui pure noi confermiamo la nostra fiducia condizionata, però all'esame positivo dei suoi prossimi atti.

Dichiariamo, però, la nostra piena e netta sfiducia a questo sistema in cui noi non possiamo riconoscere: una Regione che paga 300 miliardi per la forestazione, che spreca 45 miliardi per rientrare nel bilancio dell'Opera Sila, che paga 40 miliardi per la formazione professionale non può che essere una debolissima cerniera di un'economia nazionale.

Il governatore della Banca d'Italia, Ciampi, disse l'anno scorso che la Calabria è la cerniera dell'economia nazionale, ma l'aveva detto non nel senso positivo, ma in quello negativo, perché una cerniera è sempre debole e la nostra Calabria, cerniera ben debole, è un continuo rischio per l'intera economia nazionale.

E' necessario prendere spunto da questo dibattito di oggi per riqualificare e per razio-

nalizzare la spesa della forestazione, per annullare quelle spese inutili dell'Opera Sila, di cui fra l'altro ora non si parla più, e dovremmo riprendere il discorso per razionalizzare e riqualificare la spesa della formazione professionale per cui si sprecano decine di miliardi inutilmente, senza alcun vantaggio per la nostra società.

Debbono essere uno stimolo a rivedere un modo di fare politica e di operare che non può che far sorgere la sfiducia nei cittadini.

Questa Giunta - lo ricordiamo perché è negli atti - secondo il mio pensiero, è nata in qualche stanza dei bottoni improvvisamente, senza alcuna trasparenza; tanto che io dicevo, in un convegno sulla mafia, che questo non significa combattere la mafia, far così politica non significa combattere la mafia, ma significa aiutarla ad andare avanti e noi stiamo sempre parlando di mafia, ma non prendiamo mai le nostre giuste azioni, non assicuriamo mai le nostre giuste azioni per combattere veramente la mafia, al di là delle parole e al di là dei convegni.

Ed è successo un altro fatto, stanotte, importantissimo, gravissimo, cioè è stato eletto un sindaco a Cosenza in un contesto di tripartito che non ha, secondo me, alcuna logica politica, onorevoli colleghi, ha solamente la logica del potere di mettere i consiglieri di alcuni partiti, tutti quanti, ad essere assessori in maniera tale che tutti quanti possano votare.

Queste cose dobbiamo dirle, onorevoli colleghi, al di là dei nostri schieramenti, al di là delle nostre ideologie, perché la situazione è gravissima e relativamente a queste dimissioni dell'assessore, che io non posso che accettare, nell'accettarle, però, dichiaro tutta la stima verso l'assessore che ha saputo dire e potuto dire e voluto dire quelle cose che ha detto oggi, che sono il simbolo di quello che sta accadendo nella Calabria.

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

Personaggi che bloccano i partiti, frantumano i partiti soltanto per loro scopo personale, personaggi che fanno solamente operazioni di potere nell'ambito dei nostri partiti non possono trovare campo di gioco nella nostra regione, ormai non lo possono più trovare perché ormai siamo arrivati alle corde, ormai è tempo di cambiare il modo di fare politica nell'ambito dei partiti, è tempo di operare secondo quanto si dice nei convegni.

E il Presidente Galati, all'ultimo convegno, al convegno di Santa Chiara - organizzato dal premio Sila, Presidente l'onorevole Mancini - a proposito dei partiti, ha fatto una brillantissima relazione, ha letto una brillantissima relazione sull'argomento.

E dobbiamo prendere lo spunto da quanto è stato detto in quel convegno per operare veramente, secondo quelle parole e quegli scritti, senza prenderci più in giro.

L'assessore Battaglia ha avuto il coraggio di dire certe cose che mi trovano pienamente consenziente; di parlare, per esempio, delle assunzioni di invalidi civili. Egli diceva che sono giovani quegli invalidi civili che sono assunti dai ministeri, dai ministri che sono giovani.

Magari fossero giovani quelle persone assunte dai ministeri come invalidi civili! Sono, purtroppo, persone anziane, sono artigiani che ormai hanno compiuto la loro via, hanno fatto la loro strada, hanno compiuto la loro vita in un lavoro certamente di stenti, sono arrivati alla cinquantina, onorevole Meduri.

Io, per esempio, non ho più barbiere perché il primo barbiere è stato assunto alla Cassa di Risparmio dieci anni fa ed il secondo è stato assunto alle Ferrovie qualche mese fa; debbo cambiare di nuovo barbiere, chiedo scusa se i miei capelli sono sempre in disordine...

(Interruzione)

PRESIDENTE

Vi prego, abbiate pazienza.

Aniello DI NITTO

Magari fossero i giovani ad essere assunti, magari fossero i giovani che costruiscono da ora la loro famiglia! Sono, invece, assunzioni fatte senza alcuna logica comune e che non possono che creare la sfiducia nella gente; sono assunzioni fatte nel chiuso, non trasparenti, non alla luce del sole.

Nessuno le conosce queste assunzioni, se non dopo che sono state fatte, nessuno sa come accedere a queste assunzioni, ma non parlo di quelle degli invalidi civili, parlo di assunzioni dappertutto. E sono nel tema perché queste assunzioni che sono state fatte nel centro radio a Cosenza, per esempio, io non le conoscevo, ma non le conoscevano molti altri colleghi, anche addetti ai lavori.

E la rabbia che ti viene, nel momento in cui ti vengono a dire i giovani "alla Cassa di Risparmio assumono commessi a chiamata diretta, però bisogna essere amico di un politico", nel non poter far nulla contro questo stato di cose!

Ebbene, allora speriamo di poter incominciare da ora. Io credo nelle parole che dico, perché questo Consiglio regionale sta dimostrando di essere diverso forse dagli altri Consigli regionali. Io non ho fatto parte degli altri Consigli regionali, però guardo i comportamenti di questo Consiglio: Opera Sila, consiglio di amministrazione sciolto. Finalmente siamo entrati in quel bilancio, finalmente abbiamo visto che 45 miliardi sono sprecati. Dobbiamo porre rimedio, non dobbiamo dimenticarcelo.

Siamo entrati nei consorzi di bonifica, quella mia interrogazione cui non ho avuto nessuna

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

risposta, onorevole Principe, della famosa progettazione di 2 mila miliardi, sono un indice di questo stato di cose, della non trasparenza del modo di agire della pubblica amministrazione.

Poco fa stavo leggendo una proposta di legge della collega Dalla Chiesa a proposito della costituzione di una Commissione per le assunzioni in campo regionale o in altri campi.

E' necessario dare la fiducia alla gente, dire alla gente come avvengono queste cose, in maniera tale che la gente possa partecipare a queste famose assunzioni, che siano tolte dalle mani dei politici queste assunzioni per diventare solamente fatto clientelare, per diventare fatto elettorale, addirittura fatto di tesseramento nell'ambito dei partiti, come purtroppo capita nel mio partito.

E questo lo debbo dire senza che io tema di essere smentito e manderò queste mie dichiarazioni chiedendo a questo Consiglio regionale, chiedendo al Presidente di avere il resoconto stenografico, per poi mandarlo al segretario nazionale del mio partito, tanto per incominciare dal mio partito.

Io non credo di dover aggiungere altro, se non di nuovo ripetere la mia rabbia nel riscontrare questo stato di fatto, nel vedere che molte sono le parole e pochi sono i fatti, nella speranza che queste parole di quest'oggi si trasformino finalmente in fatti per la nostra Regione Calabria.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Reale. Ne ha facoltà.

Italo REALE

Onorevole Presidente, avviso quest'Assemblea che è riaperto il tesseramento a Demo-

crazia proletaria e che io sarò lieto di presentare al mio partito gli onorevoli colleghi che si sono ripetuti in quest'Assemblea, che hanno detto queste cose così giuste e che io condivido in pieno, perché la denuncia del sistema di potere democristiano che è venuta oggi da parte dell'assessore Battaglia è stata veramente, estremamente significativa, quindi non posso che condividere in pieno le affermazioni fatte dall'assessore Battaglia.

Unico neo in questa osservazione è che le avremmo gradite di più se fossero state fatte mentre l'assessore Battaglia era ancora in Giunta e non era dimissionario, avrebbe dato questo fatto una maggiore credibilità alla persona - mi si scusi l'estrema crudezza, però mi pare anche opportuna - questo fatto, cioè che questa dichiarazione fosse stata data quando non si prospettarono le dimissioni dell'onorevole Battaglia, avrebbe dato una maggiore convinzione alla credibilità con cui l'assessore Battaglia si è presentato a questa Assemblea.

E mi pare che sia estremamente opportuno essere crudi in queste occasioni, perché se non si è abbastanza crudi, si rischia di scivolare veramente in due posizioni opposte che io qui stamattina ho intravisto.

C'è una prima posizione che sostanzialmente può essere sintetizzata in questo senso: la responsabilità è tutta ed è di tutti, per cui è l'insieme dell'istituzione regionale che fa acqua da tutte le parti, per cui il singolo è incapace ed impotente rispetto all'insieme del meccanismo che lo stritola. C'è un altro pericolo, invece, un'altra posizione che potrebbe venire fuori: la responsabilità è soltanto dell'assessore al ramo.

Io voglio dire che tutte e due le posizioni sono scorrette e sono sbagliate perché il meccanismo che stritola è formato da uomini, il meccanismo che funziona male, che

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

costringe questa Regione a funzionare, in qualche modo, è fatto da uomini che hanno nome e cognome e questi uomini sono Presidenti della Giunta, sono assessori, sono consiglieri regionali, sono funzionari, sono l'insieme di uomini che formano quella struttura di potere che ha consentito in questi che l'ente Regione diventasse quello che effettivamente è.

Debbo dire, poi, per quanto riguarda questa questione delle assunzioni, noi ci troviamo di fronte anche ad un altro tipo di problema. E' certo che queste non sono le prime assunzioni clientelari che sono state fatte da parte dell'ente Regione, è certo che moltissimi all'interno di quest'ente Regione sono stati assunti attraverso vie traverse ed è certo che il sistema concorso è un sistema sconosciuto nel suo insieme all'ente Regione.

Questo è indubitabile, è vero, ed è anche vero che è scattato sempre un meccanismo in questi anni, onorevoli colleghi, che ha consentito poi il recupero attraverso - chiamiamola impropriamente - la complicità, ma io non credo che si tratti di complicità, ma si tratta probabilmente di necessità, se vogliamo chiamarla in questo modo, di recuperare queste assunzioni perché poi si trattava sostanzialmente di padri di famiglia, di situazioni difficili che andavano recuperate in una regione in cui l'occupazione certamente non è il forte.

Attraverso questo meccanismo si è coinvolta una serie di forze politiche che, a livello di principio, certamente erano e sono contrarie alle assunzioni clientelari; attraverso questo meccanismo, però, si è consentito, onorevoli colleghi, che questo meccanismo continuasse e si perpetrasse e diventasse un fatto costante.

E in questo modo, onorevoli colleghi, si è fatta una cosa di una gravità incredibile: si è fatta perdere la speranza ai disoccupati

dell'assunzione corretta, si è fatta perdere - e questo è il fatto grave - la speranza ai giovani di poter arrivare ad una prima occupazione che non fosse, se non la prima occupazione che passava attraverso i politici attraverso la raccomandazione.

Questo è il fatto estremamente grave di tutto questo meccanismo che è venuto a formarsi in questi anni.

Gli onorevoli colleghi, con una presa di posizione, con una iniziativa che forse mi è stata anche criticata...

Ho inviato la relazione dell'assessore Palamara in questo Consiglio regionale - e debbo dire, con molta onestà, una relazione coraggiosa, forse più delle dimissioni dell'onorevole Battaglia - al Procuratore della Repubblica, chiedendo al Procuratore della Repubblica che verificasse in base alle cose che sono state dette qui in Consiglio regionale.

E debbo aggiungere, per non far torto ad alcuno, che chiederò il resoconto stenografico di quello che oggi ci ha dichiarato l'onorevole Battaglia e lo spedirò al Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, al Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Catanzaro, perché mi pare che le osservazioni che sono state fatte dall'onorevole Battaglia integrino gli estremi di tutta una serie di reati penali.

Infatti neanche la magistratura in questi anni è stata particolarmente attenta alle cose che sono successe dentro al Palazzo e se la magistratura fosse stata più attenta a queste cose, probabilmente avrebbe potuto svolgere in qualche modo anche la magistratura.

Voglio dire, per quanto riguarda... due ultime rapide osservazioni sulla Giunta che ci troviamo davanti.

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

Io credo che, sostanzialmente, le responsabilità di questa Giunta nascano dal fatto, se vogliamo chiamarlo così, oggettivo che si è formata nella sua sostanza dagli stessi partiti che in questi anni sono riusciti a governare la Calabria in questo modo.

Debbo aggiungere che, effettivamente, io non vedo in questo momento in questa Giunta la capacità di tagliare quella serie di nodi che hanno fatto in modo che la Calabria si riducesse in queste condizioni.

Per essere concreti, io, per esempio, sto aspettando ancora fiducioso, perché non si ripeta il caso Esac, che il Presidente della Giunta sospenda dalle assunzioni di commissario all'Ipab di Vibo, il commissario che è stato nominato dalla Giunta stessa, dopo che si è verificato ed è stato possibile verificare in questo Consiglio regionale che lo stesso aveva proceduto ad una serie di assunzioni assolutamente illegittime, mentre questo funzionario della Regione mi pare che sia ancora commissario dell'Ipab di Vibo e di Tropea.

Sarebbe un gesto importante questo da parte della Giunta che indica una strada nuova che va ad appigliarsi...

Come non sono assolutamente soddisfatto di come si stanno muovendo le cose nella formazione professionale, perché il piano di formazione professionale che ci è stato proposto dalla Giunta è, nella sostanza, un piano di formazione professionale che ha tutte le caratteristiche di quelle precedenti, cioè consente agli insegnanti di nulla fare perché nulla hanno da fare gli allievi e consente ad alcune strutture che fanno la formazione professionale come quella, come una di quelle di Reggio, per esempio - avrò il piacere di dare le fotocopie in Commissione - di fare firmare delle ricevute in bianco agli allievi di materiale che gli allievi avrebbero dovuto ricedere. In Commissione fornirò

questo materiale all'assessore, alla Commissione stessa.

Mi pare che, quindi, sostanzialmente, questo sia il senso della richiesta delle dimissioni della Giunta che oggi mi sento di fare, della necessità di rompere decisamente con il passato con gesti coraggiosi che mi pare che questa Giunta ancora non abbia avuto il coraggio di fare.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Marco. Ne ha facoltà.

Augusto DI MARCO

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ascoltando questo dibattito ho avuto la sensazione che ho avuto anche altre volte quando si discute e vengono investite nella discussione, su punti anche rilevanti, tutte le forze politiche presenti nel Consiglio regionale: l'impressione è di trovarsi sulla luna, perché ogni gruppo politico ed ogni forza politica che partecipa all'attuale governo e che ha partecipato in passato ai governi della Regione avanza critiche e propone denunce su una situazione di illegalità diffusa che investe l'operato del governo e, complessivamente, tutto l'istituto regionale.

C'è, poi, chi termina il suo discorso, come oggi il capogruppo del Partito repubblicano, ritirando la fiducia del suo gruppo alla Giunta, c'è chi invece mantiene la fiducia, ma in maniera condizionata.

Non abbiamo ancora potuto ascoltare il capogruppo della Democrazia cristiana o chi interverrà per questo partito. Devo fare una pubblica doglianza al Presidente: noi non possiamo accettare che la Dc, attraverso *escamotage* vari, sia sempre quella che conclude tutti i dibattiti; non è un diritto del par-

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

tito di maggioranza relativa, anzi...

PRESIDENTE

Onorevole Di Marco, questo è il suo pensiero.

Augusto DI MARCO

Però è un dato di fatto.

PRESIDENTE

Il dato di fatto è delle iscrizioni: le ho chiesto solo se voleva parlare perché era esaurita la lista degli iscritti e, come l'ho chiesto a lei, l'ho chiesto agli altri, pertanto la invito a non fare affermazioni gratuite in Aula. Prego, continui.

Augusto DI MARCO

Non faccio nessuna affermazione gratuita...

PRESIDENTE

Lei fa affermazioni gratuite in Aula. Prego, continui.

Augusto DI MARCO. Questo è un dato contrastabile, perché è sempre così che avviene ed è bene...

PRESIDENTE

Vada a controllare i verbali prima di parlare; ancora una volta la invito a non fare affermazioni gratuite. Prego.

Augusto DI MARCO

Va bene, le ho già fatte, poi se sono gratuite lo giudicheranno gli altri.

(Interruzione)

Presidente, se lo sono, lo giudicheranno gli altri. Dico, mi aspetto di sentire cosa dirà la Dc.

E, dicevo, mi pare di essere sulla luna perché qui non si capisce quale sia il criterio delle responsabilità politiche.

Passando al merito del discorso, io penso che ci siano alcune precisazioni, alcuni rilievi da fare sui contenuti della relazione oggi svolta dall'assessore Battaglia, perché la valutazione dei comportamenti della Giunta che qui interessa compiere deve partire da un esame di quei contenuti.

E allora, parliamoci chiaro, Battaglia ha detto: "Mi assumo la responsabilità per queste assunzioni illegittime", senza contestare con ciò che le assunzioni siano illegittime.

D'altra parte, se la Giunta regionale ha ritenuto di non riassumere queste persone e se questo figura in una relazione dell'assessore e quindi della Giunta, questo punto noi dobbiamo tenerlo fermo.

Quindi "mi assumo la responsabilità politica, ma rifiuto una responsabilità personale": che cosa vuole dire questo, tradotto in soldoni? "Io ho potuto sbagliare perché ho ommesso i controlli doverosi sull'attività degli organi che procedevano alle assunzioni, ma non ho alcuna responsabilità in queste assunzioni perché non le ho fatte e non le ho volute io e, comunque, non sono stato consapevole che fossero fatte contro la legge".

In una seconda parte del suo discorso Battaglia profila un'altra soglia di difesa e dice: "In questa Regione, nel settore della forestazione come in altri settori, si è proceduto sempre con assunzioni illegali. Addirittura per quanto riguarda tutti i funzionari regionali non sono mai state applicate leggi dello Stato che impongono l'assunzione per con-

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

corso. D'altra parte, io ho assunto al centro radio queste centinaia di impiegati sulla base di un accordo fatto con l'assessore all'agricoltura".

(Interruzione)

Se no che parliamo a fare, Presidente, se non sente neanche lei che è il Presidente della Giunta? Possiamo uscire e andarcene.

(Interruzione)

No, perché noi stiamo attenti, quando lei parla, sentiamo.

Francesco PRINCIPE, *Presidente della Giunta regionale*

...io non ho il dovere di stare in Aula.

Augusto DI MARCO

Vuol dire che sono nervoso.

Francesco PRINCIPE, *Presidente della Giunta regionale*

Anzi, dirò...

Augusto DI MARCO

Ma se c'è sarebbe gradita la sua attenzione, perché se non c'è, non c'è. Questa è una scelta che lei può fare quando vuole, come posso farla io quando lei...

PRESIDENTE

Vi prego, andiamo avanti, andiamo avanti.

Augusto DI MARCO

Quando parla lei io posso andare, ma io non sono mai andato via.

Francesco PRINCIPE, *Presidente della Giunta regionale*

Ma dove è scritto?

PRESIDENTE

Onorevole Principe, la prego. Prego, onorevole Di Marco, vada alla conclusione del suo intervento.

Augusto DI MARCO

Alla conclusione? No, mancano ancora cinque minuti o sette; ho incominciato due minuti in ritardo dal quarto d'ora, quindi ho intenzione di parlare oggi, anzi chiedo il recupero.

Quindi ha chiamato direttamente in causa un'azione concorrente dell'assessore all'agricoltura, che non è poi più un fatto di richiamo generico a responsabilità delle altre Giunte o ad un costume di illegalità. Ha detto molto di più.

Ha detto, poi, anche che questo costume di assunzioni illegali e clientelari non caratterizza e non ha caratterizzato solamente la Regione Calabria o altre Regioni, ma che è un metodo comunemente adottato anche da parte delle amministrazioni dello Stato.

E allora, prima di affermare - come ha fatto l'onorevole Trento - che bisogna spingere l'esame ad altri settori, si tratta di chiarire i termini della questione che ci interessa in questo momento.

Noi, come Consiglio regionale, pretendiamo di sapere, senza avere pregiudizi di parte in rapporto a ciò che l'assessore ha dichiarato sulla sua posizione - prendiamo atto delle sue dimissioni, della sua sensibilità politica - ma pretendiamo intanto un accertamento che è decisivo ed importante per valutare la posi-

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

zione dell'assessore Battaglia, la congruenza dell'azione della Giunta sul piano della moralizzazione di cui afferma di perseguire, con molto rigore, l'obiettivo.

Vogliamo sapere, cioè, se sia vera l'affermazione dell'assessore Battaglia che esistono sue responsabilità politiche ma non personali. E nel caso in cui non esistano le responsabilità personali dell'assessore Battaglia, vogliamo sapere attraverso quali organi della Regione e attraverso quali responsabilità si sia potuto compiere un illecito di tanta grandezza che turba l'opinione pubblica.

Se la Giunta non farà questo e se non chiarirà, attraverso la stimolazione adeguata della Commissione d'indagine e attraverso tutti gli strumenti di cui è in possesso, anche le relazioni e i rapporti che sono intercorsi, come denunciati dall'assessore Battaglia, delle "assunzioni illegittime" con l'assessorato all'agricoltura, noi sicuramente non ci potremo rendere paghi dell'azione della Giunta.

Sospendiamo la valutazione al rigore e alla giustizia di questo accertamento che deve essere esteso, come dicevo, a tutto il settore della forestazione e della protezione civile.

Le accuse per il passato sono pesanti, noi non vogliamo farci carico di queste in questo momento, si tratta di fatti da valutare, si tratta anche di tener conto che ancora una volta emerge la corposità di questa questione, della questione morale.

Ci riempiamo tutti la bocca di questo fatto, ma io dico, penso che per creare e realizzare una modificazione è probabile che la via che si batte sia sbagliata.

Rifiuto di pensare che i medesimi protagonisti della vita politica per quindici anni siano in grado, con le loro sole forze e con partiti

per i quali si può auspicare tutta la modificazione possibile, ma che sono fatti di quegli uomini che rimangono a quei posti, rifiuto di pensare che questi partiti abbiano da soli la forza e la possibilità di rompere con un sistema di clientela che significa, poi, il sistema di aggregazione del consenso.

Ecco, qui se vogliamo calarci nella realtà della Calabria, nella realtà del Paese e non vogliamo far parole, dobbiamo individuare in luce qual è il problema, che cosa sta sotto alla questione morale.

Io penso che se fatti importanti, se elementi di novità rilevanti nel modo di ragionare dei partiti, nel modo di atteggiarsi verso tutte le forze politiche che stanno all'interno del Consiglio regionale non si realizzano, io penso che noi a capo di questa questione morale non verremo, perché si tratta di intaccare quel sistema, il sistema di aggregazione del consenso.

Questa vicenda ci spinge, dunque, a delle riflessioni molto più approfondite, che vanno al di là del caso della forestazione, del caso umano dell'onorevole Battaglia; abbiamo esigenze di chiarezza.

Diciamo ancora una volta che valuteremo l'attività della Giunta su quei presupposti, rigore, celerità dell'indagine e ramificazione delle indagini, in modo che non rimanga scoperto alcun settore di responsabilità politiche, amministrative o penali di qualsiasi genere.

Se questo non verrà fatto, direi che le dimissioni da assessore dell'onorevole Battaglia sono poca cosa. Faremo le nostre valutazioni, denunceremo, se ci saranno, mediazioni che sono intollerabili.

PRESIDENTE

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

Chiedo scusa all'Assemblea, sono le 14,00. Noi possiamo agire così: far terminare comunque gli interventi con l'onorevole Laganà, se lo ritenete, oppure rinviare immediatamente alle ore 17,00, anche perché ha chiesto la parola alla fine l'onorevole Presidente della Giunta.

Io mi rimetto alla volontà dell'Assemblea, sapendo che il continuare significa andare almeno alle 14,30 - sperando che l'intervento anche del Presidente sia nei limiti di tempo - e, conseguentemente, riaprire la seduta alle ore 17,00 di oggi pomeriggio, in considerazione del fatto che la Presidenza ritiene che i lavori debbano continuare.

Continuiamo? Usiamo questo criterio, si va alla presa d'atto e poi ci aggiorniamo? Siamo tutti d'accordo?

La parola all'onorevole Laganà.

Guido LAGANÀ

Onorevole Presidente, io spero di non dover deludere le attese dell'onorevole Di Marco delle dichiarazioni del capogruppo della Dc, come se dovessero essere dichiarazioni miracolistiche o fuori della dimensioni di questa sfera terrestre.

Io, come lui, ho ascoltato, la relazione di Battaglia, dopo avere partecipato ad una riunione stamattina del gruppo regionale della Dc nella nostra sede, riunione che ha trattato con grande serenità e molta attenzione tutta questa vicenda. Alla conclusione aveva anche invitato l'assessore Battaglia a desistere da questo suo atteggiamento, fino alla conclusione delle indagini della Commissione d'inchiesta ed anche il nostro segretario del partito aveva rivolto lo stesso invito all'onorevole Battaglia.

Per una sua esigenza di sensibilità morale,

soprattutto, ha insistito nel suo atteggiamento, per cui il gruppo della Democrazia cristiana accoglie le sue dimissioni oggi e prende atto delle sue dimissioni, sottolineando un metodo che il gruppo regionale della Dc intende affermare e riconfermare in questo Consiglio regionale.

Un metodo di estremo rigore morale che desidera che venga accettato, accolto anche come un atteggiamento nuovo rispetto ad un passato, quando la mancanza di leggi e di programmi consentivano agli assessori eccessi di discrezionalità davanti anche ad incalzare - non lo dimentichiamo questo perché siamo tutti uomini - di pressanti sollecitazioni, così come ha detto l'onorevole Battaglia, da parte di sindaci di tutti i partiti politici, da parte anche qualche volta di sindacati e, qualche volta - desidero affermarlo - da parte di Procure della Repubblica che chiedevano il recupero di soggetti che avevano avuto, avevano sofferto di deviazioni sociali.

Noi, come gruppo, ringraziamo l'onorevole Battaglia, senza farne per questo un errore: ha fatto il suo dovere di democristiano e di uomo politico impegnato in un servizio verso la Calabria. E' stata una scelta che ha fatto, non una rinuncia, una scelta di metodo, di comportamento che io mi auguro venga sempre praticata da tutti e che esigeremo che venga praticata da tutti in occasioni del genere.

Desidero, però, dare subito qualche chiarimento su un'impressione che forse ha generato qualche equivoco e che forse, riletta con maggiore attenzione, chiarisce che l'assessore all'agricoltura, avendo a sua disposizione dei fondi del ministero per il servizio antincendio allo scopo di non creare due servizi, quello dell'assessorato all'agricoltura e quello dell'assessorato alla protezione civile o forestazione, ha avuto momen-

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

ti di collaborazione, ma sulla organizzazione del servizio, non su fatti di illegittimità di qualsiasi tipo.

Secondo punto l'assessore Battaglia ha accettato le sue responsabilità politiche, il che significa che sul piano personale è in grado di dimostrare che non ne ha alcuna.

C'è un sistema nella nostra Regione piuttosto confuso nella gestione dei fatti della forestazione: lo ha detto nella sua relazione l'assessore Battaglia.

Noi abbiamo un personale, per così dire, prestato dal ministero che nel passato ha sempre gestito, prima che alcune competenze fossero trasferite alla Regione, i fatti della forestazione e non avendo la Regione una sua dotazione di personale per continuare la gestione di questi fatti, ha continuato ed utilizzato lo stesso personale.

Da qui forse una certa confusione si è verificata, ma la situazione si corregge e si normalizza nella misura in cui viene approvata la legge sulla costituzione, sulla istituzione dell'azienda forestale.

E' chiaro che, nella mancanza di leggi, purtroppo si possono verificare delle illegalità, che noi respingiamo comunque come gruppo della Democrazia cristiana, ma se riusciamo - ed è questo un invito, una disponibilità del nostro gruppo - a far presto ad approvare questa legge, ci sono due leggi che possono essere messe a confronto. Se noi riusciamo ad approvare, a dotarci di leggi e di programmi chiari, i margini delle illegalità diminuiscono sempre di più fino a scomparire.

Questa Regione, purtroppo, per come è nata - l'ho detto in qualche altra occasione - assolutamente priva di attrezzature, di servizi, di possibilità di utilizzazione anche di centri di produzione legislativa, noi ci inventiamo tut-

to, non lo dimentichiamo, avendo solo di recente un'università, delle università che ancora non sono in grado di offrire una forma di collaborazione che, invece, altri Consigli regionali di altre Regioni hanno costantemente.

Purtroppo è una Regione nata non con un personale specializzato, con un personale trasferito molto spesso dai Comuni, dalle Province, dagli ospedali, un personale che è andato avanti facendo esperienza per praticantato, senza venire da una scuola o senza venire da organici preparati adeguatamente e sufficientemente.

Solo da qualche anno noi abbiamo una scuola di pubblica amministrazione...

(Interruzione)

I servizi dovevano pure andare avanti, caro collega Di Marco, non è che si poteva lasciare completamente il vuoto. Io non voglio giustificare le inadempienze, le carenze, le insufficienze, voglio solamente tentare di dare anche una qualche spiegazione che non giustifica mai, può far capire con senso storico come sono andate le cose.

Perché è facile giudicare adesso, per esempio, la storia dei romani: la storia dei romani dobbiamo giustificarla con la testa dei romani e avendo noi una capacità critica di visionare quelle situazioni, di analizzare quelle situazioni.

La storia che c'è stata è stata una storia che è andata avanti in questa Regione attraverso una serie di arrangiamenti, anche di illegittimità, che sono state denunciate dalla coraggiosa relazione dell'assessore Battaglia e che non esclude nessuno - così come qualcuno ha detto - da quelle responsabilità, anche se la misura di responsabilità può essere diversa, perché le 380 assunzioni fatte da un

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

assessore non certo democristiano, in una certa epoca, sono state concordate e se andiamo a cercare anche la qualificazione politica di questo personale, ne troviamo un po' di tutti i colori.

Noi pensiamo che oggi si sia scritta una pagina nuova nella storia della Regione, ma le dimissioni di Battaglia hanno un grande significato morale e politico che non può essere trascurato e non può essere immiserito in questo Consiglio regionale dal discorso di chiunque.

Queste dimissioni significano che si vuole imboccare una strada che tenta di sconfiggere il clientelismo e l'assistenzialismo, che si vuole andare verso un indirizzo nuovo, che si vuole dare un'indicazione che la Dc per prima avanza, pagando un prezzo che Battaglia paga, sì, sul piano personale, ma lo paga tutta la Dc sul piano politico, lo paga tutto il gruppo regionale, lasciando fuori dalla Giunta regionale una persona, un operatore politico prestigioso e capace.

Accettando noi questo sacrificio, ci carichiamo di una grande responsabilità e di un grande impegno nell'imboccare, appunto, una strada nuova.

Il recente congresso della Dc, che ha dibattuto i programmi, i temi dello sviluppo di questa regione e che ha posto anche il problema della selezione della classe dirigente di questa Regione per quanto riguarda il nostro partito, rappresenta anche un grande evento che non può essere ignorato, sottaciuto dalle forze politiche regionali, un evento che scrive anche una pagina nuova che non è vero che è stato un congresso lacerato.

E' stato un congresso in cui ognuno ha potuto dibattere e discutere il proprio pensiero con grande forza e grande autonomia rispetto agli altri, un congresso in cui si è cercata

un'unità sui problemi, pure nella distinzione delle posizioni e nella dialettica, che avevano un solo scopo, quello di cercare la verità politica attraverso la diversificazione e attraverso la distinzione.

Noi siamo sicuri che questo esempio che il nostro gruppo ha voluto offrire alla Regione, un esempio che non è - dicevo - un martirio, che non vuole, che non ha bisogno di solidarietà, di nessuna solidarietà, è un esempio di stile, di modo diverso di fare politica, di volontà di superare vecchi schemi e di avviarsi verso una ricerca di politica nuova con uno spirito nuovo al servizio della nostra Regione.

PRESIDENTE

Sono chiusi gli interventi. La parola all'onorevole Presidente della Giunta.

Francesco PRINCIPE, *Presidente della Giunta regionale*

Signor Presidente, onorevoli colleghi, per essere sincero non avevo messo in conto nel dibattito di oggi un mio intervento, ma in questo Consiglio regionale, malgrado gli sforzi generosi del Presidente Galati, la rottura degli argini è sempre facilmente verificabile: si discute delle dimissioni di Battaglia, a tutti i costi si deve parlare e ognuno sceglie l'argomento del cuore su cose che non hanno nulla a che vedere con le dimissioni di Battaglia.

Io, che sono abituato - e chiedo scusa - ad altri dibattiti, ad altre assemblee elettive, manifesto meraviglia e soprattutto sottolineo il mio stupore, che va sottolineato unicamente ed esclusivamente - ed ha ragione qui Laganà - da un fatto che meritava una sottolineatura sotto un'ottica diversa, perché ha ragione Laganà quando dice: "Le dimissioni di Battaglia sono un fatto nuovo".

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

Stamattina c'era da aspettarsi una sottolineatura al fatto che c'è stata una relazione dell'assessore Palamara a nome della Giunta, ci sono state le dimissioni spontanee di Battaglia, gesto ed atto che onorano Battaglia.

In altre occasioni, per violazioni molto più corpose degli argini della forestazione, non ci sono state denunce, non ci sono state dimissioni. Il solo fatto che nel 1986 ci sia una denuncia, una relazione dell'assessore Palamara circa violazioni, vere o presunte - lo dirà la Commissione d'indagine - dei limiti stabiliti dalla legge dell'agosto 1984, Battaglia si dimette - io, personalmente, non ho alcuna difficoltà, è un gesto che lo onora - dalle sue dimissioni interventi vari unicamente ed esclusivamente per la corsa al tiro al piccione.

Io sono da sei mesi qui Presidente della Giunta, centottanta giorni, ogni mattina misuro la temperatura esterna e misuro la pressione. Quindici, sedici anni di vita regionale che hanno portato alla situazione di profondo degrado di strutture elise e consunte, nessuno ha parlato quando tutti potevano parlare, siamo qui ancora nell'acqua calda per capire e ogni giorno c'è un Catone calabrese che ci domanda: "Non è cambiato nulla? Non avete fatto nulla".

Qualcuno chiede le dimissioni della Giunta, qualche altro approfitta di convegni di partito per alzare la corda e per sparare al piccione, si spara nei partiti e in un'Assemblea elettiva, come il Consiglio regionale, che dovrebbe avere la religione del confronto democratico finalizzato unicamente ed esclusivamente all'elevazione culturale di questa nostra gente.

Meno male che i calabresi non vedono, meno male che i calabresi non sanno, meno male che i calabresi non hanno la finestrella di mare chiaro attraverso la quale possano

ficcare lo sguardo attento nelle cose di quest'Assemblea! Se i calabresi sapessero, se vedessero, quanto pungente ed aspro sarebbe il giudizio della gente!

Ma si vogliono le dimissioni della Giunta? Ma qui non parliamo nel Consiglio comunale di Rocca Cannuccia! Ci sono gli strumenti statutari attraverso i quali si chiedono le dimissioni della Giunta.

Le dimissioni della Giunta... Sia detto molto chiaro, la Giunta ha fatto il suo dovere, la Giunta ha iniziato un lavoro difficile, rischioso, pericoloso per mettere ordine in una ingarbugliata matassa della quale non sempre si riesce a capire qual è il capolinea, attraverso un confronto molte volte sereno, il più delle volte aspro, ma sempre collegialmente democratico in seno alla Giunta.

La Giunta ha fatto grandi passi, vi piaccia o non vi piaccia, ha stabilito regole di correttezza, ha deliberato all'unanimità, non si sono mai, in seno alla Giunta, determinati disguidi o dissensi, anche se molte volte la mezzadria - che noi ritenevamo superata dal lodo De Gasperi, che oggi è andata verso forme di metaterie che rappresentavano la forma contrattuale a cui si abilitavano imprenditori e contadini di altre epoche - in seno a quest'Assemblea finisce per dettare leggi ignorando la regola fondamentale che quando si è in Giunta, si difende la Giunta e quando la Giunta non si vuole dimettere, c'è una regola d'onore: uno si dimette, va su quei banchi e, automaticamente, assume liberamente la sua posizione di confronto o di scontro.

La Giunta ha fatto il suo dovere partendo da una situazione zero, anzi zero tagliato. Stiamo mettendo ordine nell'informatizzazione, nella razionalizzazione; abbiamo presentato qui al Consiglio regionale la legge relativa alla ristrutturazione degli uffici.

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

E' molto facile parlare, è molto difficile ad un certo punto districarsi nell'Isola di Creta quando ti trovi alle mille viuzze, per cui è difficile anche portarsi un filo per trovare l'Autostrada del Sole!

Abbiamo affrontato i problemi della programmazione... A me viene da ridere, lo dico questo con grande serietà alle forze politiche: ma sul serio si può pensare che si esce da una situazione, si imbocca un'altra situazione dalla mattina alla sera, si programma senza avere gli strumenti della programmazione, come se ad un certo punto la programmazione fosse il decalogo di determinati traguardi che si vogliono raggiungere, pur avendo censito le ricchezze, pur avendo identificato gli strumenti, senza avere strumenti che deve approvare il Consiglio regionale, nell'ambito dei quali si cala la politica dei criteri e la politica che finalmente sconfigge la discrezionalità in questa Regione?

Abbiamo introdotto in questi mesi una nota di grande trasparenza e di grande correttezza e gli atti, vi piaccia o non vi piaccia, sono a testimoniare questo fatto.

Si vuole la crisi della Giunta? La si chieda, la chiedano i partiti, la chieda la Democrazia cristiana che oggi, finalmente - io saluto con grande soddisfazione questo evento - ha completato il suo congresso regionale, ha un Segretario regionale; la chieda la crisi il Segretario regionale della Dc a nome del suo partito, non esiteremo un secondo, la chieda il compagno onorevole Tiraboschi, che è il Segretario regionale del mio partito.

Le voci autorevoli, le voci discordi, le voci stravaganti che il più delle volte finiscono per elevarsi in platee osannanti non hanno senso, sono voci che tendono unicamente ed esclusivamente a scardinare quel minimo di tessuto democratico che ancora rimane in

questa Regione, che ha bisogno di presenze forti a livello dei partiti.

Senza dire della mia preoccupazione: ma che cosa vogliono alcuni consiglieri regionali? Vogliono determinare forse la legge della giungla? Se si vuole determinare la legge della giungla, per quanto mi riguarda, non sono abituato alla legge della giungla, sono abituato alla legge solenne del rispetto delle maggioranze e delle minoranze; di conseguenza quelli che qui vogliono sfasciare il poco di unità che c'è nei partiti lo dicano e lo dicano assumendosi tutta la responsabilità.

Io capisco, capisco i comunisti, capisco il demo-proletario Reale, capisco gli indipendenti di sinistra, capisco il garbo anche dei missini del Msi-Dn quando chiedono alcune cose, cioè nel senso che attaccano le maggioranze di partito che hanno governato questa Regione per quindici-sedici anni.

Se questi partiti, se ci chiedete se le responsabilità degli altri sul piano politico sono anche responsabilità nostre, la nostra risposta è semplice ed è estremamente precisa: i partiti hanno la loro continuità, siamo qui ad assumerci tutte le responsabilità.

Se ci chiedete, al contrario, responsabilità e risposte a fatti dell'oltretomba, vi diciamo che noi tra mine, tra rischi, tra incomprensioni, tra sabotaggi, tra liberi battitori, tra gruppi che vanno al loro dissolvimento, tra le mine che minano praticamente non questa maggioranza, non questi gruppi, ma i gruppi nel loro divenire, ma cosa volete da una Giunta che ha pochi mesi di vita, che si è mossa tra duemila difficoltà al fine di darsi una linea?

E allora su questo facciamo, perché anche qui abbiamo sentito molti bei discorsi, ignorando uno dei principi fondamentali che è alla base delle assemblee democratiche.

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

In democrazia, se Battaglia fosse stato assessore alla forestazione nel 1985 ed io Presidente, non avrei esitato un solo minuto a rassegnare le dimissioni, io per un principio molto democratico che in democrazia chi sa deve sapere e paga perché doveva sapere, e chi non sa ma aveva il dovere di sapere deve pagare, perché doveva sapere e non ha potuto mettere in moto i macinini e i meccanismi in nome dei quali doveva sapere e paga perché non ha saputo, perché quando nelle democrazie c'è uno che doveva sapere e non ha saputo, la gente ha il diritto che quell'uomo politico paghi il fio della sua leggerezza e della mancanza di supervisione.

Ed allora, ecco, per concludere, ma qui, amici consiglieri, il discorso è dei partiti, ma sul serio che dall'alto seggio della massima Assemblea regionale, con la responsabilità pesante che abbiamo tutti noi di dare una risposta pronta alle molte domande che vengono dalla gente di Calabria, ma possibile che non ci domandiamo: ma dove vanno a finire i partiti se questi sono i discorsi, i partiti che debbono essere sempre i grandi protagonisti della vita democratica e di tutte le loro vicende? Ma non guardate intorno, le divisioni, le risse, le violenze? E se non predomina il senso di responsabilità, se non predomina il senso della comune consapevolezza della milizia nell'ambito di un partito, dove vogliamo arrivare?

Questa è la mia preoccupazione, non altra, non la mia modesta persona chiamata per una dei soliti incidenti del mestiere, chiamato con tutte le regole della legittimità democratica. Basta anche a questa vergognosa menzogna che si affaccia sulla stampa: io sono stato chiamato alla Presidenza della Regione non da panicuocolo, sono stato chiamato dall'esecutivo del mio partito che aveva l'obbligo statutario di decidere in questa occasione.

O ci si sta o non ci si sta nei partiti; ci si sta nei partiti quando si ricevono le nomine per essere commissari di una Regione, non ci si sta nei partiti quando in nome dello Statuto i partiti scelgono, quando hanno il dovere di scegliere.

Basta con la menzogna dell'illegittimità, basta anche con la volgare menzogna della mancanza di un programma. Un programma c'è, è stato sottoscritto, io mi auguro solo di poter arrivare al massimo di attuazione dei punti programmati.

Concludendo, io mi sono augurato e mi sono illuso che il discorso di oggi si esaurisse in pochi baleni di dibattito, ha voluto prendere una piaga diversa.

Io mi appello anche al Presidente del Consiglio, perché non può capitare, come capita, che si sfiorano una serie di argomenti e poi il Presidente della Giunta ha ristretti limiti di campo, ai quali intende attenersi per il rispetto dell'istituzione, per poter replicare agli interventi che si verificano.

C'è voglia di crisi? Molto bene, assumetevi la responsabilità i partiti, affacciatevi alla televisione e assumetevi la responsabilità morale, in nome della stabilità, di determinare l'instabilità permanente di questa Regione.

Io per un solo minuto, un solo minuto non esiterò a trarne le conclusioni e se si determineranno le leggi fondamentali della giungla, noi ubbidiremo alle istanze dei partiti, non in nome delle leggi della giungla che abbiamo combattuto. Sappiamo che la legge della giungla soddisfa il fegato e l'ira di quelli che parlano, non soddisfa però l'ansia di rinnovamento che c'è nella gente di Calabria.

In ogni momento, ecco, signor Presidente e signori consiglieri, credo che quest'Assemblea potrà contare sul senso democratico e sulla

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

mia disponibilità ad ubbidire alla volontà della maggioranza di questo Consiglio.

PRESIDENTE

Concluso il dibattito, do lettura dello schema di deliberazione che sottoporro a votazione:

“Il Consiglio regionale,

considerato che con nota numero 8034, in data 13 giugno '86, il Presidente della Giunta regionale, ai sensi del primo comma dell'articolo 21 dello Statuto, ha trasmesso al Presidente del Consiglio regionale le dimissioni da assessore del geometra Pietro Battaglia;

considerato che di tanto, ai sensi dell'articolo 82 del Regolamento, il Consiglio stesso è stato informato nella prima seduta successiva tenutasi il 17 giugno 1986;

delibera

di prendere atto, ai fini di cui al secondo comma dell'articolo 21 dello Statuto, delle dimissioni da assessore del geometra Pietro Battaglia”.

Pongo in votazione lo schema di delibera testé letto.

(Il Consiglio approva all'unanimità)

La seduta è sospesa, i lavori riprenderanno alle ore 17,00.

La seduta sospesa alle 14,30 è ripresa alle 17,30

Comunicazioni - Seguito

PRESIDENTE

Legge un seguito di comunicazioni.

(Sono riportate in allegato)

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Reale. Ne ha facoltà.

Italo REALE

Signor Presidente, io chiederei un'inversione o, quantomeno, che prima della fine della seduta del Consiglio regionale il punto venticinque all'ordine del giorno, che è la proposta di provvedimento amministrativo relativa all'incarico per la redazione del piano territoriale del Pollino, venisse licenziato da questo Consiglio regionale.

Si tratta di provvedimento amministrativo licenziato dalla Giunta 1983 e che è stato rinviato dal Commissario di Governo perché è competenza del Consiglio regionale.

Io mi affido alla sensibilità dei colleghi, perché la Regione Basilicata non è potuta andare avanti col piano del Parco del Pollino perché noi non abbiamo provveduto alla redazione del nostro piano.

Chiederei, quindi, che venisse votato immediatamente. Se ciò non fosse possibile, che venisse fatto prima della fine della seduta. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Reale, credo che, se non vi sono obiezioni, prima della chiusura della seduta lo possiamo fare insieme alle due mozioni che abbiamo concordato di fare stamattina.

Abbiamo obiezioni? Non vi sono obiezioni.

(Interruzione)

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

La parola all'onorevole Schifino.

Ubaldo SCHIFINO

Intervengo sempre per i lavori, onorevole Presidente. Io mi rifaccio ad una prassi abbastanza consolidata e sulla necessità che il Consiglio possa intervenire tempestivamente sui diversi problemi che, giorno per giorno, esplodono nella nostra realtà.

Quindi mi riferisco a due problemi in maniera particolare: il primo problema che ha creato parecchio disagio, allarme e preoccupazione nella pubblica opinione è quello della Giunta regionale di due giorni fa che, con un decreto abbastanza discutibile, decide di andare all'assistenza indiretta per quanto riguarda la spesa farmaceutica.

Ora, poiché il decreto è abbastanza discutibile, non solo sul piano politico, ma complessivamente ripropone dei problemi molto seri e ha creato allarme e preoccupazione nella pubblica opinione, il gruppo comunista ha presentato un'interrogazione che gradiremmo fosse discussa subito, possibilmente subito o comunque l'impegno a discutere questa sera prima della fine della seduta, proprio per dare la possibilità al Consiglio di intervenire tempestivamente sui diversi problemi che la realtà calabrese ci pone.

Il secondo problema è quello che riguarda un'interrogazione presentata a suo tempo, addirittura ad aprile, dal gruppo comunista che riguarda la vicenda di Belvedere Spinello.

C'è stato un recentissimo convegno al quale era stato invitato a partecipare anche il Presidente della Giunta, il Presidente del Consiglio, ma ha partecipato solo il Vicepresidente della Giunta *pro tempore*, l'onorevole Battaglia, e ci siamo resi conto dell'urgenza, della drammaticità di quella situazione.

Noi pensiamo che vada discussa, anche stasera e subito, possibilmente, perché se no gravi conseguenze di ordine politico e morale evidentemente graverebbero sul Consiglio regionale; lo voglio dire proprio nel momento in cui mi pare che ci sia un'attenzione nuova e diversa sui problemi della salvaguardia del territorio.

E allora mi pare che questo sia uno dei problemi urgenti che riguardano la salvaguardia, la tutela e l'incolumità degli stessi cittadini.

PRESIDENTE

Se non vi sono obiezioni e se la Giunta è in grado di rispondere stasera, in coda alle mozioni tratteremo le due interrogazioni.

Si passa, ora, all'ordine del giorno.

Proposta di provvedimento amministrativo numero, recante: "Conferimento incarico consulente legislativo ai signori dott. Salvatore Costantino, prof. Orazio Buccisano e prof. Aldo Tigano"

PRESIDENTE

Il secondo punto all'ordine del giorno reca la proposta di provvedimento amministrativo che recita: "Conferimento incarico consulente legislativo ai signori dott. Salvatore Costantino, prof. Orazio Buccisano e prof. Aldo Tigano".

Il relatore, onorevole Di Nitto, ha facoltà di svolgere la relazione.

Aniello DI NITTO, *relatore*

Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, si tratta di un provvedimento che affida la consulenza, per quanto riguarda l'Ufficio legislativo e per quanto riguarda le leggi, alle persone del dottor Salvatore Costantino che

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

è referendario del Tar della Calabria, al professor Orazio Buccisano, ordinario di diritto civile presso la facoltà di giurisprudenza all'università di Messina, e al professore Aldo Tigano, associato di diritto processuale amministrativo presso la facoltà di giurisprudenza dell'università di Messina.

Questo provvedimento amministrativo è dovuto alla necessità di incrementare il lavoro legislativo, il supporto per il lavoro legislativo del Consiglio regionale.

Ne propongo, pertanto, l'approvazione.

PRESIDENTE

E' aperta la discussione generale. Ha chiesto di parlare l'onorevole Costantino. Ne ha facoltà.

Francesco COSTANTINO

Signor Presidente, leggendo la proposta della Presidenza del Consiglio e anche la stessa relazione fatta dal collega Di Nitto, vengono giustamente, dico io, dalla parte propositiva in ogni caso, chiamati in causa i Presidenti delle Commissioni consiliari permanenti che hanno sollecitato la Presidenza del Consiglio a garantire una presenza di consulenza, in riferimento alle necessità che le Commissioni potrebbero - ed uso il condizionale - in merito alla problematica sia di natura legislativa sia di natura tecnica, avere bisogno di queste consulenze.

Io, in quanto Presidente della prima Commissione, dove certamente abbiamo a che fare con problemi di natura prettamente giuridica, avevo sollecitato, richiesto anche sommessamente - come è mio carattere - di avere la possibilità di accedere a delle consulenze, se non si è in condizione come Regione, come Consiglio regionale, di avere personale a tempo pieno, perché se è personale

a tempo pieno, meglio è.

Penso che, così facendo, soltanto con queste convenzioni non si soddisfi l'esigenza che potrebbero e che, in ogni caso, hanno le Commissioni e in modo particolare, per quel che mi riguarda, la prima Commissione, dove siamo di fronte ad una problematica più vasta: mi riferisco a tutto il comparto dell'urbanistica, tutto il comparto dei piani regolatori, dell'utilizzo del territorio e anche certamente per quanto riguarda la materia prettamente giuridica.

E allora, secondo il mio modo di vedere, penso che sia opportuno certamente andare ad aprire e a cedere delle convenzioni, però dobbiamo vedere di regolamentare queste convenzioni, in modo che le Commissioni possano essere messe in condizioni di poter attingere, volta per volta, a delle consulenze tecnico-giuridiche e non soltanto ad una parte di tutta la problematica.

Non mi convince il fatto che per altri comparti, che se per quanto riguarda gli strumenti urbanistici abbiamo uffici attrezzati della Regione, e allora come Commissione ci possiamo rivolgere agli uffici attrezzati della Regione perché, se così è - voglio anticipare la risposta che può venire - abbiamo anche attrezzato l'Ufficio legale della Regione, allora non vedo il motivo per cui si debba accedere a queste convenzioni esterne.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Oliverio. Ne ha facoltà.

Gerardo OLIVERIO

Io, Presidente, rapidissimamente per chiedere che il Consiglio venga informato anche sui criteri che sono stati adottati per la designazione di questi esperti, perché ritengo

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

giusto che, più che dei nomi, si discuta anche questa questione dei criteri, al fine di dare un voto consapevole rispetto ad una scelta...

PRESIDENTE

Non so se l'onorevole relatore...

Gerardo OLIVERIO

...qualificare l'attività e il lavoro legislativo del Consiglio, intendiamoci.

PRESIDENTE

...se l'onorevole relatore, se no posso anche dire io quali sono stati i criteri che sono stati alla base della scelta. Allora, in breve: l'onorevole Costantino è stato confermato nell'incarico, ecco perché è nella terna...

(Interruzione)

Mi scusi, onorevole Costantino. Il dottor Costantino è stato riconfermato nell'incarico, era già consulente del Consiglio regionale. Poi vi sono altri due professionisti.

Ci siamo serviti dei titoli accademici, del fatto che il professor Buccisano è stato spesso e volentieri consulente di questo Consiglio regionale e, fra l'altro, lo si ritiene idoneo al tipo di lavoro che deve fare per la sua professionalità e per la sua capacità; il terzo sulla base dei titoli accademici e sull'esperienza maturata dallo stesso come esperto presso l'Assemblea siciliana.

Nessun altro criterio è stato posto a base della decisione, fra l'altro credo che nessuno di noi conosca gli esperti.

(Interruzione)

No, no, onorevole Oliverio, è questa la deci-

sione come è venuta fuori all'Ufficio di Presidenza.

Allora, ci sono altri che intendono intervenire? Dichiarazioni di voto.

(Interruzione)

Vuole intervenire nel dibattito generale? Prego, ne ha facoltà.

Augusto DI MARCO

Signor Presidente, io non conosco i nomi di questi, tranne quello del professor Buccisano, che è da tutti conosciuto qui in Calabria e anche all'università di Messina come professore esperto in discipline civilistiche, eccetera.

Colgo che nel provvedimento si adotta un giusto criterio per il lavoro di questi che è quello di attribuire ad essi la qualifica di esperti che devono lavorare a supporto dell'Ufficio legislativo e non come esperti delle Commissioni.

Probabilmente nella deliberazione c'è una certa genericità sul tipo di attività e di prestazione che gli esperti devono dare alla Regione, perché noi abbiamo parlato della retribuzione che compete a loro, però mi pare che la delibera non precisi non i contenuti, ma le modalità con cui l'attività deve essere prestata.

Io mi rendo conto che questo è un elemento difficile da stabilire, perché si tratta di professionisti che lavorano in una università e via di seguito, però a me pare che sia indispensabile, per esempio, che a rotazione o secondo i settori di attività gli esperti siano presenti al lavoro delle Commissioni o, quantomeno, che siano presenti in base a richiesta.

Questo è l'unico rilievo che mi sento di fare al provvedimento che, d'altra parte, era stato

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

sollecitato dai capigruppo, cioè che non esiste questa precisazione anche in termini generali e compatibilmente con le esigenze di lavoro e con gli impegni di lavoro degli esperti, ma, insomma, devono essere utili. E qui si dice che devono espletare attività di supporto, eccetera, però (non) manca questa indicazione.

Comunque il mio gruppo consiliare preannuncia il voto favorevole, non so quali siano i mezzi e gli strumenti anche per rettificare in futuro, qua forse basta questo tipo di situazione, altrimenti dovremmo vederlo qui secondo quello che l'Assemblea penserà di poter fare.

PRESIDENTE

Onorevole Di Marco, vi sono alcune cose che sono contenute nel rapporto del primo esperto nominato e giustamente lei rileva che, tuttavia, è schemata la delibera, ed è vero.

Non vi è dubbio, comunque, che il sostegno all'attività dell'Ufficio legislativo porta anche alla necessità del loro utilizzo - scusatemi questa brutta frase - nelle Commissioni, laddove si richiede la loro presenza. E questo può essere anche ampliato nel corpo della delibera.

Augusto DI MARCO

Non lo so, è una cosa che io rilevo. Quindi non vorrei essere confortato dal giudizio e dal parere degli altri consiglieri sul fatto.

PRESIDENTE

No, ma siccome questo è previsto nell'iter legislativo che abbiamo abbozzato tra gli uffici del Consiglio il giorno in cui abbiamo definito questo tipo di criterio, nella stessa delibera può essere aggiunto...

Augusto DI MARCO

...che partecipa alle Commissioni su richiesta e sempre in rappresentanza dell'Ufficio legislativo.

PRESIDENTE

Può essere corretta in questo senso, anzi la deleghiamo a correggere la delibera in questa direzione, per meglio essere funzionale al discorso del sostegno alle Commissioni.

Vi sono altre richieste di parola? Dichiarazioni di voto.

Pongo in votazione il provvedimento amministrativo discusso in Aula con la correzione proposta dall'onorevole Di Marco ed accettata dalla Presidenza.

(Il Consiglio approva)

(E' riportato in allegato)

(Interruzione dell'onorevole Costantino)

Onorevole, abbiamo votato.

(Interruzione dell'onorevole Costantino)

Ma io ho chiesto chi chiede la parola per dichiarazione di voto, onorevole Costantino.

(Interruzione dell'onorevole Costantino)

Eh, ma lei parla con chi vuole, la Presidenza non sta a parlare... lei che parla...

Proposta di provvedimento amministrativo, recante: "Competenza dell'Ufficio di Presidenza in ordine agli atti conseguenti e necessari alla realizzazione dei lavori di cui all'appalto per la ristrutturazione di Palazzo San Giorgio"

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

PRESIDENTE

Il terzo punto all'ordine del giorno reca la proposta di provvedimento amministrativo: "Competenza dell'Ufficio di Presidenza in ordine agli atti conseguenti e necessari alla realizzazione dei lavori di cui all'appalto per la ristrutturazione di Palazzo San Giorgio".

Il relatore, onorevole Di Nitto, ha facoltà di svolgere la relazione.

Aniello DI NITTO, *relatore*

Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, come sappiamo, anche perché siamo al centro dei lavori, stiamo ristrutturando il Palazzo San Giorgio, vi sono state deliberazioni del Consiglio regionale di delega all'Ufficio di Presidenza, numero 570 del 22 dicembre 1984 e numero 72 del 5 marzo 1986.

Da queste deliberazioni risulta chiaro che l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale è competente a porre in atto ogni atto conseguente e necessario alla realizzazione dei lavori, ivi compreso il pagamento degli stati di avanzamento con le relative ritenute, eccetera, eccetera.

Siccome risulta dal capitolato speciale d'appalto e da queste deliberazioni chiaramente questo concetto, ma non è specificato altrettanto chiaramente che l'Ufficio di Presidenza deve liquidare gli stati di avanzamento, noi chiediamo come Ufficio di Presidenza, i componenti dell'Ufficio di Presidenza chiedono con questa delibera di esplicitare questa competenza dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale a porre in essere ogni atto conseguente e necessario alla realizzazione dei lavori e a liquidare gli stati di avanzamento di competenza della ditta, man mano che procedono i lavori.

PRESIDENTE

E' aperta la discussione generale. Avete bisogno di qualche elemento di chiarezza sul provvedimento? C'è qualche elemento di chiarezza?

(Interruzione)

Noi, in base all'articolo 9 del contratto che abbiamo sottoscritto, siamo autorizzati a pagare gli stati di avanzamento, su questo non vi è dubbio. Tuttavia noi riteniamo che sia opportuno che il Consiglio lo espliciti al meglio, nel senso che si può creare confusione che ogni volta che c'è lo stato di avanzamento noi dobbiamo venire in Consiglio per l'approvazione della spesa, tutto qua.

Quindi è l'interpretazione, la più corretta, dell'articolo 9 del contratto già sottoscritto.

E' aperta la discussione generale: nessuno chiede di intervenire. Dichiarazioni di voto: nessuno chiede di intervenire. Pongo, pertanto, in votazione lo schema di deliberazione discusso in Aula.

(Il Consiglio approva)

(E' riportato in allegato)

Progetto di legge numero 27/4^A, recante: "Integrazioni alle leggi regionali 10 novembre 1972, numero 6 e 10 settembre 1978, numero 15 - Indennità dei consiglieri" - Seguito

PRESIDENTE

Il quarto punto all'ordine del giorno reca il seguito del progetto di legge numero 27/4^A, recante: "Integrazioni alle leggi regionali 10 novembre 1972, numero 6 e 10 settembre 1978, numero 15 - Indennità dei consiglieri".

E' aperta la discussione generale. Chi chiede di parlare? Onorevole Di Marco, lei voleva

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

parlare su questo provvedimento, ho capito male?

(Interruzione)

Cioè la relazione è stata già svolta, ecco perché ho detto seguito. E' il testo della proposta della prima Commissione a seguito del rinvio del disegno di legge precedente.

(Interruzione)

Abbiate pazienza, faccio confusione anch'io. Questo progetto di legge "Integrazioni alle leggi regionali 10 novembre 1972 e 10 settembre 1978" è venuto all'esame della seduta del 3 aprile 1986 ed è stato rinviato in Commissione. Ora torna, dopo però che era stata svolta la relazione da parte dell'onorevole Costantino. Volete il testo?

(Interruzione)

Allora, riprendiamo: è aperta la discussione generale. Non vi sono richieste di parola, si passa pertanto all'esame dell'articolato.

Pongo in votazione l'articolo 1.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 2.

(E' approvato)

Dichiarazioni di voto sul testo integrale della legge. Ha chiesto di parlare l'onorevole Reale. Ne ha facoltà.

Italo REALE

Signor Presidente, abbiamo ricevuto da parte della Giunta il provvedimento amministrativo di riordino di tutta la questione riguardante le autovetture della Regione.

Noi ritenevamo che, prima di affidare le macchine alla Commissione, sarebbe stato opportuno andare al riordino generale del servizio autovetture, così come è stato fatto fino ad oggi.

Questo provvedimento, fatto in questo modo, ci sembra settoriale, inopportuno per la grande confusione che attualmente oggi esiste. E questo è il motivo del voto contrario.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Sprizzi. Ne ha facoltà.

Antonino SPRIZZI

Signor Presidente, intervengo in maniera schematica, così come ha fatto poco l'onorevole Reale, per ribadire che il nostro voto contrario a questa legge deriva nella sostanza dalle stesse cose che Reale, poco fa, ha posto.

Io credo che ci sia un'esigenza - che, peraltro, abbiamo più volte sottolineato - che tutta la questione che riguarda anche l'attività delle Commissioni, ma anche la questione che riguarda l'utilizzo dei mezzi a disposizione dei vari enti che fanno capo alla Regione, venga ordinata in maniera organica.

Anche questo non può essere la macchina che si aggiunge alla miriade di macchine che circolano a spese della Regione, ma deve essere il risultato eventualmente di una revisione, di un riordino della materia, del settore, in maniera tale che non ci si trovi di fronte ad un fatto che possa suonare come un ulteriore elemento di degrado nella maniera in cui funziona la nostra Regione.

Questa è la ragione per cui noi diamo un voto negativo a questa legge.

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Marco. Ne ha facoltà.

Augusto DI MARCO

Anche io voglio esprimere, Presidente, l'opposizione del gruppo della Sinistra indipendente, che non è motivata dal fatto che non ci si rende conto che un'autovettura per le Commissioni può essere utile, ma dal fatto che nel settore, come la stessa Giunta ha rilevato proponendo un provvedimento amministrativo di riordino, nel quale, però - voglio sottolinearlo - mancano dati significativi per i consiglieri perché ne valutino l'opportunità, vorremmo sapere quant'è il parco macchina e quante sono le macchine a disposizione della Giunta, quali uffici le usano.

Io credo che un provvedimento di questo genere sarebbe stato bene rinviarlo, come d'altra parte avevo suggerito, a una regolamentazione complessiva della materia.

Mi rendo conto che gli uffici di Presidenza delle Commissioni non dispongono di un mezzo che li può mettere facilmente in contatto con la Giunta e che questo, alcune volte, può essere utile o addirittura indispensabile, mentre ci sono uffici sub-regionali in cui direttori, vicedirettori e direttori di settore, eccetera, hanno le autovetture.

Esprimo il voto contrario proprio perché ritengo che in questo momento e sentendo le voci che circolano circa l'entità delle macchine che la Regione ha a suo carico e della spesa relativa, io ritengo che questo momento sia inopportuno e che si doveva attendere una regolamentazione globale di questo settore.

PRESIDENTE

Poiché non vi sono altre richieste di parola, pongo in votazione il progetto di legge numero 27/4[^], recante: "Integrazioni alle leggi regionali 10 novembre 1972, numero 6 e 10 settembre 1978, numero 15 - Indennità dei consiglieri".

(Il Consiglio non approva)

(Interruzione)

Abbiamo contato bene: dieci a favore, undici contro.

(Interruzione)

Aspettate un minuto, facciamo la controprova.

(Interruzione)

Ma no, onorevole Oliverio...

Pongo in votazione il progetto di legge numero 27/4[^].

(Il Consiglio approva)

(E' riportato in allegato)

Onorevole Costantino, lei deve avere la bontà di calmarsi, ha chiesto la controprova e gliel'abbiamo fornita.

(Interruzione)

Ecco, i voti si contano; vuol dire che il disordine in Aula non è colpa nostra, i segretari controllano i voti e io proclamo.

Allora, andiamo avanti. Ora si passa a tutte le leggi che su richiesta della Giunta sono state inserite all'ordine del giorno. Procediamo con quest'ordine del giorno?

(Interruzione)

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

E allora due minuti di sospensione in Aula.

La seduta sospesa alle 18,15 è ripresa alle 18,20

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Tucci. Ne ha facoltà.

Michele TUCCI

Io mi auguro che l'iniziativa assunta dal Presidente della Giunta serva a sensibilizzare le Commissioni per il sollecito disbrigo di questi provvedimenti, il sollecito licenziamento di questi provvedimenti che da tempo giacciono in Commissione.

Io vorrei fare questa proposta, Presidente: sospendere dieci minuti in Aula, in modo che ci possa essere una Conferenza dei capigruppo per stralciare in questa seduta i provvedimenti che sono stati esaminati e licenziati dalla Commissione, in modo da procedere speditamente, perché se iniziamo con questo argomento, non andremo avanti ed è un argomento sul quale molti non sanno che dire perché in Commissione non è stato dibattuto.

Io mi associo alla richiesta del Presidente della Giunta nel caldeggiare, nel sollecitare il sollecito esame da parte delle Commissioni.

PRESIDENTE

Sulla proposta dell'onorevole Tucci, chi chiede di intervenire? Prego, onorevole Oliverio.

Gerardo OLIVERIO

Presidente, voglio cogliere l'occasione della proposta dell'onorevole Tucci per fare una

sola considerazione: sono stati richiamati, attivando l'ex articolo 67 del Regolamento, alcuni provvedimenti di particolare importanza, di particolare rilevanza.

Già nella scorsa giornata del Consiglio regionale, dopo avere, ripetute volte, in altre occasioni, sollecitato l'attenzione degli altri gruppi politici sulla necessità che si desse priorità ad alcuni provvedimenti, ad alcune leggi tra cui questa relativa ai consorzi di bonifica, quella relativa alla forestazione e via dicendo, nel corso della precedente riunione del Consiglio poi abbiamo avuto l'intervento, che ho apprezzato da questo punto di vista, del Presidente della Giunta regionale. Si è attivato, quindi, l'articolo 67.

E perché nelle Commissioni non si è pervenuti alla definizione di alcuni provvedimenti? Innanzitutto perché nella Commissione non si è pervenuti alla definizione...

Io questo ci tengo a precisarlo, io non so se sono d'accordo anche gli altri membri della prima Commissione, in questo caso, perché nelle Commissioni spesso che cosa si determina? Si determina il fatto che si spinge per l'urgenza di determinati provvedimenti da parte di singoli assessori, di singoli componenti le Commissioni e si ripropone un permanente rinvio delle leggi di cui si decide la priorità, sostanzialmente.

Oggi si viene in Aula per discutere, attivando l'articolo 67, alcune di queste leggi e di questi provvedimenti. Intendiamoci, noi siamo pronti a discutere, siamo pronti a sentire la relazione, la relazione degli assessori, perché ci sono più provvedimenti, e a discutere, in modo particolare, alcuni di questi provvedimenti: mi riferisco a questa questione dei consorzi, a questo problema delle Ussl, del riordino delle Ussl, a questo problema della forestazione e del Regolamento.

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

Va bene, io dico in ordine prioritario per come avevamo stabilito nella Conferenza dei capigruppo e per come avevamo stabilito anche d'accordo con il Presidente della Giunta regionale.

Ora l'onorevole Tucci ci fa una proposta di rinvio in Commissione a nome, ritengo, del gruppo della Democrazia cristiana. Io vorrei sentire l'assessore per sapere qual è l'opinione della Giunta in proposito, vorrei sentire, fermo restando che noi siamo pronti a discutere stasera, subito, incominciando a sentire la relazione.

Non saremmo contrari qualora la Giunta dovesse dirci, dovesse esprimerci l'opportunità di rimandare i provvedimenti nelle Commissioni, a condizione, però - sia chiaro questo - che per quanto riguarda questi tre provvedimenti, almeno queste tre proposte di legge, ci sia l'impegno, da assumere qui nel Consiglio regionale oggi, che le Commissioni daranno priorità assoluta alla discussione di questi provvedimenti, di queste leggi; che nulla sarà anteposto a questa discussione; che il 23 e il 24, cioè la seduta prossima del Consiglio regionale, queste leggi saranno portate all'esame del Consiglio regionale per la definitiva discussione ed approvate.

Subordinando questa condizione saremmo d'accordo, non saremmo contrari più, saremmo d'accordo con quella proposta, subordinando questa condizione all'opinione della Giunta.

Se la Giunta dovesse dirci che stasera è già pronta per discutere, noi siamo qui per fare la discussione, fermo restando che comunque non si deve andare oltre la chiusura della sessione ordinaria, cioè il mese di luglio.

PRESIDENTE

Parere della Giunta?

Francesco PRINCIPE, Presidente della Giunta regionale

Signor Presidente, io vorrei ribadire a nome della Giunta - l'assessore Aloise me lo consentirà - che noi siamo, ritengo che l'Assemblea dovrebbe essere fortemente interessata alla discussione di queste proposte, tra le quali, per esempio, alcune relative all'abolizione dei consorzi di bonifica montana e alcuni sistemi elettorali finalmente per eliminare i commissari e dare delle amministrazioni democratiche, anche soprattutto in omaggio ad una polemica: programma o non programma o meno e quel programma, ecco le proposte di legge.

Ecco, riteniamo che si debbano discutere, che in ogni caso la Giunta non rinunci alla procedura stabilita dall'articolo 67 anche per stabilire una norma, cioè a dire non è più consentito, dopo sessanta giorni, che le proposte di legge che fa la Giunta possano dormire sonni tranquilli, che non vengano qui in Aula.

Se il Consiglio, fermo rimanendo questo, fermo rimanendo il valore dell'articolo 67, io ringrazio l'onorevole Oliverio che appunto sottolineo, io d'accordo con lui e mi pare anche d'accordo con il consigliere Tucci, ribadisco che queste proposte di legge siano discusse oggi o al massimo, sempre in virtù della procedura dell'articolo 67, ai primi punti dell'ordine del giorno della prossima seduta del 23.

Se per motivi vari - capisco anche le esigenze dell'Assemblea - se l'Assemblea stasera, sono le sei e mezza, io ho il dovere di rimettermi ribadendo...

(Interruzione)

Ma ho capito perfettamente. ...ribadendo queste esigenze, se l'Assemblea stasera...

(Interruzione)

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

Coincidono i nostri punti di vista.fermo restando che io stasera non mi illudo che discuteremo quattro-cinque proposte di legge - vi chiedo scusa - se vogliamo incominciare a discutere questa proposta di legge relativa all'abolizione dei consorzi di bonifica montana, mi va bene, se ci sono altre esigenze per cui volete fare un argomento posto in votazione all'ordine del giorno e c'è questa esigenza, mi sembrerebbe addirittura un fatto antidemocratico che la Giunta si opponga. Se queste esigenze ci sono, che vengano fuori, se queste esigenze non ci sono...

PRESIDENTE.

Vediamo se possiamo fare in questa maniera, possiamo fare una cosa, con un impegno che assumiamo però in quest'Aula: noi rinviando la discussione di tutti i punti all'ordine del giorno iscritti in base all'articolo 67, con l'impegno che restano all'ordine del giorno e che si discuteranno, comunque, nei giorni 22, 23 e 24 del mese di luglio.

(Interruzione)

Il 22, il 23 e il 24, questo è il calendario. Possiamo... non lo so, la Presidenza fa una proposta di mediazione, nient'altro.

(Interruzione)

E chi lo nega! Abbia pazienza.

Gerardo OLIVERIO

Noi, se c'è quest'impegno da parte della Giunta e delle forze della maggioranza a portare qui nel Consiglio il 23 e il 24...

PRESIDENTE.

Ma io non muto l'ordine del giorno, onorevole Oliverio.

Gerardo OLIVERIO

...fermo restando questo impegno, non siamo contrari, non ci opponiamo, fermo restando questo impegno perché ci sono problemi che vanno discussi.

Vorrei aggiungere, Presidente, cogliendo quest'occasione - chiedo scusa - che, assieme a questi punti posti all'ordine del giorno in base all'ex articolo 67, noi riteniamo che debba essere posta - lo ricordo per un fatto, diciamo, forse facendo un'ovvietà - all'ordine del giorno la questione delle nomine.

Colgo l'occasione per rivolgermi ai gruppi, alle forze della maggioranza, in modo particolare al Presidente della Giunta perché questa questione venga definita entro la fine di luglio, cioè entro la seduta ultima della sessione ordinaria del Consiglio, perché è insopportabile che enti, organismi possano rimanere in *prorogatio*, in una situazione di quasi illegalità.

PRESIDENTE

La parola all'onorevole Principe.

Francesco PRINCIPE, *Presidente della Giunta regionale*

Presidente, ecco, per chiarire, chiedo scusa perché non vorrei...

Quindi, a nome della Giunta, siccome mi pare che il capogruppo del Pci, l'onorevole Oliverio, sostanzialmente voleva sapere il pensiero della Giunta, che è coincidente con il suo, nulla osta che si rinvii al 22, fermo rimanendo l'ordine progressivo, cioè a dire prima la proposta di legge relativa all'abolizione dei consorzi di bonifica montana e fermo rimanendo le procedure dell'articolo 67.

Mi spiego: io non è che posso... è il Presi-

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

dente dell'Assemblea che decide se queste proposte debbano andare o non debbano andare in Commissione, però con chiarezza.

Il 22 al primo punto dell'ordine del giorno c'è l'abolizione dei consorzi di bonifica montana. Se la Commissione è in grado di presentare un testo, tanto meglio, se la Commissione non è in grado di presentare un testo, si applica sempre. Questo mi pare che...

(Interruzione)

Abbiamo detto "andiamo avanti con l'ordine del giorno ad esaurimento".

Gerardo OLIVERIO

Sì, ma sulle nomine non vorrei che fossero poste al quarantacinquesimo punto dell'ordine del giorno. Ho sollevato il problema perché assume una particolare rilevanza e quindi non tanto verso il Presidente del Consiglio, intendiamoci, il quale ha ripetute volte posto all'ordine del giorno il problema, ma rivolgo la sollecitazione alle forze della maggioranza e, in modo particolare, a lei, Presidente della Giunta, in quanto Presidente ed espressione di una maggioranza ben definita con espressioni politiche ben definite.

PRESIDENTE

Allora, preciso che l'ordine del giorno della prossima seduta resta quello che è, tranne quello che stasera riusciamo a fare. Sulle nomine io non mi pronuncio, sapete qual è la mia posizione e la sapete dall'inizio.

Le forze politiche, in questa direzione, sono chiamate a corrispondere ad un'esigenza che viene avvertita dentro e fuori dell'Aula e, fra l'altro, viene spesso denunciato questo rinvio in altre sedi, dove si discute di qualche altra cosa. Chi ha partecipato - e i capigruppo hanno partecipato - alla riunione con il mini-

stro Scalfaro ha direttamente sentito in ordine a questo aspetto.

Pertanto le Commissioni restano titolari dei provvedimenti fino a quando non si discutono in Aula, pur restando fermo l'ordine del giorno, nulla vieta che le Commissioni trattino gli argomenti posti all'ordine del giorno, in base all'articolo 67.

Non c'è, in questa direzione, né da rinviare, né da suggerire, né niente. L'ordine del giorno resta fermo, le Commissioni possono discutere i provvedimenti che non sono arrivati ancora in discussione, pur essendo iscritti in base all'articolo 67 all'ordine del giorno e quindi, in questa direzione, si può restare d'intesa che resta fermo l'ordine del giorno e che, quindi, il 22, il 23 e il 24 inizieremo con i provvedimenti nell'ordine stabilito all'ordine del giorno.

Se così è e se così conveniamo, continuiamo con i provvedimenti non iscritti in base all'ex articolo 67.

Proposta di provvedimento amministrativo numero 445/3^A, recante: "Programma annuale di formazione professionale anno 1985"

PRESIDENTE

Il primo provvedimento è: proposta di provvedimento amministrativo numero 445/3^A, recante: "Programma annuale di formazione professionale anno 1985".

Il relatore è l'onorevole Araniti, il quale però è assente. C'è qualcuno che lo sostituisce? Sull'85 c'è qualcuno che può sostituire Araniti?

(Interruzione)

Perché così lo facciamo, onorevole Reale.

(Interruzione)

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

Questo è vero, lei ha ragione, si figuri la Presidenza quanto soffra questo stato di disagio dell'Assemblea. Comunque facciamo una cosa: andiamo avanti; come arriva l'onorevole Araniti, se arriva, lo facciamo stasera, intanto andiamo avanti.

Allora, passiamo al numero tredici.

Progetto di legge numero 330/3^A, recante: "Istituzione della Commissione per l'uguaglianza dei diritti e delle pari opportunità fra uomo e donna" - Riesame

PRESIDENTE

L'ordine del giorno reca il riesame del progetto di legge numero 330/3^A: "Istituzione della Commissione per l'uguaglianza dei diritti e delle pari opportunità fra uomo e donna".

L'onorevole Li Gotti, relatrice, ha facoltà di svolgere la relazione.

Maria Teresa LI GOTTI, *relatrice*

Signor Presidente, onorevoli colleghi, si tratta di un provvedimento di legge già approvato dal Consiglio regionale nella scorsa legislatura. Forse è bene che torni al Consiglio regionale per un riesame per alcune osservazioni fatte dal Commissario di Governo.

Io credo che, in ogni caso, sia opportuno riproporre, anche se la relazione è stata già svolta nella passata legislatura - dicevo - i punti qualificanti di questo progetto di legge, anche perché poi sarà compito del Consiglio regionale e la legge prevede che, entro sessanta giorni dall'approvazione della legge, il Consiglio regionale debba nominare poi questa Commissione.

E' un progetto, quindi, che si allinea anche con quello che è stato l'atteggiamento e il

lavoro di altre Regioni italiane, a seguito della emanazione delle direttive del Consiglio della Comunità europea del '75, del '76 e del '78 e della stessa convenzione delle Nazioni unite del '79, che prevede proprio l'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna.

Successivamente, nell'84, c'è stato un voto del Parlamento europeo espresso con una mozione del Parlamento europeo. Ora, sia la convenzione delle Nazioni unite che le stesse direttive comunitarie indicarono l'opportunità agli Stati membri di istituire, presso i singoli Stati, delle Commissioni per il rispetto delle pari opportunità e di coinvolgere anche nell'istituzione di queste Commissioni le stesse Regioni.

A livello nazionale con il Decreto ministeriale dell'82, dell'83 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale nel gennaio '84, è stato istituito il Comitato nazionale per l'attuazione dei principi del trattamento di uguaglianza e di opportunità fra lavoratrici e lavoratori e, successivamente, poi la Commissione nazionale presso la Presidenza del Consiglio per le pari opportunità.

Le varie Regioni italiane, la prima è stata la Regione Campania e quindi la Regione Lombardia, la Regione Emilia Romagna e così via, alcune con delibere, altre proprio con provvedimenti legislativi dopo, prima un'esperienza di istituzione della Commissione attraverso delibere del Consiglio, hanno istituito delle Commissioni anche presso il Consiglio regionale.

Credo che sia un atto qualificante del Consiglio regionale della Calabria approvare una legge che va in questa direzione che ha una funzione soprattutto promozionale e anche in direzione del rispetto e della tutela delle pari opportunità fra uomo e donna.

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

La legge, poi, è stata rinviata dal Consiglio per alcune questioni di sostanza, per esempio la vigilanza sul rispetto delle pari opportunità e non è compito di una Commissione poter vigilare, quindi si è sostituita questa funzione della Commissione con l'atto promozionale del stimolare gli organi competenti, i vari enti per il rispetto delle pari opportunità e per la norma finanziaria che era stata fatta gravare sull'Ufficio di Presidenza del Consiglio e, invece, che deve gravare sul bilancio complessivo della Regione Calabria.

Ci auguriamo che le osservazioni recepite da parte del Consiglio regionale possano produrre una legge e soprattutto ci auguriamo - io credo deva essere impegno del Consiglio regionale - che appena approvata la legge, questa legge e la nomina di questa Commissione non si iscriva nella strada, in quella che è la tradizione di questo Consiglio regionale di rinviare la nomina delle varie Commissioni e che questa Commissione per le pari opportunità possa, invece, essere istituita.

PRESIDENTE

E' aperta la discussione generale. Nessuno chiede di intervenire, pertanto si passa all'esame dell'articolato.

Pongo in votazione l'articolo 1.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 2.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 3.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 4.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 5.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 6.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 7.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 8.

(E' approvato)

Dichiarazioni di voto sulla legge nel suo complesso: nessuno chiede di intervenire.

Pongo in votazione il riesame del progetto di legge numero 330/3^A, recante: "Istituzione della Commissione per l'uguaglianza dei diritti e delle pari opportunità fra uomo e donna".

(Il Consiglio approva all'unanimità)

(E' riportato in allegato)

Progetto di legge numero 144/3^A, recante: "Interventi in favore degli uremici" - Riesame

PRESIDENTE

Il punto quattordici all'ordine del giorno reca il riesame del progetto di legge numero 144/3^A: "Interventi in favore degli uremici".

Non si può fare perché manca il relatore. Il numero quindici...

(Interruzione)

Io mi ero limitato a dire che manca il relatore. Se c'è chi lo sostituisce, non ho problemi.

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

Allora, onorevole Li Gotti, lei sostituisce l'onorevole Perfetti nell'esame del progetto di legge 144/3[^].

Prego, ha facoltà di svolgere la relazione.

Maria Teresa LI GOTTI, *relatrice*

Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che questo sia un progetto di legge urgentissimo - anche questo che torna al riesame - che affronta l'intervento regionale per i trapianti renali.

Le motivazioni per cui era stato rinviato erano legate al fondo sanitario nazionale, al fondo assistenza, bisognava separare i due fondi: fondo assistenza per quanto riguarda gli accompagnatori, fondo sanitario per i soggetti direttamente interessati all'intervento.

E' un progetto attesissimo, soprattutto da quanti nella nostra regione hanno già subito un trapianto renale, sono costantemente poi costretti ad ulteriori spostamenti per visite di controllo e così via. Conosciamo tutti la situazione degli ammalati, dei nefropatici e, in particolare, dei dializzati e quante difficoltà incontrano.

Quindi, attraverso questa proposta e questo intervento, si può dare una risposta in positivo.

PRESIDENTE

Poiché non vi sono richieste di parola per discussione generale, si passa all'esame dell'articolato.

Pongo in votazione l'articolo 1.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 2.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 3.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 4.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 5.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 6.

(E' approvato)

Dichiarazioni di voto sulla legge nel suo complesso: nessuno chiede di intervenire.

Pongo in votazione il riesame del progetto di legge numero 144/3[^], recante: "Interventi in favore degli uremici".

(Il Consiglio approva)

(E' riportato in allegato)

Progetto di legge numero 43/4[^], recante: "Provvidenze a favore delle industrie operanti nel settore dei laterizi"

PRESIDENTE

Il punto quindici all'ordine del giorno reca il progetto di legge numero 43/4[^]: "Provvidenze a favore delle industrie operanti nel settore dei laterizi".

E' assente l'onorevole Funaro. Io chiedevo se era unitario il provvedimento, forse lo potevamo pure fare.

Prego, onorevole Reale.

Italo REALE

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

Signor Presidente, io chiederei che si discuta quando c'è il relatore, perché ci sono vari profili di illegittimità che è bene che vengano esaminati con un minimo di attenzione.

PRESIDENTE

Va bene, la richiesta è accolta.

Progetto di legge numero 29/4[^], recante: "Norme in materia di tariffe per le strutture ricettive gestite da imprese turistiche e sub-delega alle Province delle relative funzioni amministrative"

PRESIDENTE

Il punto sedici all'ordine del giorno reca il progetto di legge numero 29/4[^]: "Norme in materia di tariffe per le strutture ricettive gestite da imprese turistiche e sub-delega alle Province delle relative funzioni amministrative".

Il relatore, onorevole Gemelli, ha facoltà di svolgere la relazione.

Vitaliano GEMELLI, relatore

Signor Presidente, colleghi consiglieri, si tratta di una legge che è nata in attuazione della legge 17, della legge quadro sul turismo e mette fine alla disorganizzazione e disorganicità dei prezzi delle industrie alberghiere, degli insediamenti alberghieri relativamente al passaggio della tariffa dei prezzi da un regime che è controllato prima e che, allo stato, con l'approvazione di questa legge, diventa concordato.

Ritengo che è una legge per il settore estremamente importante perché, finalmente, pone delle fasce, delle classificazioni univoche e quindi pone fine a tutta una serie di incongruenze che esistevano fino adesso in questo settore, con chiarezza anche per

l'utenza e con la possibilità di un utilizzo del settore turistico anche al di fuori dei confini regionali, cosa che è richiesta da tutti gli operatori per poter avere un'offerta univoca, sulla base delle classificazioni e delle caratteristiche che le industrie alberghiere hanno la necessità di inoltrare alle Apt che poi, successivamente, danno questi quadri di riferimento alle amministrazioni provinciali che hanno ricevuto delega di operare le scelte del caso.

Io raccomando al Consiglio l'approvazione di questa legge.

PRESIDENTE

E' aperta la discussione generale. Ha chiesto di parlare l'onorevole Schifino. Ne ha facoltà.

Ubaldo SCHIFINO

Signor Presidente, voglio essere estremamente telegrafico, poiché noi abbiamo motivato, mi pare ampiamente, in Commissione il nostro voto di astensione.

Riconfermiamo in Aula il nostro voto di astensione.

PRESIDENTE

Poiché non vi sono altre richieste di parola, si passa all'esame dell'articolato.

Pongo in votazione l'articolo 1.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 2.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 3.

(E' approvato)

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

Pongo in votazione l'articolo 4.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 5.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 6.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 7.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 8.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 9.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 10.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 11.

(E' approvato)

Dichiarazioni di voto sulla legge nel suo complesso: nessuno chiede di intervenire.

Pongo in votazione il progetto di legge numero 29/4^A, recante: "Norme in materia di tariffe per le strutture ricettive gestite da imprese turistiche e sub-delega alle Province delle relative funzioni amministrative".

(Il Consiglio approva)

(E' riportato in allegato)

Progetto di legge numero 220/3^A, recante:

**"Difesa paesaggistica ed ambientale incentivando la coltivazione della vite"-
Riesame**

PRESIDENTE

Il punto diciassette, il progetto di legge numero 220/3^A, non possiamo trattarlo perché manca l'onorevole Funaro, relatore.

Giuseppe ALOISE, *assessore all'agricoltura*

Trattasi di un provvedimento che arriva in Consiglio dopo essere stato abbondantemente esaminato in Consiglio. E' un provvedimento che tratta alcuni interventi finalizzati alla difesa paesaggistica di una parte del territorio regionale molto interessante: la Costa Viola.

Quindi chiederei al Consiglio di esaminarlo.

PRESIDENTE

Chi sostituisce il relatore? Se il Consiglio è d'accordo, perché l'onorevole Reale ha sollevato una eccezione formale poco fa...

(Interruzione)

Augusto DI MARCO

...trasformare l'obbligo in un incentivo alla conservazione della produzione perché si infrange contro il criterio della libera iniziativa privata. E perciò se l'hanno modificata, io in seconda...

(Interruzione)

Italo REALE

...sostituire il relatore. Grazie.

PRESIDENTE

Va bene, accolto, onorevole Reale. Andiamo avanti.

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

Proposta di provvedimento amministrativo numero 47/4^A, recante: "Parere favorevole al convenzionamento tra la comunità terapeutica "Lena Ravenda" di Villa San Giovanni e l'Unità sanitaria locale numero 18"

PRESIDENTE

Il punto diciotto all'ordine del giorno reca la proposta di provvedimento amministrativo numero 47/4^A: "Parere favorevole al convenzionamento tra la comunità terapeutica "Lena Ravenda" di Villa San Giovanni e l'Unità sanitaria locale numero 18".

Il relatore, onorevole Tramontana, ha facoltà di svolgere la relazione.

Sebastiano TRAMONTANA, *relatore*

Signor Presidente, il presente provvedimento amministrativo reca la richiesta di parere favorevole al convenzionamento tra la comunità terapeutica "Lena Ravenda" di Villa San Giovanni e l'unità sanitaria locale numero 18.

"Lena Ravenda" gestisce senza fini di lucro tutte quelle attività che possono prevenire le tossicodipendenze, operando per il reinserimento nella società dei giovani recuperati all'interno della comunità stessa. Nelle proprie strutture, in località Acciarello, l'associazione è disponibile ad accogliere giovani fino ad un massimo di dieci persone.

L'Ussl numero 18 di Catanzaro ha ritenuto opportuno accedere ad un convenzionamento con la comunità per raggiungere tale risultato, quantomeno limitatamente a tre soggetti da recuperare.

La Giunta regionale ha ritenuto di approvare l'iniziativa con delibera numero 477. La Commissione di Politica sociale, la terza, non ha avuto difficoltà ad esprimere il parere

favorevole all'approvazione del provvedimento che viene oggi all'esame del Consiglio e per il quale si esprime parere favorevole.

PRESIDENTE

E' aperta la discussione generale. Ha chiesto di parlare l'onorevole Oliverio. Ne ha facoltà.

Gerardo OLIVERIO

Signor Presidente, io non voglio entrare nel merito del provvedimento al numero 18 e anche di quello al 19 e dico perché, parlo anche del provvedimento successivo.

Noi qui ci troviamo di fronte a due provvedimenti per i quali la seconda Commissione ha rinviato per un ulteriore esame alla Commissione competente, cioè alla terza Commissione.

Ci troviamo rispetto alla necessità di un approfondimento, dal punto di vista legale, del provvedimento numero 18; ci troviamo, poi, di fronte ad una dispersività della utilizzazione delle risorse.

Per quanto riguarda il punto diciannove, cioè il piano per l'utilizzazione dei fondi, mi pare che si tratti di 3 miliardi, se non sbaglio, per gli handicappati, un piano che va ad una dispersività nell'utilizzazione delle risorse, se si pensa che si arriva persino a contributi di 500 mila lire, di 1 milione per ogni comune, al di fuori di quello che prevede la legge.

La legge prevede progetti, programmi di intervento per quanto riguarda il recupero e l'iniziativa verso i portatori di handicap. Siamo, cioè, di fronte ad una polverizzazione dell'intervento in un settore che richiede, invece, una concentrazione, un coordinamento, una qualificazione dell'intervento.

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

Sulla base di questi motivi, di queste valutazioni, i due provvedimenti sono stati rimandati alla Commissione competente, all'unanimità - badate - sono stati rimandati indietro alla Commissione competente, non già per fare un intervento teso a sovrapporre i poteri di una Commissione a quelli di un'altra, ma per un fatto proprio di opportunità per l'applicazione delle leggi, perché si rivedesse l'impostazione dei due provvedimenti.

Mi meraviglio, dunque, come questa sera questi provvedimenti si spinga per approvarli.

Io non so se l'assessore, se gli assessori qui presenti hanno avuto l'occasione, quando hanno approvato questi provvedimenti, di guardarli nel merito, perché spesso capita che un assessore che segue un ramo, un settore, magari non guarda nel merito perché non ha nemmeno il tempo per guardare provvedimenti di altri settori.

Ma io vi invito ad andarli a guardare, andateli a guardare: 3 miliardi utilizzati per dare 500 mila lire per comune.

Ma quali handicappati volete che si risollevino con 500 mila lire! Ma quale politica verso gli handicappati può fare un comune con 500 mila lire! Deve dargli 500 mila lire a casa e si riduce ad un fatto puramente caritativo l'intervento verso gli handicappati. Insomma...

(Interruzione)

No, li ho unificati tutti e due per dire che ritengo che ci sia l'opportunità di rinviare questi due provvedimenti alle Commissioni perché si rivedano, perché si eviti che anche quel minimo di sforzo legislativo che è stato compiuto a livello di questo Consiglio regionale possa essere vanificato poi, nei fatti, e ridotto ed immeschinito con una impostazione che, francamente, incontra il nostro sdegno e la nostra più decisa riprovazione.

PRESIDENTE

Onorevole relatore, sulla richiesta dell'onorevole...

(Interruzione)

Non si oppone, pertanto lei è per il rinvio all'esame della Commissione. Vi sono opposizioni in Aula?

(Interruzione)

Allora, il provvedimento iscritto al punto 18 all'ordine del giorno è rinviato in Commissione. Per il punto 19 all'ordine del giorno non c'è nemmeno il relatore e, tuttavia, ritengo che la Commissione possa di nuovo riprenderlo in esame.

Progetto di legge numero 83/3[^], recante: "Istituzione di un centro regionale per l'autonomia del non vedente" - Riesame

PRESIDENTE

Il punto venti all'ordine del giorno reca il riesame del progetto di legge numero 83/3[^]: "Istituzione di un centro regionale per l'autonomia del non vedente".

Il relatore, onorevole Costantino, ha facoltà di svolgere la relazione.

Francesco COSTANTINO, *relatore*

Signor Presidente, colleghi consiglieri, questo provvedimento è un riesame perché nella passata legislatura il Commissario di Governo l'ha rimandato indietro con un telegramma perché non vi era la copertura finanziaria.

Con il nuovo bilancio della Regione Calabria si è trovata la copertura finanziaria e si è inserita in bilancio. Quindi la Commissione, all'unanimità, ne ha proposto l'accoglimento.

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

PRESIDENTE

E' aperta la discussione generale. Poiché non vi sono richieste di parola, si passa all'esame dell'articolato.

Pongo in votazione l'articolo 1.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 2.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 3.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 4.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 5.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 6.

(E' approvato)

Dichiarazioni di voto sulla legge nel suo complesso: nessuno chiede di intervenire.

Pongo in votazione il riesame del progetto di legge numero 83/3^, recante: "Istituzione di un centro regionale per l'autonomia del non vedente".

(Il Consiglio approva all'unanimità)

(E' riportato in allegato)

Progetto di legge numero 288/2^, recante: "Modificazioni delle leggi regionali 10 novembre 1972, numero 6 e 10 settembre 1978, numero 15 - Indennità dei consiglieri"

PRESIDENTE

Il punto ventuno all'ordine del giorno reca il progetto di legge numero 288/2^: "Modificazioni delle leggi regionali 10 novembre 1972, numero 6 e 10 settembre 1978, numero 15 - Indennità dei consiglieri.

Il relatore, onorevole Costantino, ha facoltà di svolgere la relazione.

Francesco COSTANTINO, *relatore*

Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche questo è un riesame con un telegramma da parte del Commissario di Governo in riferimento all'articolo 2, dove si parlava per il cumulo tra l'indennità forfettaria e l'indennità chilometrica, dicendo il Commissario di Governo che le due proposte non potevano essere accolte.

La Commissione è addivenuta ad eliminare completamente l'articolo e a farne un altro proponendo un quinto e a togliere l'indennità forfettaria, un quinto che poi è l'indennità chilometrica in tutti gli uffici dello Stato.

Questo articolo è stato proposto all'unanimità, mentre sull'articolato complessivo della legge, sugli altri articoli vi è stato il voto contrario di alcuni gruppi ed è passato a maggioranza.

Pertanto ne proponiamo l'accoglimento.

PRESIDENTE

E' aperta la discussione generale. Ha chiesto di parlare l'onorevole Schifino. Ne ha facoltà.

Ubaldo SCHIFINO

Signor Presidente, anche in questa occasione sarò telegrafico, per riservare spazio ai punti che richiedono una discussione più di merito.

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

Noi abbiamo accolto le osservazioni del Commissario di Governo che sembravano pertinenti e facevano parte delle osservazioni che noi avevamo già evidenziato alla prima redazione del testo della legge.

Pur tuttavia, noi abbiamo riconfermato in Commissione il nostro voto contrario, che riconfermiamo in Aula perché ancora pensiamo che ci sia da modificare, non ci convince l'intera struttura della legge e la sua articolazione.

Pertanto riconfermiamo il nostro voto contrario.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Marco. Ne ha facoltà.

Augusto DI MARCO

Onorevole Presidente, io avevo già premesso durante la discussione passata che non annettevo una rilevanza politica a questo argomento.

Devo dire che avevamo votato contro questo provvedimento in Aula, la volta scorsa, e in Commissione, devo dire, durante l'esame della legge, il mio gruppo aveva manifestato delle perplessità sulla forfettizzazione in relazione alle spese di trasporto.

Adesso all'unanimità si è stabilito di determinare il rimborso in un quinto del prezzo della benzina super, quindi sono venuti meno i motivi di contrarietà su questo punto, perché il provvedimento appare del tutto lecito.

Per quanto riguarda l'adeguamento della diaria, io insisto nel ritenere che probabilmente noi meglio avremmo fatto a graduarla nel tempo rispetto ad un provvedimento siffatto, però mi rendo conto che il voto contrario

sarebbe eccessivo rispetto alle perplessità che il gruppo della Sinistra indipendente nutre sul provvedimento.

Pertanto annuncio un voto di astensione sull'intero provvedimento.

PRESIDENTE

Poiché non vi sono altre richieste di parola, dichiaro chiusa la discussione generale. Si passa, ora, all'esame dell'articolato. Ho l'impressione, però, che non ci sia il numero...

(Interruzione)

Vi chiedo scusa, ma la prossima volta che non c'è numero legale questa sera, sospendo la seduta, la chiudo perché non intendo attendere nessuno in Aula.

(Interruzione)

Non era rivolto a chi, malgrado, è presente, è rivolto a chi se ne va.

Si passa all'esame degli articoli.

Pongo in votazione l'articolo 1.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 2.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 3.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 4.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 5.

(E' approvato)

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

Dichiarazioni di voto sulla legge nel suo complesso: nessuno chiede di intervenire.

Pongo in votazione il riesame del progetto di legge numero 288/2[^], recante: "Modificazioni delle leggi regionali 10 novembre 1972, numero 6 e 10 settembre 1978, numero 15 - Indennità dei consiglieri.

(Il Consiglio approva)

(E' riportato in allegato)

Progetto di legge numero 34/4[^], recante: "Istituzione dell'assicurazione infortuni in favore dei consiglieri regionali"

PRESIDENTE

Il punto ventidue all'ordine del giorno reca il progetto di legge numero 34/4[^]: "Istituzione dell'assicurazione infortuni in favore dei consiglieri regionali".

Il relatore, onorevole Costantino, ha facoltà di svolgere la relazione.

Francesco COSTANTINO, *relatore*

Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo progetto di legge si riferisce alla istituzione dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni in favore dei consiglieri regionali in carica.

L'assicurazione copre il rischio - non l'auguriamo a nessuno, facciamo gli scongiuri - in caso di morte ed il rischio in caso di invalidità permanente.

Pensiamo che sia opportuno che si approvi questo progetto di legge anche, perché il singolo consigliere non svolge la propria attività a nome proprio, ma la svolge direttamente a nome del Consiglio regionale.

La Commissione ha licenziato questo progetto di legge all'unanimità e pensiamo che il Consiglio lo debba approvare.

PRESIDENTE

E' aperta la discussione generale. Poiché non vi sono richieste di parola, si passa all'esame dell'articolato.

Pongo in votazione l'articolo 1.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 2.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 3.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 4.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 5.

(E' approvato)

Dichiarazioni di voto sulla legge nel suo complesso: nessuno chiede di intervenire.

Pongo in votazione il progetto di legge numero 34/4[^], recante: "Istituzione dell'assicurazione infortuni in favore dei consiglieri regionali".

(Il Consiglio approva)

(E' riportato in allegato)

Progetto di legge numero 20/4[^], recante: "Integrazione della legge regionale 27 giugno 1986, numero 25, relativa al bilancio di previsione della Regione per l'anno

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

finanziario 1986 e bilancio pluriennale 1986/1988" - Riesame

PRESIDENTE

Il punto ventitré all'ordine del giorno reca il riesame del progetto di legge numero 20/4^: "Integrazione della legge regionale 27 giugno 1986, numero 25, relativa al bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale 1986/1988".

Il relatore è assente: c'è chi lo sostituisce?

(Interruzione)

Prego, onorevole Schifino, ne ha facoltà.

Ubaldo SCHIFINO, *relatore f.f*

Onorevole Presidente, posso sostituirlo perché la Commissione ha approvato all'unanimità il suggerimento che ci veniva da parte del Governo.

Come tutti gli onorevoli consiglieri sanno, riguardava quel famoso articolo 6 della legge di bilancio che noi avevamo approvato, dove nel primo testo, addirittura, nel primo telegramma mandato dal Governo nell'esaminare il bilancio preventivo 1986 della Regione Calabria, diceva espressamente, in una parte, che quell'articolo contrastava con l'articolo 16 dello Statuto che demandava al Consiglio regionale, in sua collegialità, approvazione programmi Giunta e controllo, e ciò a prescindere da impropria formulazione, eccetera, eccetera.

Successivamente - cose che succedono nel nostro Paese, ahimè, nella nostra Italia - stranamente arriva, probabilmente sollecitato da qualche dottrinato in materia di diritto amministrativo, un altro telegramma da parte del Governo che in soldoni dice: "Potete promulgare addirittura il bilancio regionale, non

si capisce, il primo caso d'Italia, probabilmente è stato pubblicato, certamente senza l'articolo 6 è l'unica legge d'Italia che viene promulgata e pubblicata senza un articolo della legge".

Avevamo fatto rilevare questo agli onorevoli colleghi della Giunta, al Presidente della Giunta di questa assurdità e che, a nostro parere, era utile aspettare il riesame nella Commissione, perdere un'altra settimana di tempo ma perfezionare gli atti, pur tuttavia si era detto: "No, adesso facciamo subito la pubblicazione, la promulgazione del testo, però poi ci atterremo al deliberato della Commissione".

La Commissione, all'unanimità, ha accolto l'osservazione da parte del Governo e ha sostituito opportunamente la parola "Commissione" con la parola "Consiglio", in ossequio all'articolo 16 dello Statuto.

Ne chiediamo, quindi, l'approvazione, anche se sappiamo che c'è una strana lettera, che io non conosco, da parte del Presidente, ma se fosse vero questo riaprirebbe un'intera questione sul modo in cui si rispetta la volontà del Consiglio e le leggi, ma comunque io non la conosco, mi riservo di intervenire...

(Interruzione)

Mi sembra del Presidente della Giunta. Io non conosco questo testo di legge e pertanto, a nome della Commissione che all'unanimità ha approvato questa modifica, accogliendo l'osservazione del Governo, io chiedo che venga approvata e quindi pubblicata nuovamente la legge di bilancio.

PRESIDENTE

E' aperta la discussione generale: non vi sono richieste di parola. Dichiarazioni di voto: non vi sono richieste di parola. Comu-

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

nico all'Aula che ci sarà un coordinamento formale sulla base della pubblicazione della legge sul Bollettino Ufficiale.

Pongo in votazione...

(Interruzione)

Lo so, tuttavia proprio perché c'è un rinvio dell'articolo al momento in cui viene pubblicata si fa coordinamento formale perché questo credo che sarà in 5 bis o il 6, non l'articolo 1. E' tutto qua il discorso.

Pongo in votazione il riesame del progetto di legge numero 20/4[^], recante: "Integrazione della legge regionale 27 giugno 1986, numero 25, relativa al bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale 1986/1988".

(Il Consiglio approva all'unanimità)

(E' riportato in allegato)

**Progetto di legge numero 134/3[^], recante:
"Rendiconto consuntivo della Regione Calabria per l'esercizio finanziario 1976"**

PRESIDENTE

Il punto ventiquattro all'ordine del giorno reca il progetto di legge numero 134/3[^]: "Rendiconto consuntivo della Regione Calabria per l'esercizio finanziario 1976".

Il relatore, onorevole Gemelli, ha facoltà di svolgere la relazione.

Vitaliano GEMELLI, *relatore*

Onorevole Presidente del Consiglio, onorevole Giunta, onorevoli colleghi, questo rendiconto 1976 relativo all'esercizio finanziario del 1976 arriva in Consiglio con un certo ritardo, perché il Collegio ha ritenuto di

modificare la propria procedura per esaminare più compiutamente gli atti relativi a quell'esercizio.

Era, inoltre, necessario che attendesse il responso del Governo sul rendiconto consuntivo 1975. La qualcosa è arrivata di recente e quindi non si poteva licenziare, prima che questo arrivasse, il rendiconto del 1976.

Il Collegio dei revisori ha ritenuto di dover procedere questa volta, modificando - dicevo - all'unanimità la sua procedura iniziale, all'esame, alla verifica delle delibere, all'apposizione sulle stesse del visto di legittimità, al raffronto dei mandati di pagamento che erano a fronte di queste delibere.

E ha rilevato che, in effetti, si poteva accedere ad un'approvazione perché i rilievi che noi abbiamo fatto sono tutti verbalizzati e, sostanzialmente, sono relativi a due delibere e soltanto in parte ai rendiconti degli enti delegati e alla formazione professionale, per i quali si è riscontrata un'anomalia di questo tipo.

Alcuni rendiconti sono approvati con provvedimento della Giunta, altri rendiconti sono approvati con relazione dell'ufficio o, al massimo, dell'assessorato.

C'è da rilevare ancora, ulteriormente, che comunque questo è un rendiconto di cassa e non economico, finanziario e patrimoniale perché manca, come nei precedenti, la situazione patrimoniale della Regione.

Peraltro è stato sollecitato, anche relativamente a questo esercizio, il ruolo del personale della Regione soprattutto per conoscere i rapporti esistenti tra la Regione e il personale, i rapporti giuridici esistenti e quindi i rapporti pendenti con gli enti previdenziali, per la qualcosa il Collegio si interessa e

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

ancora, purtroppo, non siamo riusciti ad ottenere questo ruolo del personale.

Per cui il Collegio ritiene, a maggioranza, di dover licenziare questo conto come conto economico-finanziario e quindi non come conto economico-finanziario patrimoniale perché, in sostanza, nonostante queste lacune, si è riscontrata la rispondenza della grande maggioranza degli atti agli atti deliberativi della Giunta, quindi agli atti esecutivi della stessa Giunta.

Io raccomando per questo conto l'approvazione.

PRESIDENTE

E' aperta la discussione generale. Ha chiesto di parlare l'onorevole Schifino. Ne ha facoltà.

Ubaldo SCHIFINO

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, questa volta farò l'intervento estremamente breve, visto il caldo, visto che tutte le motivazioni giuridiche, tecniche si disperdono nell'aria e i soggetti destinati a recepirle fanno orecchie da mercante e poiché si dà nettamente l'impressione, ormai da tempo, che l'approvazione dei conti consuntivi è solo una scelta di carattere politico.

L'altra volta dicevo che se noi presentiamo dei fogli bianchi senza dati, questo Consiglio, questa maggioranza li avrebbe approvati. E credo che le cose che noi abbiamo riscontrato sono le cose che generalmente stiamo riscontrando di più e di meno negli stessi conti consuntivi degli anni precedenti.

Quindi non mi voglio per niente dilungare, perché sono tra l'altro scritti in questa nostra relazione e non solo dal sottoscritto, ma dall'insieme del Collegio, quindi anche dagli

onorevoli Gemelli e Gentile. Solo per memoria voglio citare alcuni punti, ma proprio schematicamente.

Per esempio, vi sono numerosi capitoli non regolati da legge regionale; per esempio, vi sono delle delibere dichiarate immediatamente esecutive che poi sono state bocciate dal Commissario di Governo e cose di questo tipo; vi sono mandati di pagamento per somme abbastanza rilevanti che sono stati autorizzati con ordinanza presidenziale; vi sono, addirittura, delle ordinanze assessorili; si è cercato di utilizzare una legge anche per i casi dove non vi sono veri motivi di ordine pubblico e non si è pensato nemmeno di sanare queste delibere, abbastanza emesse con dubbi di legittimità.

Vi è tutta la rendicontazione per quanto riguarda i corsi professionali, che è qualcosa di veramente assurdo, nel senso che addirittura le delibere vengono approvate a distanza di diversi anni, nel senso che molti dei rendiconti sono approvati con delibere delle Giunte, ma moltissimi sono approvati con una semplice relazione da parte dell'assessorato; mancano tutti i rendiconti che riguardano le funzioni delegate, nonostante noi continuiamo, come Collegio dei revisori, abbiamo chiesto alla Giunta di fornirci il dovuto carteggio.

Vi è tutta la vicenda collegata alla mancanza dello stato patrimoniale e quindi all'approvazione non di un bilancio, di un conto consuntivo, di un rendiconto generale, bensì stiamo approvando ancora una volta un rendiconto che riguarda solo la parte finanziaria.

Vi è tutta la vicenda del personale che, tra l'altro, sta esplodendo e sta interessando la stessa magistratura, dove noi revisori non siamo nelle condizioni di sapere il numero degli impiegati della Regione Calabria né del 1974 né a tutt'oggi, non sappiamo chi sono questi

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

dipendenti della Regione Calabria e resterebbe questo un diritto del Collegio conoscerlo e verificare se anche la retribuzione viene in rapporto al loro reale *status* giuridico.

Non siamo in condizione di fare tutto questo e, pertanto, il sottoscritto, a nome personale ma oggi a nome del gruppo comunista, dichiara di non esprimere parere favorevole per chiari vizi di legittimità e anche per la carenza del materiale che abbiamo avuto la possibilità di avere a disposizione e di consultare.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Reale. Ne ha facoltà.

Italo REALE

Signor Presidente, io sarò molto sintetico. Voto contro questo conto consuntivo, approfittando delle parole dell'onorevole Gemelli perché la maggior parte degli atti è a posto, il che vuol dire che c'è una parte degli atti che non è a posto.

Mi pare che questo sia il motivo sintetico per cui questo conto consuntivo vada bocciato.

PRESIDENTE

Poiché non vi sono altre richieste di parola, si passa all'esame dell'articolato.

Pongo in votazione l'articolo 1.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 2.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 3.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 4.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 5.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 6.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 7.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 8.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 9.

(E' approvato)

Dichiarazioni di voto sulla legge nel suo complesso: nessuno chiede di intervenire.

Pongo in votazione il progetto di legge numero 134/3^A, recante: "Rendiconto consuntivo della Regione Calabria per l'esercizio finanziario 1976".

(Il Consiglio approva)

(E' riportato in allegato)

Proposta di provvedimento amministrativo numero 143/3^A, recante: "Incarico per la redazione del Piano territoriale del Pollino"

PRESIDENTE

Il punto venticinque all'ordine del giorno reca la proposta di provvedimento amministrativo numero 143/3^A: "Incarico per la redazione del Piano territoriale del Pollino".

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

Il relatore, onorevole Costantino, ha facoltà di svolgere la relazione.

Francesco COSTANTINO, *relatore*

Onorevole Presidente, si tratta dell'incarico di redigere un piano di progettazione per il Parco del Pollino. Il Consiglio regionale è da molto tempo che l'aveva in discussione.

Nella prima Commissione abbiamo fatto una lunga e approfondita discussione, pur facendo una valutazione che, per quanto riguarda incarichi, il Consiglio regionale, la Giunta regionale, le Commissioni, per quel che ci riguarda, nella discussione che abbiamo fatto debbono tenere conto dell'esperienza e dell'intelligenza progettuale e della professionalità che abbiamo nella Regione Calabria, cioè dare priorità a questa forza lavoro - chiamiamola così - a questi tecnici che abbiamo nella Regione Calabria.

Nel caso specifico, avendo avuto già la Regione Calabria perché il Piano del Pollino interessa due regioni, la Basilicata e la Calabria, avendo la Regione Basilicata bandito un concorso nazionale per la progettazione del Parco del Pollino e questo concorso nazionale era stato vinto dal professor Guido Ferrara - me lo ricordo perché lo sto leggendo e non per altri motivi - che appartiene al gruppo interdisciplinare di studio coordinato del professor Guido Ferrara e dato che la Regione Calabria con la Regione Basilicata lo studio dove si pone è continuo, diciamo unitarietà e compatibilità di scelta e avendo le due comunità montane interessate, il Presidente della comunità montana e il commissario del consorzio di bonifica montana interregionale del Pollino espresso parere favorevole, anche la prima Commissione è addivenuta, pur facendo quelle riflessioni e quelle valutazioni che eventuali altri incarichi debbono privilegiare i tecnici calabresi, è addivenuta alla decisione di dare anche per

la parte che interessa la Regione Calabria l'incarico a questo gruppo guidato dal professor Guido Ferrara.

Se non vado errato, mi sembra di no, questa decisione è stata presa all'unanimità da tutta la Commissione.

PRESIDENTE

E' aperta la discussione generale. Ha chiesto di parlare l'onorevole Reale. Ne ha facoltà.

Italo REALE

Signor Presidente, io sottolineo l'importanza di questa decisione che permetterà alla giungla non politica a cui faceva riferimento l'onorevole Principe di sopravvivere in Calabria, perché è il primo fatto serio di conservazione dell'ambiente in Calabria stessa.

Debbo aggiungere che, quindi, anche il savoiardo potrà stare tranquillo, poiché rimarrà finalmente anche un po' di sottobosco da salvare...

L'onorevole Principe è distratto da altre cose e quindi non può sentire queste mie facezie sui suoi interventi!

Debbo aggiungere che, come ha detto giustamente l'onorevole Costantino, in Commissione è sorto il problema di esaltare le professionali locali. Si è osservato, però, che a questo punto sarebbe apparso ridicolo nei confronti di uno studio già fatto dalla parte della Basilicata ed uno studio già fatto per conto della comunità montana, dare ad altri questo incarico,

Quindi confermo il mio voto favorevole su questo provvedimento.

PRESIDENTE

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

Poiché non vi sono altre richieste di parola, dichiaro chiusa la discussione generale. Dichiarazioni di voto: nessuno chiede di intervenire.

Pongo in votazione lo schema di deliberazione, recante: "Incarico per la redazione del Piano territoriale del Pollino".

(Il Consiglio approva)

(E' riportato in allegato)

**Svolgimento interrogazione numero 295
relativa all'assistenza farmaceutica**

PRESIDENTE

L'ultimo provvedimento della serata è quello che avevamo rinviato in coda...

(Interruzione)

Credo che abbiamo realizzato un incontro tra assessore e consiglieri, per cui l'esame si può fare, solo che è scappato anche l'assessore dall'Aula.

Prego, onorevole Schifino, ha facoltà di illustrare l'interrogazione.

Ubaldo SCHIFINO

Signor Presidente, voglio essere estremamente breve. tutta la pubblica opinione calabrese si sta chiedendo cosa sta succedendo in merito a questa disposizione, a mio parere poco tempestiva e poco riflettuta da parte della Giunta regionale, che vuole risolvere il problema dell'assistenza farmaceutica ai danni dei cittadini.

Cosa è successo, in sostanza? E' successo che lo Stato, ancora una volta, il Governo nazionale, nonostante le sollecitazioni da parte dei partiti di minoranza e in particolar

modo del Pci, ma voglio dire anche da parte di quasi tutti gli assessori alla sanità d'Italia che facevano rilevare che le somme destinate per la sanità erano delle cifre sottostimate, così come ogni anno puntualmente dobbiamo registrare al consuntivo che devono riadeguare i finanziamenti alle reali esigenze e bisogni delle popolazioni, pur tuttavia, ancora una volta per la Calabria è stata assegnata una somma, mi pare circa 225 miliardi, certamente insufficiente per il fabbisogno calabrese.

Quindi ci siamo venuti a trovare, ancora una volta, nel nostro Paese dove già i cittadini pagano attraverso il prelievo diretto sulla busta paga di somme per la sanità abbastanza cospicue tra le più alte dei Paesi della Cee, ci siamo dovuti trovare anche ad assistere a provvedimenti completamente sbagliati e che dimostrano l'incoerenza dello stesso Governo, poiché venivano annunciati come provvedimenti che dovevano rimettere ordine nello stesso settore della farmaceutica, per restare solo ed esclusivamente a questo settore, vista l'ora.

Mi riferisco, per esempio, all'impegno più volte preso del riordino del prontuario farmaceutico per togliere tutta una serie di farmaci assurdi, inutili, dei dopplioni che cambiano solo l'etichetta e cambiano, purtroppo, ahimè, anche il valore del prezzo e che spesso vengono utilizzati in contrasto con la "833", che prevede l'utilizzo di quei farmaci che a pari valore terapeutico devono essere i più economici.

Invece, proprio stravolgendo questa norma, non solo il prontuario farmaceutico non è stato selezionato, ma addirittura ancora una volta è stato ulteriormente rimpinguato, mi pare con più di duemila specialità.

Quindi altro che tentativo di ridurre la spesa farmaceutica nel settore sanitario, perché

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

questa è la via insieme a quella di aver consentito alle case farmaceutiche di aumentare in maniera indiscriminati i prezzi, era la via appunto per andare ad un ulteriore aumento della spesa farmaceutica.

Ora non solo tutto questo, ma addirittura il Governo, come tutti sanno, ha aumentato questo prelievo parafiscale assurdo, di dubbia legittimità, aggiuntivo già al prelievo che viene fatto direttamente sulla busta paga, i famosi, famigerati *ticket* che sono arrivati alla misura, alla percentuale altissima del 25 per cento.

Pur tuttavia, ci troviamo puntualmente in Calabria, dopo sei mesi, a dover ricorrere all'assistenza indiretta, ovviamente vi sono delle gravi responsabilità del Governo nazionale, ma a nostro parere vi sono anche delle responsabilità della Giunta regionale.

Non riusciamo a capire, per esempio, perché di queste questioni non ne discutiamo preventivamente, per vedere le misure da attuare, le iniziative da prendere anche nei confronti del Governo nazionale, per far sentire interamente la voce della Regione Calabria.

Non riusciamo a capire come mai, per esempio, la seconda Commissione aveva chiesto espressamente all'assessorato e aveva deciso, all'unanimità, di proporre una Commissione d'indagine per vedere anche gli squilibri territoriali del consumo dei farmaci, dove si rilevava - adesso cito delle cifre approssimative, non vorrei che l'assessore mi prendesse alla lettera, ma pressappoco una situazione di questo tipo - circa 180 mila, 200 mila lire *pro capite* per i cittadini del reggino e invece 100-130 mila lire *pro capite* per i cittadini delle altre province, di Catanzaro e di Cosenza, dove ci si dimostra che c'è qualche cosa che non va, che andavano individuate le responsabilità attraverso dei controlli serrati e - perché no? - siamo in un mondo

dove è possibile fare anche la truffa ai danni dello Stato e - perché no? - andare ad indagare se si sono verificate queste condizioni e quindi colpire senza scandalizzarci - siamo in una regione dove questo è avvenuto in altri settori - colpire per moralizzare, per risparmiare, per riequilibrare la spesa sull'intero territorio.

E quindi il nostro giudizio è critico verso l'assessore che, a nostro parere, ancora una volta, sostanzialmente, pagava così a pie' di lista e con queste profonde divaricazioni.

Credo che un'altra questione per la quale noi esprimiamo i nostri dubbi sulla gestione di questo delicato settore riguarda il fatto che l'assessore abbia evocato a sé - sto arrivando alla proposta - il pagamento della spesa farmaceutica delle case di cura convenzionate e cose di questo tipo, che io ritengo che sono spese di gestione che avrebbero dovuto essere di pertinenza, come lo è sempre stato, delle Ussl.

Arrivo al provvedimento. Che senso ha un provvedimento di questo tipo, il ricorso all'indiretta, dove si dice che dovrebbero essere le Ussl a pagare? Assessore, con quali soldi le Ussl dovrebbero pagare, se noi sappiamo benissimo che una Ussl non può pagare con le somme generali delle spese finalizzate, come questa della farmaceutica, per non incorrere nel reato di peculato per distrazione?

Del resto, come potrebbero pagare le Ussl, se lei stesso ha revocato i poteri delle Ussl per poter pagare già facendo a sé, compito dell'assessorato, il pagamento delle spese farmaceutiche e dei convenzionati, con le case di cura convenzionate?

Quindi mi sembra addirittura ridicola questa disposizione.

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

Ma la cosa ancora più grave è che lei, in un momento di grave disagio per i cittadini calabresi, ha attivato anche una normativa della legge finanziaria che consente alle Regioni di aumentare i prelievi per sostenere l'ulteriore fabbisogno nel campo sanitario e, addirittura, ha pensato in questo provvedimento, se sono vere le notizie di stampa, di rimborsare soltanto il 50 per cento della spesa sostenuta dai cittadini.

In sostanza, lei non si trattiene il 25 per cento dei *ticket*, ma il 25 per cento, difatti inserisce un altro *ticket* del 25 per cento a vantaggio della Regione Calabria e ci troviamo, quindi, ad essere forse l'unica Regione d'Italia a pagare.

I cittadini dovrebbero spendere i soldi, non si sa come e quando avere il rimborso e, addirittura, avere un rimborso notevolmente inferiore a quello che fino a poco tempo fa poteva avere, perché fino a poco tempo fa il cittadino aveva di fatto un rimborso diretto del 75 per cento, perché pagava solo il 25 per cento del *ticket*.

La proposta è che noi pensiamo che vada revocato quel provvedimento e ne venga fatto, se proprio ce n'è bisogno, uno da concordare che tenga conto di questa particolare situazione e che non si penalizzino ulteriormente i cittadini, che sono già gravemente penalizzati per la politica nazionale e - perché no? - anche per la gestione regionale della sanità.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Mallamaci. Ne ha facoltà.

Benedetto MALLAMACI, *assessore alla sanità*

Signor Presidente, in effetti l'illustrazione

fatta dal collega Schifino sul provvedimento adottato dalla Giunta regionale in ordine all'erogazione, alla fornitura dei farmaci, non farebbe una grinza se non ci fosse una legge finanziaria da rispettare e se non ci fossero i limiti finanziari da rispettare anche al 100 per cento, quindi tutto il resto può essere condiviso senz'altro.

La questione, però, è questa, che intanto il finanziamento assegnato dallo Stato alla Calabria per l'86 è pari a 205 miliardi, contro i 226 dell'85, aggiungo e preciso.

Una differenza in meno di 21 miliardi che è nata dai diversi criteri di ripartizione del fondo sanitario regionale applicato non per la Calabria, ma per tutte le Regioni d'Italia, diversi criteri che abbandonando il criterio di riparto per quota capitaria seguito nell'85, ha percorso invece il criterio della quota capitaria per popolazione pesata, cioè il contributo, l'intervento del ministero, dello Stato per la spesa sanitaria e quindi anche per la farmaceutica è stato determinato non in base agli abitanti, ma secondo un parametro per quota capitaria che è fino a 12 anni, da 12 a 60, oltre 60, precisando che il contributo elargito per i cittadini con oltre i 60 anni è più che doppio rispetto agli altri interventi, agli altri parametri per le altre due fasce di popolazioni.

La conseguenza è stata che da 226 miliardi dell'86 siamo passati a 205 miliardi dell'86, con una precisazione, che per la prima volta la legge finanziaria stabilisce due cose: intanto che non possono essere distratte somme da altri settori di spesa della sanità per impinguare quello destinato alla farmaceutica, ma poi anche con un'altra grossa innovazione, che per la prima volta la legge finanziaria stabilisce che quando le Regioni esauriscono il fondo destinato alla farmaceutica, il fondo stesso viene integrato con risorse rilevate dal bilancio regionale, ovvero si

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

deve passare alla fornitura delle medicine per via indiretta.

Non pone altre possibilità di soluzione ed è la legge che lo stabilisce.

Noi, per la verità, siamo passati con qualche settimana di ritardo a questa forma diretta mista, diretta e indiretta, perché già il tetto assegnato alla Regione Calabria - ripeto - non aumentabile sul fondo sanitario regionale, era stato esaurito qualche settimana prima.

Ci siamo trovati a dover assumere, del resto, un provvedimento così improvviso che - posso aggiungere anche io - nemmeno i sindacati abbiamo potuto in effetti consultare ora, ma consultati in precedenza, per il fatto che la crisi di Governo ha fatto tramontare la quasi certezza che c'era che il fondo sanitario sarebbe stato incrementato anche per l'86.

E io faccio un po', richiamo alcune circostanze di questi due anni.

C'era stato un provvedimento del Governo per ripianare il disavanzo dell'85. Questo provvedimento è stato bocciato dalla Camera per incostituzionalità, perché si è detto che non poteva essere limitato quasi solamente alla farmaceutica.

Ripresentando il provvedimento, il Governo per l'86 in effetti si era ripromesso, c'era l'iniziativa di presentare anche quello di ripiano per l'86 che, fra l'altro, io annoto che per l'86 è previsto un ripiano necessario, indispensabile di 5 mila miliardi rispetto ai 1.500-1600 dell'85.

Quindi, praticamente, è caduta anche l'ultima speranza che avevamo di avere qualche notizia, in base alle pressanti richieste di tutte le Regioni da parte del Governo di stanziamenti pronti per integrare perlomeno la farmaceutica, la crisi di Governo ha tolto

anche questa speranza di avere in tempi brevissimi questa possibilità.

E siamo stati costretti ad assumere questo provvedimento indubbiamente impopolare, indubbiamente sofferto, dico io, però necessario, indispensabile perché non potevamo ignorare una legge che quest'anno stabilisce determinati obblighi da parte delle Regioni.

E voglio aggiungere un'altra cosa: le proiezioni sui consumi '86 ci portavano ad una spesa di 360 miliardi, contro i 205 disponibili.

Aggiungo che col provvedimento adottato, misto diretta e indiretta, se le cose dovessero rimanere anche così per tutto l'anno - noi speriamo di no, certamente no perché il provvedimento ci sarà - noi perverremmo a un disavanzo di gestione di oltre 80 miliardi che, in atto, la legge non ci autorizza assolutamente ad affrontare, non ci autorizza a farci carico perché non previsto dalla legge stessa.

Ripeto, la legge stabilisce o integrazioni sul bilancio regionale ovvero passaggio alla indiretta. Noi abbiamo seguito la via di mezzo, la Giunta ha seguito la via dell'indiretta per coloro, per la classe economicamente più dotata, quindi con il rimborso, con il diritto al rimborso del 50 per cento; la via, invece, della diretta per le classi economicamente meno dotate, perché abbiamo ritenuto di conservare in questa fase di attesa, perlomeno, la diretta per non gravare sulle popolazioni economicamente meno dotate.

Mi pare, quindi, un accorgimento e un'accortezza molto opportuna che la Giunta ha adottato, pur sapendo che andava al di là della legge, però dico io uno strappo che era giusto si facesse, come si è fatto.

Perché la maggiore spesa? Per quanto riguarda la Calabria, dobbiamo dirci con molta onestà qui a Reggio da parte mia come reg-

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

gino, ma non cambia niente, noi amministrazione, la Regione, non le Province, che in effetti in provincia di Reggio c'è un consumo di farmaci superiore alla media regionale di oltre il 50 per cento, di circa il 30 per cento; è superiore alla media nazionale ben oltre il 60 per cento stesso in provincia di Reggio; mentre siamo quasi ai limiti della norma per quanto riguarda le altre due province.

I controlli sul consumo debbono essere fatti dalle Ussl, che sono state ripetutamente sollecitate per incrementare questi controlli e per assumere i provvedimenti conseguenziali.

Abbiamo tenuto anche diverse riunioni di medici, di farmacisti, anche con i sindacati degli stessi medici per cercare di pervenire a forme di contenimento, di auto-contenimento della spesa.

Che cosa avevamo suggerito noi? Che cosa chiediamo oggi? Se si rinsavisce e la saggezza finirà col prevalere sugli operatori della sanità, noi riteniamo che gli unici mezzi per ridurre la spesa farmaceutica in Calabria siano questi e anche in Italia, che noi siamo la quinta Regione in Italia, c'è prima la Sicilia, dopo la Campania, dopo la Toscana, dopo la Liguria e dopo veniamo noi, siamo quarti o quinti, la Liguria non so se è prima o dopo di noi, quindi non siamo nemmeno, per la verità, a valori proprio assurdi.

Quindi, ma quali provvedimenti? Gli unici provvedimenti adottabili, al di là delle altre cose che sarebbero pannicelli caldi perché il medico - lo ripeto ancora una volta - quando gli si chiede di non prescrivere i medicinali che costano troppo o di prescrivere di meno, rivendica il diritto-dovere di prescrivere secondo scienza e coscienza...

E allora quali sono le misure? Ridurre il numero delle specialità prescrivibili nella stessa occasione, nella stessa seduta; ridurre

il numero dei pezzi prescrivibili per ogni specialità, perché io vi posso prescrivere otto pezzi di antibiotici, però so benissimo che molto spesso quegli otto pezzi non vengono consumati o perché la febbre passa prima o perché quando l'ammalato, quando la famiglia vede che la febbre non è passata dopo massimo due giorni di cura, va dal medico per cambiare medicine dicendo che con quelle non ha trovato giovamento.

Quindi la riduzione dei pezzi prescrivibili per specialità ci porterebbe senz'altro a ridurre le spese.

E poi i medici non scrivono sulla ricetta l'indirizzo del malato, ragione per cui i controlli non possono essere fatti nemmeno dalle Ussl. I medici non prescrivono sulla ricetta, non fanno una doppia copia della ricetta come facevamo ai tempi passati, una copia per la farmacia, una copia per l'ente erogatore. La copia inviata all'ente erogatore nella stessa serata doveva servire per prendere le ricette presso l'ente e andare a fare i controlli presso gli ammalati direttamente o anche accompagnati dal medico.

Oggi queste forme di controllo non esistono più, e questo è uno dei motivi per cui la spesa sta andando alle stelle in tutta Italia e non solamente in Calabria o in provincia di Reggio.

Ma anche un altro motivo, per concludere - credo di poter concludere dopo - cioè è avvenuto l'anno scorso, verso la fine dell'85, in Consiglio sanitario nazionale che dal prontuario terapeutico sono state tolte diverse specialità che non costavano nulla, ma anche più o meno inutili, però sono state aggiunte specialità che già in quella sede, io ricordo il direttore dell'Istituto Negri di Milano che aveva detto che avrebbero inciso incrementando la spesa del 20-25-30 per cento, qualcosa come 2 mila miliardi.

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

A fronte del paventato e purtroppo puntuale aumento della spesa farmaceutica, non è corrisposto l'aumento delle somme destinate alle Regioni, anzi per quanto riguarda la Calabria - ripeto - è diminuito, perché la popolazione pesata ha portato a questo, che noi fra tutti i malanni che abbiamo, abbiamo il vantaggio - questa volta svantaggio - di avere la popolazione più giovane. Cioè a dire abbiamo il minor numero di cittadini oltre i 60 anni, ragione per cui siamo passati da 226 miliardi a 205 miliardi.

Questa è la realtà per quanto riguarda la farmaceutica. Speriamo che si sblocchi.

Il Consiglio ha due vie: trovare i soldi sul bilancio, ma credo che ci prendiamo in giro, non esiste questa possibilità; l'indiretta, ovvero sperare, ma non deflettendo dall'insistenza perché si adotti a livello centrale il provvedimento necessario che intervenga una integrazione del fondo sanitario regionale e nazionale, poi regionale sulla farmaceutica e anche sulle altre voci, perché non dobbiamo nasconderci che per la Calabria c'è un problema di copertura della spesa non solamente per la farmaceutica.

Perché siamo già, malgrado la incompletezza dei servizi garantiti, per esempio, con una percentuale di assunti, di personale nelle Ussl che va al di là del parametro nazionale stabilito dal Cipe, quindi c'è una carenza di fondi. Ma, del resto, se i 5 mila miliardi saranno erogati, saranno assegnati alle Regioni, noi ne godremmo per circa 250, ci basterebbero sia per la farmaceutica che per le altre spese che dobbiamo affrontare.

Io concludo, essendo consultato già col Presidente e con altri colleghi, che credo ci sia la disponibilità da parte della Giunta a rivedere quel 50 per cento di rimborso a favore degli abbienti.

Possiamo mantenere - questa è un'ipotesi percorribile - la quota a carico del cittadino al 25 per cento, come prevede la normativa nazionale, quindi, praticamente, eliminando quel 50 per cento che indubbiamente pesa in più, perlomeno in questo mese di esperimento che ci siamo prefissi di fare.

E aggiungo l'ultima considerazione. Noi, per eccesso di senso di responsabilità, abbiamo ritenuto di non sottrarci alla nostra responsabilità ricorrendo a questo provvedimento largamente impopolare - e sono d'accordo - però se non l'avessimo fatto, i farmacisti erano già venuti in delegazione regionale per chiedere se c'erano i fondi e quindi se dovevano continuare a fornire le medicine.

Noi potevamo anche aspettare qualche giorno e far fare la serrata ai farmacisti, però in quel caso avremmo danneggiato la popolazione, perché in quel caso non si sarebbe trattato di questa forma mista di erogazione, ma della chiusura completa della fornitura delle medicine, comunque anche parzialmente a carico della Regione.

E chiudo veramente con un richiamo al sistema di pagamento.

Noi abbiamo in effetti concentrato, accentrato il pagamento dei farmacisti a livello regionale non per il gusto di fare questo, ma io mi meraviglio anche quando ci sono Ussl che protestano perché questo è avvenuto. Mi domando che cosa ci guadagnino a dare loro i soldi delle farmacie.

Ma lo abbiamo fatto per un motivo molto semplice: perché avevamo dovuto constatare che i fondi destinati alla farmaceutica talvolta venivano stornati su altri settori di spesa della sanità, in modo che se i soldi, per esempio, dovevano essere sufficienti per otto mesi di assistenza, lo diventavano solamente per cinque o sei mesi, con le giuste proteste,

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

in questo caso, da parte dei farmacisti.

Noi, perlomeno, abbiamo garantito fino ad ora e possiamo garantire, per l'avvenire, che i soldi destinati per la farmaceutica con i soldi destinati agli altri settori per le altre funzioni della sanità saranno utilizzati esclusivamente per il fine per il quale sono stati assegnati dal fondo sanitario nazionale.

Comunque io ringrazio il collega Schifino per l'interrogazione fatta e per la possibilità che abbiamo avuto di rispondere ora, perché in effetti ritengo - ma possiamo tornare sempre sull'argomento - di avere fornito chiarimenti che hanno ampiamente giustificato da ogni punto di vista il provvedimento che si è adottato, anche se - lo ripeto ancora - può essere emendato nel senso proposto dall'interrogante.

PRESIDENTE

Onorevole Schifino, si dichiara soddisfatto o insoddisfatto della risposta?

Ubaldo SCHIFINO

Solo per una piccolissima parte soddisfatto, per la stragrande parte insoddisfatto. Lo dico in due parole - lo dico perché voglio precisarlo - vedo che c'è un problema di tempo.

Mi ritengo soddisfatto per una piccolissima parte, molto parziale, che riguarda l'accoglimento di una delle richieste che noi, come gruppo comunista, ma credo di interpretare un po' l'orientamento più complessivo di cittadini di altri gruppi che riguarda appunto l'assurdità, a mio parere, di applicare in questo particolare momento quelle disposizioni della legge finanziaria e quindi vediamo che l'assessore accoglie questa parte nostra di rimborsare il 75 per cento e non già il 50 per cento e di trattenere semplicemente il 25 per cento per i *ticket*.

Per tutto il resto riconfermiamo il giudizio negativo sulla politica sanitaria che viene fatta dal Governo e su quella regionale, che crediamo che dovremmo pure arrivare ad una discussione di merito più globale, proprio perché non vogliamo noi utilizzare questo particolare momento per fare demagogia, ma vorremmo un momento di maggiore serenità per discutere nel merito di tutta la questione sanità.

Mozione numero 65 - "Sulla chiusura della filiale del Banco di Roma di Gioia Tauro"

PRESIDENTE

Passiamo alla mozione numero 65 relativa al Banco di Roma, sulla chiusura della filiale del Banco di Roma di Gioia Tauro. E' firmata dagli onorevoli Costantino, Di Nitto, Sprizzi, Araniti, Di Marco, Laganà, Tramonata, Gemelli, eccetera.

Poiché non vi sono richieste di parola per discussione generale e per dichiarazione di voto, pongo in votazione la mozione numero 65.

(Il Consiglio approva all'unanimità)

(E' riportata in allegato)

Mozione numero 64 - "Sulla messa in opera del progetto per la realizzazione dell'invaso sul Melito"

PRESIDENTE

E' inserita all'ordine del giorno la mozione numero 64, a firma degli onorevoli Ledda, Gemelli, Di Nitto ed altri.

Nessuno chiede di illustrarla. E' sull'invaso di Melito, fra l'altro è una richiesta che stamattina è stata illustrata dall'onorevole Ledda, se non vado errato.

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

Poiché non vi sono richieste di parola per discussione generale e per dichiarazione di voto, pongo in votazione la mozione numero 64.

(Il Consiglio approva)

(E' riportata in allegato)

Interrogazione riguardo l'abitato di Belvedere Spinello

PRESIDENTE

La Giunta è in grado di rispondere?

Italo REALE

Vorrei semplicemente ricordare che io ho presentato due interrogazioni nel novembre del 1985 e una interpellanza nel gennaio del 1986 - aspetto fiducioso - e che quindi la Giunta non sia oggi pronta e mi pare un fatto molto...

(Interruzione)

Ho capito, ma l'assessore alla protezione civile non risponde dal novembre del 1985, chiedo scusa!

PRESIDENTE

Mi dica, onorevole Schifino.

Ubaldo SCHIFINO

Visto che ci sono altre interrogazioni, mozioni, eccetera, le unifichiamo, però vorrei l'impegno di questo Consiglio a discuterlo al primo punto del prossimo Consiglio.

PRESIDENTE

Va bene, onorevole Schifino.

(Così resta stabilito)

Progetto di legge numero 220/3^, recante: "Difesa paesaggistica ed ambientale incentivando la coltivazione della vite" - Riesame

PRESIDENTE

Passiamo ora all'esame del progetto di legge numero 220/3^, recante: "Difesa paesaggistica ed ambientale incentivando la coltivazione della vite" - Riesame.

Il relatore è l'onorevole Laganà, in sostituzione dell'onorevole Funaro, assente.

Guido LAGANÀ, *relatore*

Brevissimamente, onorevole Presidente e onorevoli consiglieri, per dire che questa legge tende a salvaguardare una zona caratteristica che riguarda il territorio dei paesi di Bagnara, Scilla e Seminara.

E' una legge che tende a salvare l'ambiente che presenta una particolare coltivazione della vite. Ci sono degli interventi diretti alla tutela, la legge prevede un piano organico fatto dai comuni e dagli operatori agricoli.

Ne chiedo, pertanto, l'approvazione.

PRESIDENTE

E' aperta la discussione generale. Poiché nessuno chiede di intervenire, si passa all'esame dell'articolato.

Pongo in votazione l'articolo 1.

(E' approvato)

All'articolo 2 è stato presentato il seguente emendamento a firma degli onorevoli Laganà, Di Marco, Reale, Gemelli, Battaglia: "Il primo comma dell'articolo 2 è così sostituito <<per il raggiungimento delle fina-

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

lità di cui all'art. 1 viene incentivato il mantenimento delle strutture e delle coltivazioni nelle zone abbandonate nei terreni contestualmente così individuati:>>".

C'è qualcuno che chiede di illustrarlo? Si illustra da sé.

Parere del relatore? Favorevole. Parere della Giunta? Favorevole. Pongo in votazione l'emendamento testé letto.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 2 così come emendato.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 3.

(E' approvato)

All'articolo 4 è stato presentato il seguente emendamento a firma degli onorevoli Laganà, Di Marco, Reale, Gemelli: "Al primo comma, dopo le parole <<della presente legge>>, aggiungere <<per avvalersi degli incentivi previsti>>".

L'emendamento si illustra da sé.

Parere del relatore? Favorevole. Parere della Giunta? Favorevole. Pongo in votazione l'emendamento testé letto.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 4 così come emendato.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 5.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 6.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 7.

(E' approvato)

All'articolo 8 è stato presentato il seguente emendamento sostitutivo a firma degli onorevoli Laganà, Di Marco, Reale, Gemelli: "Per assicurare la prima applicazione della presente legge è autorizzato per l'esercizio 1986, lo stanziamento di lire 600 milioni così ripartito:

Interventi di cui all'articolo 2 (schedario)	25.000.000
--	------------

Interventi di cui all'articolo 3 (interventi aziendali)	200.000.000
---	-------------

Interventi di cui all'articolo 4 (2° comma)	100.000.000
---	-------------

Interventi di cui all'articolo 5	50.000.000
----------------------------------	------------

Interventi di cui all'articolo 6	225.000.000
----------------------------------	-------------

Le somme stanziare che, in tutto o in parte, rimanessero inutilizzate possono essere utilizzate anche a copertura di maggiori esigenze verificatesi a carico di uno o più dei settori di cui sopra e possono essere utilizzate anche negli esercizi successivi".

Nessuno chiede di illustrarlo.

Parere del relatore? Favorevole. Parere della Giunta? Favorevole. Pongo in votazione l'emendamento testé letto.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 8 così come emendato.

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

(E' approvato)

L'articolo 9 sarà coordinato formalmente e in rapporto all'articolo 8.

Pongo in votazione l'articolo 9.

(E' approvato)

Dichiarazioni di voto sulla legge nel suo complesso. Nessuno chiede di intervenire.

Pongo in votazione il riesame del progetto di legge numero 220/3^, recante: "Difesa paesaggistica ed ambientale incentivando la coltivazione della vite".

(Il Consiglio approva)

(E' riportato in allegato)

Convocazione della prossima seduta**PRESIDENTE**

Il Consiglio regionale è convocato per i giorni 22, 23 e 24; i lavori si svolgeranno nella sala della Provincia, gentilmente concessa. L'ordine del giorno è quello iscritto per la seduta di oggi e la continuazione con i provvedimenti che arriveranno dalle Commissioni. Ricordo che con la seduta del 22, 23 e 24 si chiude la sessione ordinaria.

La seduta è tolta.

La seduta termina alle 20,05

ALLEGATI

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

Annunzio di progetti di legge e loro assegnazione a Commissioni

Sono stati presentati alla Presidenza i seguenti progetti di legge di iniziativa dei consiglieri:

Ledda, Politano – “Istituzione del parco regionale della Roccelletta”. (P.L. n. 87/4^)

E' assegnato alla prima Commissione – Politica istituzionale - con il parere della seconda - Sviluppo economico.

(Così resta stabilito)

Li Gotti – “Istituzione della Consulta regionale sui problemi della terza età”. (P.L. n. 88/4^).

E' assegnato alla terza Commissione – Servizi sociali – con il parere della seconda – Sviluppo economico.

(Così resta stabilito)

Romano Carratelli, Araniti, Dalla Chiesa ed altri – “Modificazioni della legge regionale 10 novembre 1975, n. 31, recante: “Norme sugli interventi regionali per la realizzazione di opere pubbliche – Procedure – deleghe agli enti locali”. (P.L. n. 89/4^).

E' assegnato alla prima Commissione – Politica istituzionale ed assetto e utilizzazione del territorio.

(Così resta stabilito)

Interrogazioni a risposta scritta

Giardini, Meduri. *All'assessore ai lavori pubblici*. Per sapere - premesso che

l'aumento dei canoni, da parte dell'Istituto Case Popolari, effettuato in modo indiscrimi-

nato, ha assunto, nella pratica, una portata drammatica che, a quanto si avverte, potrebbe portare a disordini con forme di protesta non facilmente controllabili.;

tale decisione non coglie le urgenze sociali primarie disinteresse dei meno abbienti, dei cittadini più bisognosi, delle famiglie costrette a pagare maggiori somme per i canoni mentre, di contro, permane la beffa della mancata manutenzione delle abitazioni medesime -:

se intende intervenire, con la decisione e la tempestività che il fatto impone, al fine di ottenere, da parte degli Istituti Autonomi delle Case Popolari delle tre province, impegno di moderazione o di sgravio dei canoni che le famiglie che beneficiano di case popolari sono, allo stato, sono costrette a pagare;

nello stesso tempo s'impone l'avvio di lavori di manutenzione per quegli appartamenti e strutture che abbisognano di intervento sollecito, prima che diventino fatiscenti, nel solco di impegni ripetutamente assunti e mai posti in essere.

(289; 27.06.1986)

Carratelli. *Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore alla pubblica istruzione*. Per sapere – premesso che:

opera dal 1969, in autonomia, a Vibo Valentia un liceo scientifico statale che si compone di 26 classi e di una popolazione scolastica di circa 700 alunni oltre il corpo docente e non docente;

tale scuola è andata sempre più incrementandosi e per il prossimo anno si prevede un ulteriore incremento per 5 nuove classi;

allo stato la scuola è allocata in un palazzo privato condotto in locazione;

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

il 30 giugno 1986 avendo i proprietari ottenuto lo sfratto, divenuto esecutivo: si è presentato presso la scuola l'ufficiale giudiziario richiedendo la consegna dell'immobile;

solo i buoni uffici del segretario della scuola e la circostanza che sono in corso gli esami di maturità scientifica hanno consentito il rinvio dell'esecuzione per un mese;

Esiste quindi in termini drammatici ed urgenti il problema della sede del liceo scientifico -:

quali provvedimenti urgenti si intendono adottare per risolvere la descritta situazione.

(291; 02.07.1986)

Meduri, Giardini. *Al Presidente della Giunta regionale e agli assessori alla sanità e all'ambiente*. Per sapere - premesso che:

a Bagnara Calabria esiste uno stato di grave malcontento diffuso tra la popolazione costretta ad assistere impotente al degrado progressivo della città, in mano ad amministratori negligenti, incompetenti e non del tutto intemerati;

in ordine alla situazione igienico-sanitaria le cose si sono viepiù aggravate con l'arrivo della calura estiva -:

se sia a conoscenza che l'Amministrazione comunale di Bagnara (pare a seguito di un illegittimo contratto di appalto) eserciti discariche di tonnellate di spazzatura nel greto del torrente Sfalassà creando una situazione di grave pericolo per tutta la popolazione. Bisogna inoltre sottolineare che, spesso, la combustione di tali rifiuti determina incendi boschivi di notevole entità e ciò crea stato di grave pericolo sulla strada provinciale Bagnara-Solano;

se sia a conoscenza che ancora a tutt'oggi, a Bagnara, le acque fognanti scaricano liberamente in mare senza che funzioni il depuratore e senza che, per quanto sia a conoscenza degli interroganti, l'Amministrazione abbia apposto cartelli di divieto di balneazione, almeno in prossimità degli scarichi di fogna;

considerato che in passato si sono registrati numerosi casi di gravi malattie infettive (tipo epatite, salmonellosi etc.), se si ordini un'indagine per accertare fatti ed eventuali responsabilità, stabilire correttivi, denunciare eventuali abusi di pubblici poteri o di privati cittadini.

(292; 04.07.1986)

Li Gotti, Tarsitano, Sprizzi. *Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore alla sanità*. Per sapere - premesso che:

la legge 10/85 del 14 maggio '85 recante "Norme per l'attuazione del Dpr 761/79", fissava in trenta giorni dall'entrata in vigore della legge il termine per la trasmissione da parte delle Ussl interessate alla Giunta regionale - assessorato alla sanità degli atti deliberativi riguardanti la trasformazione dei posti di assistente in aiuto;

tale legge stabiliva, altresì, che laddove si presentassero casi di inerzia o di ingiustificati ritardi da parte delle Ussl nella cura degli adempimenti previsti dalla legge, la Regione era tenuta ad adottare i provvedimenti omessi anche mediante l'invio di appositi commissari;

esiste un diffuso malcontento tra gli aventi diritto a causa dei ritardi nell'applicazione della suddetta legge, i cui termini per l'avvio dei concorsi riservati scadevano entro il 19 maggio '85 -:

1) quale sia lo stato di attuazione della legge 10/85;

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

2) quali le eventuali cause che hanno determinato le inadempienze succitate;

3) quali iniziative l'assessorato intende intraprendere, avendo facoltà di commissariamento e quindi essendo anch'egli inadempiente rispetto alle procedure stabilite con la legge regionale;

4) se non sia il caso di predisporre un atto deliberativo da sottoporre rapidamente all'approvazione del Consiglio regionale, in direzione di una interpretazione ampliativa dei posti da trasformare, per quei casi che ciò si richiedesse, così come già avvenuto nella Regione Toscana.

(297; 4.7.1986)

Interrogazioni a risposta orale

Sprizzi. *Al Presidente della Giunta regionale.* Per sapere:

se è vero che la Regione ha concordato con il ministro del bilancio, come viene espressamente sostenuto in una lettera ufficiale firmata dal ministro Romita, di nominare il comune di Gioia Tauro, "capofila" dei comuni della Piana per la "definizione di un programma organico e coordinato di interventi locali verso il quale orientare le risorse finanziarie" di tutti i comuni della zona;

se è consapevole che con tale scelta:

la giunta regionale si è arrogata il diritto di eleggere ad una funzione di grande delicatezza l'unico comune della zona favorevole alla installazione della mega-centrale a carbone osteggiata dalle popolazioni, dal Consiglio regionale, da gran parte dei comuni calabresi;

si è innescato un meccanismo di tensione con la quasi totalità dei comuni della Piana

rispetto a cui il comune di Gioia Tauro, reale "capofila" del partito dell'Enel nella zona, risulta isolato rispetto alle prospettive dello sviluppo economico e sociale che i poteri locali della zona propongono;

si tende a dividere i comuni della Piana che da anni hanno democraticamente eletto un coordinamento il quale opera per valorizzare le risorse e le potenzialità della zona;

la Giunta regionale ha accettato che la Regione venisse relegata in una condizione di subalternità rispetto al Comune di Gioia Tauro avendo la Giunta accettato, nella riunione a cui il ministro del bilancio fa riferimento, di affidare al comune di Gioia compiti di coordinamento ed attivizzazione "presso 33 comuni del comprensorio" di Gioia Tauro;

1) quali urgenti iniziative insieme alla Giunta intendano assumere:

per modificare questa anomala situazione così inopportuna creata e che è destinata ad accentuarsi;

per valorizzare al massimo il coordinamento democraticamente formato dai sindaci della Piana che assolve a delicate funzioni per la tutela degli interessi dell'intera Piana di Gioia Tauro contribuendo a tenere aperta la prospettiva di uno sviluppo organico e complessivo dell'intera zona e tale da esaltarne le specifiche caratteristiche.

(290; 01.07.1986)

Meduri, Giardini. *All'assessore ai lavori pubblici.* Per sapere:

se sia a conoscenza che in contrada Porelli di Bagnara Calabria si riscontrano, ormai da lungo tempo, continui smottamenti che creano situazioni di pericolo, anche grave per l'abitato ed i cittadini;

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

alla luce di questa situazione più volte evidenziata dai consiglieri comunali del Msi-Dn di Bagnara esotoposta inutilmente all'attenzione del Sindaco di quella città, se ritenga opportuno ed urgente ordinare al Genio Civile di Reggio Calabria un accurato sopralluogo atto ad accertare la situazione reale e ad individuare, con la massima sollecitudine, i modi d'intervento per eliminare la situazione di pericolo imminente.

(293; 04.07.1986)

Carratelli. *Al Presidente della Giunta regionale.* Per sapere - premesso che:

l'impresa Merlo-Grandinetti che ha appaltato i lavori della trasversale delle Serre ha già subito gravi atti intimidatori di chiaro stampo estortivo e mafioso;

nella notte del 30 giugno nel cantiere dell'impresa sito in Contrada Marini di Vallelonga sono stati fatti esplodere due mezzi speciali provocando ingenti danni;

è evidente che ci troviamo di fronte ad un disegno criminoso che mira ad imporre la violenza mafiosa -:

quali iniziative intende intraprendere presso le autorità competenti per impedire che la esecuzione di questa grande opera pubblica, che dovrebbe servire per lo sviluppo, serva per la penetrazione e l'affermazione del potere mafioso.

(294; 04.07.1986)

Oliverio, Ledda, Li Gotti, Politano, Schifino, Sprizzi, Tarsitano. *Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore alla sanità.* Per sapere:

sulla situazione venutasi a determinare a seguito dell'esaurimento dei fondi finalizzati

per la spesa farmaceutica e il conseguente ricorso all'assistenza indiretta che penalizza gravemente i cittadini calabresi determinando uno stato di allarme e di tensione pericolosi;

sollecitano l'immediata revoca, da parte della Giunta, del provvedimento iniquo ed assurdo preso, che prevede incomprensibilmente, tra l'altro, il rimborso del solo 50 per cento della spesa sostenuta dai cittadini, mentre la quota ticket prevista sul territorio nazionale è del 25 per cento e l'urgente discussione in Consiglio dall'intera vicenda, perché si possano individuare e decidere le iniziative da intraprendere nei confronti del governo e quelle per fronteggiare la fase di emergenza determinatasi in Calabria e per razionalizzare la spesa sul nel settore farmaceutico.

(295, 04.07.1986)

Reale, Tarsitano, Dalla Chiesa ed altri. *Al Presidente della Giunta regionale.* Per sapere - premesso che:

nel comune di Praia a Mare, sul tratto di spiaggia che fronteggia l'isola di Dino, sarebbero iniziati i lavori di costruzione di un complesso sportivo;

la costruzione appare in contrasto con i valori paesaggistici del luogo -:

1) se l'opera è stata autorizzata dall'autorità regionale;

2) se ha goduto di finanziamenti regionali;

3) se la Giunta non intende intervenire, quantomeno a titolo conoscitivo, al fine di stabilire la legittimità e l'opportunità dell'opera.

(296; 4.7.1986)

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

Mozioni

Il Consiglio regionale

considerato che:

da molti anni si rinvia la definizione e la messa in opera del progetto per la realizzazione dell'invaso sul Melito;

l'ex Cassa per il Mezzogiorno non da giustificazioni tecniche concrete e credibili a motivazione dei ritardi accumulati;

alle aspettative determinate nei confronti dei piccoli e medi proprietari degli appezzamenti dei terreni, dei coltivatori e delle popolazioni ricadenti nelle aree interessate dalla costruzione dell'invaso generate anche dalle ipotesi di sviluppo proprie che la realizzazione dello stesso rappresentano; bisogna dare immediate e credibili risposte;

la disoccupazione tradizionale e nuova, di giovani e meno giovani, è arrivata ai livelli di guardia;

impegna la Giunta regionale

ad interessare il Commissario Straordinario dell'ex Casmez affinché venga resa operante la procedura atta a mandare in appalto i lavori per la costruzione della diga sul Melito, mobilitando la spesa occorrente ed i finanziamenti già disponibili L. 370 miliardi;

a richiamare l'attenzione delle parti interessate, l'ex Cassa per il Mezzogiorno, il Consorzio di Bonifica e lo stesso Governo regionale affinché vengano definiti i progetti necessari per la sistemazione idraulico-forestale a valle ed a monte della diga, e per dare seguito alla costruzione delle opere indotte in modo da rendere utilizzabile l'acqua a fini plurimi: civile, industriale, agricolo;

ad attivarsi affinché vengano predisposti corsi di qualificazione e di riqualificazione professionale capace di preparare il personale specializzato occorrente;

a rivendicare da parte della stessa Giunta regionale e dell'Ufficio Regionale del Lavoro la creazione di una agenzia del lavoro, che sia in grado di selezionare la manodopera occorrente sulla base della reale capacità professionale e per prevenire varie forme speculative e di inquinamento per l'assunzione del personale.

(64; 4.07.1986) Ledda, Gemelli, Di Nitto, Schifino

Il Consiglio regionale della Calabria

alla luce della grave decisione assunta dalla Direzione Generale del Banco di Roma di chiudere la filiale di Gioia Tauro, non può esimersi dal duramente condannare tale punitiva decisione dell'Istituto Iri, nel momento in cui si manifestano alcuni positivi sintomi di inversione di tendenza in favore della questione meridionale e di quella Calabrese più in particolare.

In una zona fortemente afflitta da fenomeni di arretratezza e carenze strutturali, il venir meno di un punto operativo di rilevante portata (33 comuni e 200.000 abitanti sono serviti dalla predetta Filiale), la decisione del Banco di Roma suona come vera beffa per le popolazioni interessate.

Questo Consiglio - pertanto - all'unanimità, nel condannare questa assurda scelta dell'azienda, che alla luce di fatti recenti (attraversamento dello Stretto di Messina, rilancio area industriale, ridefinizione degli obiettivi portuali,) si pone in modo contraddittorio con le aspettative e le speranze delle popolazioni e dei territori interessati, auspica che il Banco di Roma - con consapevolezza -

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

riveda la propria posizione, in favore di una più equa e funzionale redistribuzione degli sportelli operanti nella nostra Provincia.

Le scelte di tale natura, infatti, pur tenendo conto delle valutazioni reddituali dei vari punti operativi, non possono prescindere dal fatto che una Filiale di una importante azienda di credito deve essere orientata a servire con adeguati mezzi tecnici le zone più bisognose di interventi territoriali capillari.

Pertanto, il Consiglio regionale della Calabria, nel fare proprie le rivendicazioni emergenti da più parti in merito alla vicenda e nel rinnovare l'invito agli Organi centrali del Banco di rivedere la propria decisione territoriale

impegna

il Presidente Giunta regionale ad intraprendere tutte quelle iniziative che riterrà opportune (Presidenza del Consiglio ministri, Autorità monetarie, Organi centrali B. di Roma) volte ad impedire che ancora una volta si consumi l'ennesimo torto al danni della città di Gioia Tauro e della Piana.

(65; 04.07.1986) Costantino, Di Nitto, Sprizzo, Araniti, Di Marco, Laganà, Tramontana, Gemelli

Il Consiglio regionale

considerato che:

a Pizzo Calabro la nuova Cimea S.p.A., industria del settore metalmeccanico, versa in condizioni estremamente critiche e che il perdurare di tale crisi determinerà, nel svolgere di poco tempo, la chiusura dell'azienda con conseguente licenziamento di tutti i lavoratori, compresi quelli che lavorano nell'indotto;

constatato che:

tutti gli impegni assunti nei vari incontri dagli assessori regionali sono rimasti disattesi, nonostante le dure lotte portate avanti dai lavoratori;

tenuto conto che:

l'azienda è in crisi non perché inadeguata nei processi produttivi e, quindi, solo bisognosa di essere riconvertita, ma per la mancanza di commesse da parte delle aziende a partecipazione statale che non osservano la clausola d'assegnazione della percentuale di lavoro indotto, stabilito per legge, alle aziende calabresi e quindi anche alla nuova Cimea;

visto che:

tale situazione ha già provocato la chiusura di alcune piccole aziende operanti nel settore metalmeccanico del nucleo industriale del vibonese, con conseguente espulsione dal mondo del lavoro di centinaia di operai;

impegna la Giunta regionale:

a rimuovere tutti gli ostacoli che comprimono le capacità della nuova Cimea e consentire alla stessa di esplicare le proprie potenzialità;

a promuovere tutti gli adempimenti necessari affinché anche in Calabria si realizzi quanto è consuetudine in altre regioni (Puglia, Lazio, Veneto, etc.), che gli enti pubblici calabresi affidino alle imprese locali le loro commesse, appalti, eccetera, in modo da contribuire alla difesa dell'occupazione;

a far rispettare alla Snam-Progetti, Nuovo Pignone, Enel, F.SS., la clausola che impone l'assegnazione del 50 per cento del lavoro indotto alle industrie meridionali e, quindi, anche alla nuova Cimea;

a far svolgere alle partecipazioni statali quel

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

ruolo trainante, che fino ad oggi non hanno avuto, per lo sviluppo della Calabria;

a dare certezza di lavoro e di parità alle piccole aziende del vibonese che vivono in condizioni precarie e che, nelle attuali condizioni, non sopravviveranno a lungo.

(66; 4.7.1986) Ledda, Romano Carratelli, Dalla Chiesa, Reale

Risposta scritta ad interrogazione

Giardini, Meduri. *All'assessore ai lavori pubblici.* Per sapere - premesso che

l'aumento dei canoni, da parte dell'Istituto Case Popolari, effettuato in modo indiscriminato, ha assunto, nella pratica, una portata drammatica che, a quanto si avverte, potrebbe portare a disordini con forme di protesta non facilmente controllabili.;

tale decisione non coglie le urgenze sociali primarie disinteresse dei meno abbienti, dei cittadini più bisognosi, delle famiglie costrette a pagare maggiori somme per i canoni mentre, di contro, permane la beffa della mancata manutenzione delle abitazioni medesime -;

se intende intervenire, con la decisione e la tempestività che il fatto impone, al fine di ottenere, da parte degli Istituti Autonomi delle Case Popolari delle tre province, impegno di moderazione o di sgravio dei canoni che le famiglie che beneficiano di case popolari sono, allo stato, sono costrette a pagare;

nello stesso tempo s'impone l'avvio di lavori di manutenzione per quegli appartamenti e strutture che abbisognano di intervento sollecito, prima che diventino fatiscenti, nel solco di impegni ripetutamente assunti e mai posti in essere.

(289; 27.06.1986)

Risposta - *In esito all'interrogazione in oggetto indicata si fa presente quanto appresso.*

L'aumento dei canoni di locazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica è stato deliberato dal Cer in data 13/12/1985 in attuazione dei criteri di cui alla delibera 19/11/1981 del Cipe. Le decisioni adottate dal Cer si differenziano per le Regioni che hanno legiferato in attuazione della citata delibera Cipe del 19/11/1981 e per le altre Regioni, come la Calabria, che non hanno ancora provveduto a legiferare. A tale riguardo si deve ricordare che il progetto di "legge regionale per l'assegnazione e la determinazione dei canoni di locazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica" è stato tempestivamente predisposto, approvato dalla Giunta regionale e trasmesso al Consiglio regionale (al momento è inserito nell'ordine del giorno dei lavori della prima Commissione).

Stante lo specifico riferimento e rispondenza della delibera Cer alla vigente normativa, si ritiene che gli Istituti autonomi per le case popolari siano tenuti ad applicare l'aumento dei canoni di locazione, anche al fine di assicurare un adeguato rientro finanziario per l'effettuazione, come richiesto dagli interroganti, dei necessari lavori di manutenzione.

Guido Rhodio
(assessore ai lavori pubblici)

Proposta di provvedimento amministrativo numero, recante: "Conferimento incarico consulente legislativo ai signori dott. Salvatore Costantino, prof. Orazio Buccisano e prof. Aldo Tigano"

"Il Consiglio regionale

udita lettura della deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 189 del 4 giugno 1986 e rela-

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

tivi allegati, con la quale si propone la nomina di tre esperti quali consulenti legislativi nelle persone del dott. Salvatore Costantino e dei prof.ri Orazio Buccisano e Aldo Tigano;

atteso che il ricorso a forme di consulenza giuridica è stato sempre utilizzato dal Consiglio regionale che, in ordine cronologico si è avvalso dei seguenti esperti, prof. C. Pacelli, dott. S. Trovato, dott. C. Salvatore prof. S. Berlingò;

ritenuto:

di dover accogliere le sollecitazioni sopra esposte in quanto finalizzate a garantire i necessari supporti tecnico-giuridici all'attività legislativa ed amministrativa del Consiglio regionale nelle sue diverse articolazioni;

che il dott. Salvatore Costantino - magistrato T.A.R. - ha già assicurato tale funzione con soddisfazione dell'amministrazione;

che i professori avvocati Orazio Buccisano e Aldo Tigano secondo i rispettivi curriculum vitae possono certamente contribuire ad una più qualificata attività del Consiglio;

visto l'art. 68 dello Statuto e le precedenti analoghe delibere del Consiglio su quell'articolo fondate;

delibera

il conferimento dell'incarico di consulenti legislativi del Consiglio regionale alle condizioni sotto specificate con effetto immediato e fino allo scadere della presente legislatura, ai signori:

dott. Salvatore Costantino - Primo Referendario Tar della Calabria;

2) prof. avv. Orazio Buccisano - Ordinario di Diritto Civile presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Messina;

3) prof. avv. Aldo Tigano - Associato di Diritto processuale Amministrativo presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Messina;

Le condizioni del rapporto di consulenza sono così stabilite:

Il compenso forfettario resta fissato nella misura di lire 1.000.000 mensili al netto per ciascun consulente;

le spese di soggiorno che i consulenti sosterranno per i giorni di loro presenza presso la sede del Consiglio saranno loro rimborsate ad esibizione di fattura;

i consulenti sono autorizzati a servirsi di automezzo proprio per lo spostamento dalla propria sede di residenza a Reggio Calabria per la corresponsione dell'indennità chilometrica ragguagliata ad un quinto del prezzo della benzina super vigente nel tempo. La regione è sollevata da qualsiasi responsabilità degli eventuali danni conseguenti dall'uso dell'automezzo proprio sia verso i consulenti che verso terzi;

ai consulenti spetta inoltre l'indennità di missione e di rimborso per le spese di viaggio fissata per il Consiglieri regionali allorché si rechino fuori della regione per incarico del Presidente e dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio;

il dott. Salvatore e i professori Buccisano e Tigano esplicheranno le loro funzioni in Reggio Calabria presso il Consiglio ed assicureranno tutte le consulenze che gli saranno richieste o sottoposte.

L'onere derivante dal presente provvedimento sarà imputato al Cap. 6 del Bilancio del Consiglio per l'anno 1986 e sul capitolo corrispondente per gli anni successivi."

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

Proposta di provvedimento amministrativo, recante: "Competenza dell'Ufficio di Presidenza in ordine agli atti conseguenti e necessari alla realizzazione dei lavori di cui all'appalto per la ristrutturazione di Palazzo San Giorgio"

"Il Consiglio regionale

Viste:

la deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 216 del 1° luglio 1986 con cui si chiede una esplicitazione delle competenze dello stesso ufficio in ordine agli adempimenti conseguenti e necessari alla realizzazione dei lavori di restauro di Palazzo San Giorgio, con particolare riferimento all'articolo 9 del capitolato speciale di appalto;

le proprie deliberazioni n. 570 del 22 dicembre 1984 e n. 72 del 5 marzo 1986 nonché il capitolato speciale d'appalto approvato con la citata delibera n. 570 del 1984;

delibera

l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale è competente a porre in essere ogni atto conseguente e necessario alla realizzazione dei lavori di cui all'appalto per la ristrutturazione di Palazzo San Giorgio ivi compresa la deliberazione dei pagamenti e delle ritenute di cui all'art. 9 del capitolato speciale d'appalto la cui dovutezza sia stata accertata dagli stati di avanzamento redatti dalla Sovrintendenza regionale per i beni culturali e ambientali incaricata della direzione dei lavori".

Progetto di legge numero 27/4[^], recante: "Integrazioni alle leggi regionali 10 novembre 1972, numero 6 e 10 settembre 1978, numero 15 - Indennità dei consiglieri"

Art. 1

1. Alla fine dell'art. 2 della legge regionale

10 novembre 1972, n. 6, nel testo modificato dell'art. 1 della legge regionale 10 settembre 1978, n. 15, è aggiunto il seguente comma:

2. "Per consentire alle Commissioni consiliari permanenti di svolgere appieno le funzioni ad esse attribuite dallo Statuto regionale, dal Regolamento interno del Consiglio, dall'art. 12 della legge regionale 2 maggio 1978, n. 3, e da ogni altra norma di legge, l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale è autorizzato a destinare a ciascuna delle Commissioni permanenti una autovettura di servizio".

Art. 2

1. All'onere derivante dalla presente legge, valutato in L. 60 milioni per lo anno 1986, si provvede con lo stanziamento che sarà previsto al Capitolo 1001103 dello stato di previsione della spesa del bilancio per l'esercizio finanziario 1986, alla cui copertura si fa fronte con i fondi provenienti alla Regione ai sensi dell'art. 8 della legge 16 maggio 1970, n. 281.

Progetto di legge numero 330/3[^], recante: "Istituzione della Commissione per l'uguaglianza dei diritti e delle pari opportunità fra uomo e donna" - Riesame (Del. n. 122)

Art. 1

E' istituita presso il Consiglio regionale della Calabria la commissione regionale per l'uguaglianza dei diritti e delle pari opportunità fra uomo e donna, con l'obiettivo di promuovere l'effettiva eguaglianza rimuovendo le discriminazioni ed ogni ostacolo di fatto limitativo della parità, in conformità all'articolo 3 della Costituzione italiana.

Art. 2

Per il perseguimento delle finalità di cui

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

all'art. 1 la Commissione svolge le seguenti funzioni;

espleta indagini conoscitive e ricerche sulla condizione femminile in ambito regionale; raccoglie e diffonde tutte le informazioni riguardanti la condizione femminile;

manifesta di propria iniziativa o a richiesta il proprio orientamento in ordine alle iniziative legislative e normative in genere riguardanti direttamente o indirettamente la condizione della donna; suggerisce le opportune ed eventuali modifiche alla disciplina legislativa regionale che interessa le donne, in particolare in materia di lavoro, sanità, servizi sociali, educazione, comunicazione di massa, famiglia, diritti civili, al fine di conformarla all'obiettivo di uguaglianza sostanziale;

promuove un permanente dibattito culturale sulla condizione femminile contribuendo all'elaborazione ed alla verifica di codici di comportamento diretti sia a specificare le regole di condotta conformi agli obiettivi della parità di diritti e di opportunità, sia ad individuare e rimuovere le manifestazioni, anche indirette, di discriminazione;

promuove progetti ed interventi intesi ad espandere l'accesso al lavoro ed a concentrare le opportunità di formazione e di progressione professionale delle donne;

stimola l'applicazione da parte degli enti pubblici e privati delle normative di parità e in particolare di quelle afferenti il lavoro e la sicurezza sociale;

promuove ed assicura una adeguata presenza femminile nelle nomine di competenza regionale;

diffonde la conoscenza delle norme afferenti la condizione della donna e garantisce l'assistenza gratuita in giudizio nelle azioni relati-

ve a violazione della legge di parità o attinenti la condizione e la dignità della donna.

Art. 3

La Commissione è eletta dal Consiglio regionale con le modalità previste dalla normativa regionale vigente.

E' composta da tredici membri scelti fra donne elette nelle istituzioni e donne che abbiano maturato riconosciute esperienze di carattere scientifico, giuridico, culturale, produttivo, politico e sindacale sulla condizione femminile.

Art. 4

La Commissione dura in carica tre anni ed eleggeva maggioranza assoluta una Presidente ed una Vicepresidente.

Per l'espletamento delle proprie funzioni la commissione si avvale del supporto organizzativo e burocratico del Consiglio regionale.

Art. 5

La commissione organizza il proprio funzionamento in piena autonomia adottando un proprio regolamento interno.

Può articolarsi in sezioni o gruppi di lavoro, eventualmente integrati con esperti da essa nominati.

Art. 6

La Commissione invia entro il 31 marzo di ciascun anno al Presidente del Consiglio regionale ed al Presidente della Giunta regionale una relazione sull'attività svolta corredata da osservazioni e proposte.

La relazione è posta all'ordine del giorno del Consiglio regionale entro i successivi trenta

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

giorni per l'esame e l'adozione degli eventuali conseguenti provvedimenti di competenza del Consiglio stesso e/o della Giunta.

La relazione è pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Art. 7

La commissione è insediata dal Presidente del Consiglio regionale entro il termine di 60 giorni dalla pubblicazione della presente legge e per le successive rinnovazioni entro lo stesso termine decorrente dalla scadenza di cui all'articolo 4.

Art. 8

La Commissione dispone di una dotazione finanziaria annuale su apposito capitolo del bilancio regionale, ed è tenuta a presentare ogni anno, in corrispondenza delle scadenze finanziarie regionali, un bilancio consuntivo e preventivo alla Presidenza della Giunta.

All'onere di Lire 50 milioni derivanti dall'applicazione della presente legge si provvede con la disponibilità esistente sul capitolo 1013101 "Spese per il funzionamento, compresi i gettoni di presenza, i compensi di componenti e le indennità di missione ed il rimborso delle spese di viaggio di membri estranei all'amministrazione regionale, di comitati, commissioni e delle consultazioni regionali.

Progetto di legge numero 144/3^A, recante: "Interventi in favore degli uremici" - Riesame

Art. 1
(Finalità)

1. La Regione, avvalendosi delle Unità Sanitarie Locali, assicura agli uremici cronici una organica e completa assistenza, secondo le norme di cui alla presente legge.

Art. 2

(Rimborso delle spese per i trapianti renali in Italia e all'estero)

1. Fino a quando un Centro trapianti renali non sarà in grado di assicurare una regolare attività in Calabria, le Unità Sanitarie Locali provvederanno al rimborso delle spese sanitarie di mantenimento e viaggio del paziente, con le sue seguenti modalità:

- rimborso totale delle spese da viaggio effettuato in 1^a classe, se in treno o in classe turistica se in aereo;

- diaria di L. 40.000 se in Italia e di L. 60.000 se all'estero;

- spese di soggiorno sostenute in regi me ambulatoriale, fino ad un tetto di L. 2.400.000 se in Italia e di L. 3.600.000 se all'estero.

2. La diaria giornaliera sarà rivalutata in base agli indici programmati dal tasso di inflazione annuale, dando la relativa copertura finanziaria alle Unità Sanitarie locali, a partire dall'entrata in vigore della presente legge.

3. Il rimborso si riferisce alle spese sostenute nei viaggi effettuati:

- per gli esami preliminari e la tipizzazione tessutale;

- per l'intervento di trapianto renale

- per tutti i controlli successivi, non che per le complicanze derivanti dallo intervento.

4. Tutte le spese sostenute dovranno essere documentate.

5. Per i pazienti, che intendono usufruire di prestazioni sanitarie in paesi, che non riconoscono la copertura finanziaria, prevista nei

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

modelli E 111 ed E 112, la diaria per le spese di soggiorno sarà erogata entro e non oltre i limiti prefissi, indipendentemente dal fatto che la prestazione sanitaria sia erogata in regime ambulatoriale o in corso di ospedalizzazione.

6. Ai contributi di cui al presente art. possono accedere anche coloro i quali hanno subito trapianto renale nel triennio 1983/1985.

7. I Comuni territorialmente competenti possono provvedere, con le medesime modalità, al rimborso totale delle spese di viaggio, nonché di quelle di soggiorno con un tetto massimo di L. 600.000 se in Italia e di L. 900.000 se all'estero, anche ad un accompagnatore e relativamente all'intervento di trapianto o a complicanze conseguenti all'intervento.

Art. 3

(Contributi sulle spese relative alla dialisi domiciliare)

1. Le Unità Sanitarie Locali dovranno corrispondere agli uremici in dialisi domiciliare i seguenti contributi:

- rimborso delle spese per l'impianto elettrico, idraulico, telefonico e relative opere murarie, necessarie per il trattamento dialitico domiciliare, da effettuarsi in base alle spese effettivamente sostenute e fino ad un massimo di L. 1.500.000 per ogni paziente.

2. Per i pazienti che versano in particolari condizioni economiche, a presentazione di preventivo, può essere anticipato il 70% della spesa prevista.

- Contributo forfettario per le spese di energia elettrica e telefoniche da corrispondersi a ciascun paziente ogni fine trimestre, nella misura di lire 100.000 trimestrali, oppure L. 33.000 mensili, nei casi in cui il trattamento

a domicilio abbia inizio o venga interrotto nel corso del trimestre;

- rimborso di 1/5 del costo della benzina super, per ogni Km. percorso, se si utilizza un mezzo pubblico o di 1/8 del costo della benzina super, per ogni Km. percorso, se si utilizza un mezzo privato, per il trasporto a domicilio del materiale d'uso, secondo la periodi città stabilita dal Centro di dialisi di riferimento.

Art. 4

(Rimborso delle spese di trasferimento ai centri di nefrologia e dialisi)

1. Per i pazienti sottoposti al trattamento dialitico ed a controlli, in vista di un trapianto renale, è riconosciuto da parte delle Unità Sanitarie Locali competenti:

- il rimborso dell'onere sostenuto per l'uso dei comuni mezzi di trasporto pubblico;

- il rimborso di 1/5 del costo della benzina super, per ogni Km. percorso, per il trasporto con autovetture abilitate al servizio pubblico o di 1/8 del costo di benzina super, per ogni km. percorso, per il trasporto con autovettura privata propria, di familiari o di terzi, quando l'uso dei comuni mezzi di trasporto non sia possibile o lo assistito sia nell'impossibilità per condizioni fisiche o per le situazioni ambientali, di raggiungere un centro di cura con i comuni mezzi di trasporto.

2. Qualora dalla dichiarazione del Centro di cura risulti che l'uremico cronico ha bisogno di essere accompagnato al Centro e nei casi in cui il trasporto avviene con autovetture abilitate al servizio pubblico, è possibile corrispondere - a richiesta - il contributo chilometrico per i viaggi di andata e ritorno sostenuti dall'accompagnatore due volte nella stessa giornata, sempre che a tale accompagnatore sia possibile in relazione alla distan-

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

za, effettuare due volte il percorso alfine di eliminare i tempi di sosta dell'autovettura, durante le ore di trattamento dello uremico.

3. Le istanze relative al riconoscimento ed alla liquidazione dei contributi per l'accompagnatore, di cui al comma precedente, vanno presentate all'Azienda Sanitaria locale territorialmente competente che provvederà alla relativa liquidazione.

Art. 5

(Fornitura gratuita agli uremici cronici di prodotti dietetici aproteinici e della specialità medicinale "Idrossido di alluminio")

1. La Regione Calabria, per i neuropatici cronici in trattamento conservativo, con certificazione della patologia da parte di un'unità operativa di nefrologia, assume a proprio carico gli oneri derivanti dall'erogazione dei prodotti dietetici aproteici nel limite massimo di spesa mensile per assistito di euro 100,00. Le Aziende sanitarie locali e/o quelle ospedaliere autorizzano i neuropatici cronici al ritiro dei prodotti aproteici presso le farmacie comunali o altre autorizzate, nel limite di spesa mensile assegnato.

2. Le Aziende Sanitarie locali ed ospedaliere sono autorizzate a fornire ai Centri dialisi ricadenti nel proprio ambito il quantitativo di Idrossido di alluminio necessario al fabbisogno degli uremici cronici ivi in trattamento e che verrà utilizzato dagli operatori sanitari del Centro stesso, secondo le necessità di ciascun dializzato.

Art. 6

(Norma finanziaria)

1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato per l'anno 1986 in L. 700 milioni, si provvede con lo stanziamento che sarà previsto al Cap. 4211103 del-

lo stato di previsione della spesa del bilancio regionale per l'esercizio finanziario 1986, alla cui copertura si fa fronte con i fondi provenienti alla Regione ai sensi dell'art. 8 della legge 16/05/1970, n. 281.

2. Limitatamente agli interventi di cui all'ultimo comma degli artt. 2 e 4 si provvede con lo stanziamento di lire 700 milioni da prelevare sul cap. 4341102 del bilancio 1986 denominato: "Contributi ai Comuni per servizi ed attività volti al superamento della emarginazione degli handicappati" (Legge regionale 3/09/1984, n. 28).

**Progetto di legge numero 29/4[^], recante:
"Norme in materia di tariffe per le strutture ricettive gestite da imprese turistiche e sub-delega alle Province delle relative funzioni amministrative"**

Art. 1

(Finalità)

1. Con la presente legge la Regione Calabria, nel rispetto del principio sancito dall'art. 7, ultimo comma, della legge 17 maggio 1983, n. 217, disciplina le procedure per l'attuazione del regime dei prezzi concordati per gli alberghi e per altre strutture ricettive, indicate nell'art. 6 della citata legge n. 217 del 1983, gestite da imprese turistiche.

Art. 2

(Sub-delega alle Province)

1. La Regione, a norma dell'art. 7 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, sub-delega alle Province l'esercizio delle funzioni amministrative attinenti alle tariffe delle strutture ricettive gestite da imprese turistiche.

2. I Presidenti delle Amministrazioni provinciali informano periodicamente la Giunta regionale circa l'esercizio delle funzioni sub-

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

delegate e le conclusioni delle Commissioni di cui al successivo art. 4 nonché dell'attività dei Comitati provinciali prezzi in materia.

3. In caso di inattività degli organi provinciali nell'esercizio delle funzioni sub-delegate, la Giunta regionale dispone il compimento degli atti relativi in sostituzione dell'Amministrazione provinciale.

Art. 3
(Criteri)

1. La Giunta regionale - Assessorato al turismo - sulla base delle direttive eventualmente impartite dal Governo ai sensi dell'art. 4, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, indica alle Province ogni anno i criteri per l'adozione delle tariffe tenendo conto:

- a) delle variazioni dei costi di gestione;
- b) dei recuperi tariffari rispetto al biennio precedente;
- c) delle opere di miglioramento strutturale e delle qualità dei servizi arretrate all'azienda che non comportino un cambio di classe;
- d) dell'andamento della domanda in rapporto all'offerta;
- e) di ogni altro elemento utile al fine dell'accertamento del costo di produzione.

2. La Giunta regionale - Assessorato al turismo - indica altresì i termini entro i quali vanno espletati i lavori delle Commissioni di cui al successivo art. 4.

Art. 4
(Commissioni tecniche provinciali)

1. Ai fini dell'istruttoria per l'individuazione delle tariffe delle strutture ricettive sono isti-

tuite a livello provinciale apposite Commissioni tecniche composte da:

- 1) il Presidente della Provincia o competente Assessore provinciale da lui delegato con funzioni di presidente;
- 2) il Presidente dell'azienda di promozione turistica o suo delegato;
- 3) un rappresentante per ciascuna delle categorie degli albergatori, dei gestori di residenze turistico-alberghiere, dei gestori di campeggi e villaggi turistici, designato dalle rispettive organizzazioni maggiormente rappresentative a livello regionale;
- 4) un rappresentante della Camera di Commercio;
- 5) due esperti dotati di specifiche qualificazioni tecnico-scientifiche in rappresentanza della Regione designati dall'Assessore regionale al turismo;
- 6) un funzionario direttivo dell'Amministrazione provinciale con funzioni di segretario, designato dal Presidente della Provincia.

Art. 5
(Nomina delle Commissioni tecniche provinciali)

1. Le Commissioni tecniche provinciali, di cui al precedente art. 4, sono nominate con provvedimento dal Presidente della Provincia entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

2. Gli enti e le organizzazioni interessate, nel procedere alle designazioni, indicano, oltre al componente effettivo il relativo supplente che interviene in caso di assenza od impedimento del primo.

3. Qualora entro il termine di cui al prece-

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

dente primo comma non siano pervenute tutte le designazioni, la Commissione tecnica provinciale è ugualmente costituita ed esercita le proprie funzioni con i componenti già designati e purché le designazioni espresse non siano inferiori ai due terzi del numero complessivo dei componenti stessi.

4. Le Commissioni tecniche durano in carica cinque anni e sono rinnovate entro 60 giorni dalla scadenza del quinquennio.

Art. 6
(Procedure)

1. Entro il 31 luglio di ogni anno gli operatori presentano le denunce dei prezzi che intendono praticare a partire dal 1^a gennaio dell'anno successivo.

2. Nel caso di mancata presentazione delle denunce, di cui al primo comma del presente art., nei termini previsti, si intendono confermati i prezzi concordati per l'anno precedente.

3. Le denunce di cui ai precedenti commi, compilate in triplice copia in appositi modelli stampati a cura della Regione, sono presentate alla Azienda di promozione turistica (A.P.T.) competente per territorio, che le munisce di apposito numero di repertorio ed esprime sulle denunce medesime motivato parere.

4. Copia delle denunce previste dal presente art. viene inoltrata dall'A.P.T. rispettivamente alla Commissione tecnica di cui al precedente art. 4 ed al Comitato provinciale prezzi di cui al successivo art. 7, corredata del parere indicato nel precedente terzo comma.

5. La Commissione tecnica provinciale esamina il parere dell'A.P.T. circa le denunce presentate e discute le denunce medesime alla stregua dei criteri di cui al precedente art. 3.

6. La Commissione può richiedere i dati e le informazioni inerenti agli elementi di costo delle aziende ed agli enti pubblici, ai fornitori, nonché alle imprese turistiche sottoposte al regime dei prezzi concordati, fatto salvo in merito il segreto d'ufficio secondo le disposizioni dell'art. 15 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1975, n. 3.

7. Delle conclusioni cui perviene la Commissione è redatto processo verbale che viene trasmesso al Comitato provinciale prezzi unitamente alla relativa documentazione.

Art. 7
(Comitati provinciali prezzi)

1. I Comitati provinciali prezzi provvedono alla pubblicazione dei prezzi concordati in sede di Commissione tecnica provinciale nel foglio degli annunci legali (F.A.L.) della provincia. Tali prezzi hanno efficacia a decorrere dalla data stabilita nella pubblicazione.

2. Nel caso in cui la Commissione tecnica provinciale non abbia raggiunto concorde valutazione circa i prezzi da praticare, le determinazioni in merito spettano al Comitato provinciale prezzi che vi provvede sulla base dei criteri di cui al precedente art. 3 e delle valutazioni emerse dai lavori della Commissione tecnica.

3. Per quanto non disciplinato dalla presente legge si applicano compatibilmente le norme previste dalla legislazione attualmente in vigore.

Art. 8
(Compensi)

1. Ai componenti delle Commissioni tecniche, di cui al precedente art. 4, sono attribuiti dall'Amministrazione provinciale compensi in forma di gettoni di presenza per ogni gior-

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

nata di effettiva partecipazione alle sedute nella misura prevista dalla vigente legislazione.

2. Ai componenti non residenti nel luogo ove si svolgono le sedute è altresì dovuto il trattamento economico di missione nella medesima misura prevista dalla legge regionale per i dipendenti che rivestono la qualifica di dirigente.

Art. 9
(Controllo)

1. Il controllo circa l'osservanza delle disposizioni della presente legge, spetta alla Provincia e alla Regione che lo può esercitare anche attraverso l'A.P.T. all'uopo preposto.

2. Restano ferme le competenze delle Autorità di P.S..

Art. 10
(Sanzioni)

1. Il titolare dell'Azienda ricettiva che applica tariffe difformi dalle tariffe autorizzate è punito con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da L. 1.000.000 a L. 3.000.000

Art. 11
(Norma finanziaria)

1. All'onere di L. 10 milioni derivante dall'applicazione della presente legge si farà fronte con la disponibilità esistente sul cap. n. 1013101 dello stato di previsione della spesa del bilancio per l'esercizio 1986 denominato "Spese per il funzionamento, compresi i gettoni di presenza, i compensi ai componenti e le indennità di missioni ed il rimborso delle spese di viaggio ai membri estranei all'Amministrazione regionale, di Comitati, Commissione e, delle consultazioni regionali" (spese obbligatorie). Per gli anni

successivi, si provvederà con le relative leggi di bilancio.

**Progetto di legge numero 83/3^A, recante:
"Istituzione di un centro regionale per
l'autonomia del non vedente" – Riesame**

Art. 1

1. È istituito in Catanzaro, con propria sede, presso il Consiglio regionale dell'Unione Italiana Ciechi, il Centro regionale per l'autonomia del non vedente.

Art. 2

1. Il Centro acquista e produce per fornire gratuitamente ai non vedenti calabresi che ne facciano richieste:

a) materiale tiflodidattico e sussidi informatici, non previsti dal nomenclatore tariffario delle protesi, diretto al recupero funzionale e sociale dei soggetti affetti da minorazioni approvato dal Ministero della Sanità, il cui costo unitario superi lire 500.000 per i fanciulli e i giovani frequentanti le scuole comuni di ogni ordine e grado della Regione;

b) magnetofoni, macchine dattilografiche Braille, Optacon, strumenti di misurazione e altro materiale tiflotechico essenziale per i lavoratori operanti nella Regione;

c) giornali, riviste, libri in Braille e parlati per l'aggiornamento professionale, l'accesso alla informazione e la crescita culturale, strumenti tiflotechici per l'autonomia motoria, per la attività fisico sportiva per l'integrazione sociale e per l'impiego del tempo libero.

2. Il Centro inoltre programma, organizza e gestisce nelle cinque province di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria, Crotone e Vibo Valentia ogni qualvolta ne ravvisa la neces-

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

sità, corsi semestrali, annuali e periodici:

1) per la qualificazione professionale di centralinisti telefonici, massofisioterapisti, terapisti della riabilitazione e programmatori elettronici;

2) per l'aggiornamento professionale dei lavoratori non vedenti;

3) per l'apprendimento del Braille e per l'utilizzazione dei principali strumenti tiflotecnici da parte di coloro che hanno perduto la vista da adulti;

4) per l'addestramento all'uso dell'Optacon o di altro più avanzato strumento per la lettura dei segni grafici convenzionali;

5) per la formazione, la specializzazione e l'aggiornamento di operatori vedenti e non vedenti capaci di orientare e sostenere i non vedenti nel processo di integrazione scolastica e sociale e nell'inserimento nel mondo del lavoro.

2 bis. I non vedenti che abbiano usufruito di qualsiasi ausilio elettronico o tiflotecnico, di cui al punto b), in via ordinaria non possono richiederne altri se non trascorso un periodo di cinque anni dalla precedente concessione, con deroga per gli accessori degli apparecchi già concessi.

2 ter. Il Centro cura la creazione, all'interno delle biblioteche comunali di due sezioni: testi Braille e caratteri di stampa; crea, altresì, un servizio che permette di realizzare audiocassette su cui è stato registrato il contenuto dei libri, da dare successivamente in prestito ai non vedenti.

3. Per i testi Braille, verranno resi disponibili testi di consultazione, libri scolastici e periodici su vari argomenti, in questa sezione saranno rese disponibili anche le attrezzature

necessarie per soddisfare le richieste di piccoli lavori di trascrizione in carattere Braille.

4. Per i testi a caratteri di stampa verranno raccolti volumi e riviste specializzate nei quali verranno trattati argomenti di psicologia, medicina, sociologia, ecc. relativi ai problemi dei non vedenti.

5. Il Centro partecipa, altresì, attraverso propri delegati, ai dibattiti e ai convegni nazionali ed internazionali sulle problematiche dei non vedenti.

Art. 3

1. Alla gestione del Centro provvede un Comitato composto da cinque rappresentanti nominati dalle Amministrazioni provinciali di Catanzaro, Cosenza, Crotone, Reggio Calabria e Vibo Valentia indicati dai rispettivi Consigli provinciali; da cinque rappresentanti di Catanzaro, Cosenza, Crotone, Reggio Calabria e Vibo Valentia, indicati dai Consigli sezionali dell'Unione Italiana Ciechi.

2. Il Comitato, formato con le modalità di cui al precedente comma, nella prima seduta di insediamento, elegge al suo interno ed a maggioranza semplice, il Presidente che deve essere scelto tra i nominativi indicati dai Consigli sezionali dell'Unione Italiana Ciechi.

3. Il Comitato dura in carica cinque anni ed i suoi componenti sono riconfermabili per una sola volta.

4. Il Comitato nomina un Direttore organizzativo, che deve possedere precise competenze nel campo della patologia giuridica o nel campo giuridico/amministrativo, il cui mandato coincide con quello del Comitato di cui al comma precedente.

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

5. Il Direttore provvede alla realizzazione delle linee programmatiche adottate dal Comitato; presenta resoconti semestrali sulle attività svolte; partecipa con voto consultivo alle riunioni del Comitato.

6. Il Comitato può revocare, per atti contrari al mandato conferito o per sopraggiunte incompatibilità, il mandato conferito al Direttore.

Art. 4

1. Il Comitato è costituito con decreto dell'Assessore regionale agli enti locali il quale, oltre a provvedere diretta mente alla nomina dei componenti di sua competenza, nomina anche quelli indicati dalla Sovrintendenza scolastica regionale, dalle Amministrazioni provinciali e dai Consigli sezionali dell'Unione Italiana Ciechi trascorsi trenta giorni dall'avvenuta richiesta di designazione che avverrà non oltre il 15° giorno dall'entrata in vigore della presente legge.

Art. 5

1. Il Comitato elabora e approva a maggioranza assoluta il regolamento che disciplina le proprie attività delibera sulle attività del centro; elegge nel proprio seno i responsabili delle attività del centro nelle tre province i quali con il Presidente e il segretario da lui scelto costituiscono il suo organo esecutivo ed annualmente relaziona all'Assessorato enti locali sull'attività, la vita, i bisogni e le realizzazioni del Centro, elabora i bilanci preventivi e consuntivi che entro il 30 marzo di ogni anno sottopone all'approvazione dell'Assessorato agli enti locali.

Art. 6

1. All'onere derivante dalla presente legge, valutato per l'anno 1986, in lire 50.000.000, si provvede con la disponibilità esistente sul

cap. 7001201 dello stato di previsione della spesa del bilancio per l'anno 1986.

2. Per gli anni successivi, la corrispondente spesa, cui si farà fronte con i fondi spettanti alla Regione ai sensi dell'art. 8 della legge 16 maggio 1970, n. 281, sarà determinata, per ciascun esercizio finanziario, con la legge di approvazione del bilancio della Regione e con l'apposita legge finanziaria che l'accompagna.

**Progetto di legge numero 288/2[^], recante:
"Modificazioni delle leggi regionali 10 novembre 1972, numero 6 e 10 settembre 1978, numero 15 - Indennità dei consiglieri"**

Art. 1

1. L'articolo 2 della legge regionale 10 novembre 1972, n. 6, come modificato dall'art. 1 della legge regionale 10 settembre 1978, n. 15, è sostituito dal seguente:

2. "Ai consiglieri viene corrisposto un rimborso mensile per spese di trasporto.

3. Il rimborso compete per ogni giornata di presenza alle sedute del Consiglio regionale, della conferenza dei Presidenti di gruppo e delle Commissioni consiliari permanenti di appartenenza ed è stabilito nella misura del costo chilometrico, pari ad un quinto del prezzo di un litro di benzina super, moltiplicato per il doppio della distanza tra il luogo di residenza abituale del consigliere e la sede del Consiglio regionale, arrotondata per eccesso alla decina di chilometri.

4. Qualora il Consiglio e le Commissioni consiliari permanenti tengano riunioni lo stesso giorno ed il consigliere partecipi ad una sola di tali riunioni, il rimborso di cui al precedente comma è ridotto alla metà.

5. I consiglieri regionali che hanno a propria

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

disposizione in via permanente un'autovettura di servizio non hanno di ritto al rimborso per spese di trasporto".

Art. 2

1. Al primo comma dell'art. 3 della legge regionale 10 novembre 1972, n. 6, come modificato dall'art. 2 della legge regionale 10 settembre 1978, n. 15, le parole: "lire 270.000" sono sostituite con le parole: "lire 780.000".

Art. 3

1. Le disposizioni di cui ai precedenti artt. 1 e 2 hanno effetto dal 1° gennaio 1986.

Art. 4

1. All'art. 4 della legge regionale 10 settembre 1978, n. 15, le parole: "dei precedenti artt. 1 e 2" sono sostituite con le parole "del precedente art. 2".

Art. 5

1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 319.440.000 per l'anno 1986, si farà fronte con la disponibilità esistente sul cap. 1001101 dello stato di previsione della spesa del bilancio per l'esercizio finanziario 1986.

2. Per gli anni successivi, la spesa complessiva sarà determinata con la legge di approvazione del bilancio e con l'apposita legge finanziaria che l'accompagna.

**Progetto di legge numero 34/4^A, recante:
"Istituzione dell'assicurazione infortuni in
favore dei consiglieri regionali"**

Art. 1

E' istituita in favore dei consiglieri regionali in carica l'assicurazione obbligatoria contro i rischi da infortunio.

Art. 2

L'assicurazione, per i rischi di morte e di invalidità permanente e temporanea, copre gli infortuni che i consiglieri possono subire nel corso del mandato consiliare per ogni causa connessa con il loro servizio. L'onere relativo è a carico del bilancio regionale.

Il contratto di assicurazione, senza diritto a rivalsa, coprirà cumulativamente anche i rischi di morte e di invalidità permanente e temporanea dei consiglieri regionali per cause non connesse con il loro servizio. Il relativo onere è a carico dei consiglieri regionali.

Il contratto di assicurazione deve prevedere indennità non superiori ai seguenti massimali:

L. 300.000.000 in caso di morte;

L. 300.000.000 in caso di invalidità permanente;

L. 80.000 per ogni giorno di invalidità temporanea.

La relativa convenzione, con idoneo istituto assicurativo di comprovata solidità, scelto a trattativa privata, è deliberata dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale.

Art. 3

La convenzione di cui all'ultimo comma del precedente articolo 2 deve prevedere le percentuali del premio a carico, rispettivamente, del bilancio regionale e del singolo consigliere secondo le previsioni dei primo e secondo comma dell'articolo 2.

In ogni caso, a carico del bilancio regionale non potrà essere posto più del 90% del premio cumulativo.

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

Art. 4

Le disposizioni di cui alla presente legge si applicano ai consiglieri in carica alla data di entrata in vigore della stessa e sino alla data delle elezioni per il rinnovo del Consiglio o del suo anticipato scioglimento. Per i consiglieri che cessano dalla carica, per qualsiasi ragione, antecedentemente, valgono fino alla data della cessazione.

Art. 5

Le norme della presente legge hanno effetto dal 1° gennaio 1987.

Art. 6

Agli oneri derivanti dalla presente legge, la cui decorrenza è fissata al 1° gennaio 1987, valutati in lire 50.000.000 per l'anno 1987, si provvede con i fondi che saranno assegnati alla Regione nel predetto esercizio ai sensi dell'art. 8 della legge 16 maggio 1970, n. 281.

Per gli esercizi successivi, la corrispondente spesa sarà determinata, in ciascun esercizio finanziario, con la legge di approvazione del bilancio della Regione e con l'apposita legge finanziaria che lo accompagna.

Progetto di legge numero 20/4[^], recante: "Integrazione della legge regionale 27 giugno 1986, numero 25, relativa al bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale 1986/1988" - Riesame

Articolo unico

1. Dopo l'art. 5 della legge regionale n. 25 del 19 giugno 1986 recante: "Bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1986 e Bilancio pluriennale per il triennio 1986/1988" è aggiunto il seguente art. 6 "L'attuazione ed il coordinamento della spe-

sa di cui ai capitoli: 2112205, 2112210, 2121202, 2141103, 2141220, 2211106, 2221202, 2231101, 2231205, 2233209, 2311101, 2311105, 2311107, 2323201, 3131106, 3132104, 3221108, 3312101, 3313102, 3313104, 3313107, 4111102, 4211103, 4211113, 4211114, 4211201, 4322101, 4331101, 4331102, 4342102, 4342104, 5112101, 5112103, 5121103, 5142102, 6131102, 6132101, 6132102, 6312101, in assenza di specifiche leggi regionali di procedure avviene, nel rispetto dell'art. 6 - lett. a) - dello Statuto, sulla base di specifici piani o programmi predisposti dalla Giunta regionale, ed approvati dal Consiglio regionale".

Progetto di legge numero 134/3[^], recante: "Rendiconto consuntivo della Regione Calabria per l'esercizio finanziario 1976"

Art. 1

1. Il rendiconto consuntivo della Regione Calabria per l'esercizio 1976 è approvato con le risultanze degli articoli seguenti ed analiticamente indicate nel l'allegato "A".

**ENTRATE E SPESE DI COMPETENZA
DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO**

Art. 2

1. Il totale delle entrate accertate nel l'esercizio finanziario 1976 per la competenza propria dell'esercizio stesso risulta stabilito dal conto consuntivo del bilancio in L. 340.593.565.083, delle quali L. 263.602.504.311 sono state riscosse e L. 76.991.060.772 sono rimaste da riscuotere.

Art. 3

1. Il totale delle spese impegnate sullo esercizio finanziario 1976 per la competenza propria dell'esercizio stesso risulta stabilito

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

dal conto consuntivo del bilancio in L. 344.247.846.273 di cui L. 171.723.258.251 sono state pagate e L. 172.524.588.022 sono rimaste da pagare.

Art. 4

1. Il riepilogo generale delle entrate e delle spese di competenza dell'esercizio finanziario 1975 risulta stabilito dal consuntivo come segue:

- entrate tributarie, entrate per quote di tributi dello Stato devolute alla Regione,

entrate extratributarie L. 334.321.745.875

- spese correnti L. 174.365.743.917

Differenza L. 59.956.001.950 -

entrate complessive L. 340.593.565.083 -

spese complessive L. 344.247.846.273

Differenza L. 3.654.281.190

ENTRATE E SPESE RESIDUE
DELL'ESERCIZIO

FINANZIARIO 1975 ED ESERCIZI
PRECEDENTI

Art. 5

1. I residui attivi alla chiusura dello esercizio finanziario 1975 risultano stabiliti in L. 92.558.189.446 dall'art 7 della legge regionale di approvazione del conto consuntivo per l'esercizio medesimo, di cui riscossi nel 1976 lire 38.212.131.361 e rimaste da riscuotere L. 54.350.474.110 con una differenza in più di L. 4.416.025 rispetto alle previsioni.

Art. 6

1. I residui passivi alla chiusura dell'eserci-

zio finanziario 1975 risultano stabiliti in L. 209.046.801.989 dall'art. 8 della legge regionale di approvazione del conto consuntivo per l'esercizio medesimo, di cui pagate lire 61.696.261.527 e rimasti da pagare lire 122.466.860.360 con una economia di lire 24.883.680.102.

RESIDUI ATTIVI E PASSIVI
ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO
FINANZIARIO

Art. 7

1. I residui attivi alla chiusura dello esercizio finanziario 1976 risultano stabiliti dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

- somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1976 L. 76.991.060.772

- somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (art. 5) L. 54.350.474.110 Residui attivi al 31 dicembre 1976. L. 131.341.534.882

Art. 8

1. I residui passivi alla chiusura dello esercizio finanziario 1976 risultano stabiliti dal conto consuntivo del bilancio nelle seguenti somme:

- somme rimaste da pagare sulle spese impegnate

per la competenza propria dell'esercizio L. 172.524.588.022

- somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (art. 6)
L. 122.466.860.360

Residui passivi al 31 dicembre 1976

L. 294.991.448.382

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

SITUAZIONE FINANZIARIA

Art. 9

1. L'avanzo finanziario di amministrazione per l'esercizio 1976 è accertato nella somma di L. 9.047.663.282 come risulta dai seguenti dati:

Attivo

- entrate accertate nell'esercizio finanziario 1976 L. 537.458.631.442

- Totale dell'attivo L. 537.458.631.442

Passivo

- spese per l'esercizio finanziario L. 528.410.968.160

- totale del passivo L. 528.410.968.160

- avanzo di amministrazione al 31 dicembre 1976 L. 9.047.663.282

Totale a pareggio L. 537.458.631.442

Proposta di provvedimento amministrativo numero 143/3^A, recante: "Incarico per la redazione del Piano territoriale del Pollino" (Del. n. 130)

"Il Consiglio regionale

premesso che

con delibera Cipe dell'8.8.1980, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 265 del 26.9.1980, nell'ambito di un programma straordinario di interventi nelle Regioni del Mezzogiorno previsto dall'art. 29 della legge 24.4.1980, n. 146, è stata, tra l'altro, assegnata alle Regioni Calabria e Basilicata la somma di £ 40 miliardi per interventi nel Parco del Pollino;

la Regione Basilicata, a seguito di un concorso nazionale bandito per la progettazione del Parco del Pallino, ha affidato ad un gruppo interdisciplinare di studio, vincitore del concorso, l'incarico di redigere il piano territoriale di coordinamento del Parco;

il suddetto gruppo ha presentato alla Regione Basilicata un progetto per la redazione di un piano relativamente alle aree ricadenti in quella Regione;

considerato che

occorre ora che la Regione Calabria provveda alla redazione del Piano territoriale del Pollino relativamente al versante in essa ricadente;

non è possibile indire un concorso di progettazione, sia per i tempi lunghi necessari per l'espletamento, sia perché risulterebbe un doppiopione rispetto al concorso già effettuato dalla Regione Basilicata;

il gruppo interdisciplinare di studio coordinato dal prog. Guido Ferrara, per essere risultato vincitore di un concorso nazionale, sullo stesso tema, dà ampie garanzie di affidabilità per la redazione del progetto di che trattasi;

la montagna in esame pone il problema di unitarietà e compatibilità tra le scelte da operarsi sia in Calabria che in Basilicata;

sentiti dalla Giunta regionale, i Presidenti delle comunità montane interessate ed il Commissario del Consorzio di bonifica montana interregionale del Pollino;

dato atto che il Prof. Guido Ferrara, a nome del gruppo interdisciplinare di studio, ha dichiarato la propria disponibilità a redigere il progetto per il versante calabro, al fine di consentire alle due Regioni, Basilicata e

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

Calabria, di possedere un quadro complessivo ed unitario sul l'assetto del territorio del Pollino destinato a Parco nazionale;

vista la proposta formulata, con i motivi suesposti, dalla Giunta regionale con deliberazione n. 347 del 20.2.1982;

udita la relazione del consigliere Costantino per la prima Commissione permanente;

visto il parere favorevole della seconda Commissione;

visto l'art. 68 dello Statuto regionale;

delibera

di affidare, ai sensi dell'art. 68 dello Statuto, l'incarico per la redazione del Piano territoriale del Pollino, relativamente al versante calabrese ed al fine della concreta valorizzazione delle risorse ambientali disponibili, al gruppo interdisciplinare di studio coordinato dal prof. Guido Ferrara alle condizioni stabilite nella convenzione che sarà sotto scritta dal Presidente della Giunta regionale e dal Prof. Ferrara in rappresentanza del gruppo, secondo lo schema allegato, che forma parte integrante del presente atto;

di invitare il gruppo ad elaborare il sopra menzionato Piano, previa consultazione con l'Amministrazione provinciale e con le Comunità montane interessate (la n. 1 e la n. 2), nonché con i Consorzi di bonifica montana;

di imputare la complessiva spesa di lire 213.900.000 (di cui lire 186.000.000 per onorari e lire 27.900.000 per Iva) sul Cap. 2112205 "Spese per interventi nelle aree aventi valore di bene ambientale del Poro, del Pollino e delle Serre" del bilancio regionale per l'esercizio 1986 che presenta la necessaria disponibilità".

Allegato alla deliberazione n. 130 del 1°
Luglio 1986

Schema di convenzione per il conferimento dell'incarico per la redazione tecnico-scientifica del piano territoriale di coordinamento del Parco regionale del Pollino.

L'anno millenovecentottantasei,
addì del mese
in
fra la Regione Calabria con sede in Catanzaro al Viale De Filippis, C.F.
che nel testo del presente atto sarà indicata per brevità "Regione", rappresentata dal Presidente onorevole dott. Francesco Principe, suo legale rappresentante, e Guido Ferrara, nato a Castelfiorentino (FI) il 21 marzo 1938, residente a Firenze ed ivi domiciliato in via Ghibellini, n. 88, iscritto all'Ordine degli architetti della Toscana con il n. 511 e all'Albo degli esperti in materia di pianificazione territoriale del Ministero dei lavori pubblici ai sensi del D.M. 26 ottobre 1971, C.F.: FRRGDU38C21C101R, il quale stipula in nome, per conto e interesse dell'intero gruppo di lavoro interdisciplinare appresso citato, che nel testo del presente atto sarà indicato per brevità "Gruppo tecnico", che rappresenta in qualità di coordinatore (di seguito denominato "coordinatore"), a quanto appresso autorizzato con deleghe scritte autentiche, allegate al presente atto sotto le lettere.....

premesso

che la Regione Basilicata ha bandito un concorso nazionale di idee per la creazione del Parco del Pollino, e che ha affidato al Gruppo vincitore coordinato dal Prof. Arch. Guido Ferrara, formato dai Signori Mario Agnoloni (con Cesare Baldassini e Pier Francesco Galigani), Giancarlo Avena, Duccio Baccani, Umberto Bagnaresi, Franco Bruno, Augusto Cagnardi, Giuliana Campioni, Annibale For-

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

mica, Biagio Guccione, Françoise Lieberherr, Valerio Romani, Giampiero Rota, Hilda Selem, Piera Spadea, Lorenzo Vallerini, la redazione del Piano territoriale di coordinamento;

che il completamento dello stesso progetto sul versante calabro appare necessario per consentire alle due Regioni Basilicata e Calabria di possedere un quadro complessivo ed unitario sull'assetto del territorio del Pollino destinato a Parco nazionale,

si conviene e si stipula quanto appresso:

Art. 1 - La premessa è parte integrante del presente atto;

Art. 2 - La Regione affida al Gruppo tecnico che accetta l'incarico di redigere il Piano territoriale di coordinamento del Parco regionale del Pollino ai sensi della legge 17 agosto 1942, n. 1150 e successive modifiche ed integrazioni, comprendendosi in esso le superfici amministrative dei Comuni di Mormanno, Morano Calabro, Castrovillari, Frascineto, Civita, San Lorenzo Bellizzi, Cerchiara di Calabria;

Art. 3 - L'incarico di cui all'articolo 2 verrà, svolto dal Gruppo tecnico con le elaborazioni specialistiche scientifiche previste nel programma esecutivo, qui allegato sotto la lettera a), impegnandosi il Gruppo tecnico allo svolgimento di quanto in esso previsto attraverso i seguenti tre elaborati finali:

progetto di utilizzazione fisica del territorio;

normativa di attuazione;

previsione dell'apparato giuridico-istituzionale per la istituzione e gestione del Parco.

L'incarico di cui all'articolo 2 prevede altresì la redazione da parte del gruppo tecnico di

un programma di fattibilità del Parco nella zona dell'Orsomarso, Verbicaro, Saracena in coordinamento con il Parco del Pollino.

Art. 4 - Il gruppo tecnico ha facoltà di avvalersi per lo svolgimento dell'incarico conferitogli di tutti i consulenti ed esperti esterni che ritiene opportuni, assumendosene in ogni caso i relativi oneri e spettanze professionali, comprensivi di qualsiasi spesa, senza che per questo esso abbia nulla a pretendere dalla Regione, oltre quanto previsto nell'articolo 9 seguente;

Art. 5 - Durante lo svolgimento del lavoro dovranno avviarsi consultazioni e verifiche con le Comunità montane ed i sette comuni interessati dal Piano, nonché con le forze sociali presenti sul territorio. A questo fine il Gruppo tecnico designerà suoi rappresentanti che renderà disponibili per ogni incontro che la Regione vorrà all'uopo predisporre. Detti incontri saranno distribuiti nel corso del lavoro in non più di uno ogni due mesi;

Art. 6 - Il gruppo tecnico curerà l'organizzazione dell'avvio del processo di sensibilizzazione culturale e di partecipazione dei gruppi presenti sul territorio del Pollino interessato dal Piano. Le attività stesse saranno sottoposte ad una preventiva programmazione concordata fra un responsabile tecnico nominato dalla Regione ed il progettista incaricato. La Regione assicurerà la disponibilità dei propri uffici per la predisposizione di materiale a ciclostile e a stampa e per la sua diffusione, oltre che per l'organizzazione di mostre, dibattiti e tavole rotonde eventualmente programmate nel tempo. Ogni spesa relativa a queste attività di stampa, propaganda, mostre, conferenze sarà di totale spettanza della Regione.

Art. 7 - La Regione si impegna a mettere a disposizione del Gruppo tecnico copia dei progetti o dei Piani esistenti direttamente

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

interessanti il territorio di studio come specificato all'art. 2 che siano disponibili nei propri uffici, fra cui specificatamente i Piani regolatori comunali, i programmi di fabbricazione, i programmi pluriennali di attuazione, i piani di sviluppo urbanistici delle Comunità montane sia totali che parziali, sia approvati che in corso di approvazione, i piani per lo sviluppo dell'agriturismo, dell'artigianato ecc. i progetti di opere pubbliche e simili. La Regione si impegna altresì a sensibilizzare le amministrazioni decentrate perché forniscano ogni collaborazione al gruppo tecnico per la raccolta dei dati necessari allo svolgimento dell'incarico;

Art. 8 - I tempi di svolgimento dell'incarico assumono per data di inizio il giorno delle firme del presente disciplinare. I tempi di svolgimento dell'incarico sono fissati come segue:

entro otto mesi: consegna delle analisi compiute a completamento degli studi già redatti sul versante lucano;

entro dodici mesi: consegna della bozza del Piano territoriale del Parco del Pollino versante calabro;

entro diciotto mesi: consegna della stesura definitiva del Piano stesso, che terrà opportuno conto delle eventuali ulteriori indicazioni che la Regione o gli enti locali faranno pervenire al coordinatore.

Art. 9 - I compensi per le prestazioni espletate dal Gruppo tecnico e da tutti i suoi collaboratori sono fissati complessivamente in Lire 190.000.000 (centonovantamila milioni), comprese le spese vive che il gruppo tecnico dovrà affrontare per lo svolgimento del lavoro sopra descritto, Iva esclusa.

Le spese di elaborazione si intendono comprensive di ogni onere di corrispondenza, di

segreteria, di disegnatori, di fotocopiatrice, di riproduzione disegni, di trasferta, etc. I compensi come sopra specificati saranno gravati dell'imposta dell'Iva a carico della Regione, nelle aliquote previste dalla legge e saranno saldati nelle seguenti percentuali e scadenze:

30 per cento all'atto della sottoscrizione del presente disciplinare;

30 per cento entro un mese dalla consegna della fase analitica;

20 per cento entro un mese dalla consegna della prima stesura in bozza del Piano territoriale di coordinamento;

20 per cento entro un mese dalla consegna della stesura definitiva del Piano territoriale di coordinamento.

I versamenti saranno effettuati dalla Regione alla Società Laris S.p.A., Via Francesco Daverio 7, 20122 Milano C.F.: 01678840156, previa presentazione di regolare fattura, essendo la Società stessa delegata a svolgere questa funzione dal Gruppo Tecnico come risulta dalle dichiarazioni scritte autenticate allagate al presente atto sotto le lettere....

Art. 10 - Il Gruppo tecnico è responsabile del rispetto dei termini contenuti nella presente convenzione. Il mancato rispetto dei tempi di svolgimento dell'incarico salva proroghe che possono essere concesse per giustificati motivi mediante deliberazione della Giunta regionale, comporterà l'applicazione, per ogni settimana di ritardo, di una penalità di lire 200 mila, da trattenere sulle competenze corrispondenti al periodo di tempo in cui si è verificato il ritardo. Nel caso che il ritardo ecceda i giorni 90, la Regione, senza obbligo o bisogno di messa in mora, ha la facoltà insindacabile di dichiararsi libera da ogni impegno verso gruppo tecnico

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

inadempiente, senza che quest'ultimo possa pretendere compensi o indennità di sorta sia per onorari che rimborso spese.

Per ogni eventuale controversia, le parti dichiarano esclusivamente competente il Foro di Catanzaro.

Art. 11 - Il Piano territoriale di coordinamento del parco regionale del Pollino, Versante calabro, resta di esclusiva proprietà della Regione, che si riserva di pubblicarne i contenuti con mezzi di qualsiasi natura, senza che il Gruppo tecnico abbia nulla a pretendere, a condizione che i nominativi dei componenti il gruppo stesso e dei collaboratori eventuali vengano citati come autori di quanto pubblicato.

Eventuali aggiunte o varianti agli elaborati presentati potranno essere introdotte dalla Regione sentito il gruppo tecnico.

Art. 12 - Il gruppo tecnico si impegna a consegnare tutti gli elaborati alle scadenze indicate in numero di una copia e di un controlucido per ciascuna tavola e di due copie per le relazioni tecniche, normativa e allegati.

Art. 13 - Le spese del presente atto restano a carico della Regione.

Letto, confermato e sottoscritto.

(Prof. Guido Ferrara)

(Il Presidente della Giunta regionale)

Allegato "A"

Regione Calabria - Progetto Pollino piano territoriale di coordinamento elenco degli elaborati previsti

a) sottosistema naturalistico-ambientale

(a cura di Valerio Giacomini, Piera Spadea, Giancarlo Avena, Franco Bruno, Alberto Simonetta, P. Mannucci, Guido Ferrara)

Impostazione metodologica generale

Premessa

- i parchi nella considerazione tradizionale
- concessione sistemica e centralità dell'uomo
- parchi e riserve
- parco e sviluppo umano
- criteri generali di progettazione
- confini e zonizzazione
- finalità del parco
- economia del parco
- normativa del parco
- conclusioni

2. Caratteristiche geologiche

- inquadramento nei maggiori elementi strutturali dell'Appennino meridionale
- unità strutturali
- evoluzione geodinamica
- tetto-genesi della catena appenninica
- tettonica recente

3. I fattori geologici nella determinazione dell'assetto fisico del Pollino (x)

- introduzione

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

– caratteristiche tecniche delle formazioni geologiche	bero trovare una collocazione nell’ambiente del Pollino
– idrografia superficiale e idrogeologica	– considerazioni generali sulla pianificazione del territorio
– dissesto idrogeologico	– 1^ ipotesi: protezione a scacchiera
4. Caratteri geomorfologici (x)	– 2^ ipotesi: protezione di una sola zona compatta
– forme glaciali	– problema della vigilanza
– forme carsiche	– problema dell’utilizzazione del territorio da non sottoporre ad un regime di divieto totale di caccia
– erosione fluviale ed idrografica	– sviluppo della selvaggina con interventi antropici
– il paesaggio morfologico	– problemi particolari di bracconaggio
5. La Flora (x)	– caso della zona di Bellizzi
– elementi biogeografici	– problema della gestione forestale
– gli endemismi	– problema dei recinti d’incendio
– la vegetazione	7. Quadro generale di riferimento sulla qualità e consistenza delle risorse naturali localizzate (Z)
– il paesaggio vegetale	8. Proposte di tutela (Z)
– conservazione del suolo. Dinamismo e potenzialità	b) Sottosistema socio-economico (a cura di Giuliana Campioni, Françoise Lieberherr, Giampiero Rata, Piero Maccioni)
– rapporti tra geobotanica e geomorfologia	9. Lineamenti per la ricostruzione dei modelli d’assetto dell’area (1735 - 1939) (x)
6. La Fauna (y)	– Il caso di studio
– premessa	– il territorio agli inizi del Regno Borbonico
– le specie scomparse	– l’azione riformatrice
– ricostruzione faunistica del Pollino	
– le specie presenti sulla catena appenninica, ma non sul Pollino	
– le specie tuttora presenti sul massiccio	
– specie tecnicamente esotiche e che potreb-	

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

- l'eversione della feudalità
- la restaurazione
- il costo dell'annessione al Regno d'Italia
- l'intervento dello Stato
- le grandi inchieste economico sociali: utopie e proposte
- l'azione indotta dal regime fascista in rapporto alle trasformazioni fondiarie
- conclusioni

10. L'analisi sociologica (y)

- sviluppo di un'area rurale montana
- analisi socio-economica
- lineamenti socio-economici
- linee dell'azione sociologica e globalizzazione degli interventi

11. I problemi e la logica di piano di sviluppo (Y)

- popolazione residente e popolazione presente
- movimento naturale e migratorio della popolazione
- famiglie residenti
- struttura economica della popolazione
- i problemi dello sviluppo economico e sociale
- conclusioni

12. Compendio dei dati statistici disponibili (Z)

- c) sottosistema storico e culturale (a cura di Giuliana Campioni)

13. Il patrimonio culturale (Z)

- il metodo di lavoro
- i risultati delle analisi
- profilo storico
- le risorse territoriali disponibili
- i valori antropologici e culturali
- i beni storici e artistici
- prime conclusioni operative
- quadro generale di riferimento sulla qualità e la consistenza delle risorse

- quadro generale di riferimento delle potenzialità di valorizzazione e gestione

14. Schede di rilevamento dei valori antropologici e culturali (Z)

15. Schede di rilevamento dei beni storici e artistici (Z)

- b) sottosistema insediativo e istituzionale (a cura di Augusto Cagnardo, Giuseppe Turco, Giampiero Rota, Annibale Formica, Biagio Guccione, Lorenzo Vallerini, Enzo Cheli, Valerio Romani)

16. Il patrimonio edilizio (Y)

- i centri abitati. Distribuzione
- caratteri dei nuclei abitati
- consistenza del patrimonio edilizio
- stato di conservazione

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

- | | |
|---|---|
| <ul style="list-style-type: none">– obiettivi del piano– le procedure– le analisi di dettaglio– la programmazione degli interventi di recupero– i costi– il processo di sviluppo economico indotto– gli esiti <p>16 bis. - Ricettività alberghiera ed extralberghiera (Z)</p> <p>17. Le infrastrutture (Y)</p> <ul style="list-style-type: none">– viabilità– impianti– trasporti pubblici <p>17 bis. - Ferrovia Calabro-lucana e potenzialità di accesso al massiccio del Pollino (Z)</p> <p>18. La dotazione di servizi (Z)</p> <p>servizi amministrativi</p> <ul style="list-style-type: none">– servizi scolastici– servizi culturali– servizi sanitari– servizi per il tempo libero e lo sport– attrezzature ricettive <p>19. I demani dei Comuni e della Regione (Z)</p> <p>20. La vincolistica per la protezione delle bellezze naturali (Y)</p> | <ul style="list-style-type: none">– premessa– i decreti di vincolo per il Pollino– conseguenze amministrative del vincolo– conseguenze penalistiche del vincolo <p>21. La strumentazione urbanistica (Z)</p> <ul style="list-style-type: none">– stato della pianificazione comunale– schede riepilogative comunali degli strumenti urbanistici in atto;– previsioni generali degli strumenti urbanistici– fattori di promozione dello sviluppo urbanistico– schema comparato delle forme tecniche di attuazione– fabbisogno abitativo– stato della pianificazione sovracomunale– conclusioni <p>e) sottosistema produttivo (a cura di Giovanni Ferrari, Ugo Wolf, Umberto Bagnaresi, Liano Angeli e Luigi Omodei Zorini Agriprogram S.a.s. Pierluigi Brunetti, Tullio Romualdi, Duccio Baccani)</p> <p>22. La carta dell'uso del suolo e delle risorse agro-silvo-pastorali (Z)</p> <p>23. Le risorse forestali (Y)</p> <ul style="list-style-type: none">– consistenza, distribuzione e proprietà dei boschi– caratteristiche generali e colturali dei popolamenti forestali |
|---|---|

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

– le attività forestali: aspetti economico-produttivi ed occupazioni

– Linee di sviluppo del settore. Obiettivi generali

– indicazioni operative

– funzioni e gestione del patrimonio silvo-pastorale pubblico

– l'attuale gestione tecnica dei patrimoni silvo-pastorali del Comune: vincoli e prescrizioni previsti dalle leggi vigenti

– indicazioni per una razionale gestione dei patrimoni comunali

– nell'ambito della gestione del parco

24. Gli interventi per prevenire e contrastare il dissesto idrogeologico

– la situazione in atto (Y) (Z)

– proposte metodologiche per la scelta degli interventi

– l'elenco delle urgenze e delle priorità dei bacini elementari

25. Le attività agricole e zootecniche (Z)

– situazione attuale

– colture e tecniche colturali

– allevamenti e zone di pascolo

– proposte di intervento nel settore primario

26. Risorse faunistiche ed attività agricolo-forestali integrative (X)

– problemi generali del settore

– le risorse faunistiche

– le risorse ittiche

27. Linee di sviluppo agroturistico (X)

– la viabilità

– le risorse naturali

– i beni culturali

– i prodotti genuini e la gastronomia

– l'artigianato

– il patrimonio edilizio ed i servizi civili

– possibilità di sviluppo agriturismo

– linee propositive per lo sviluppo dell'agriturismo

28. Indagine sull'utenza potenziale del parco (X)

– premessa

– domanda esplicitata

– fattori diretti e fattori indotti

29. stima della domanda

– stima dell'utenza potenziale i

– Rapporto di sintesi (a cura di Augusto Cagnardi, Guido Ferrara, Annibale Formica, Giampiero Rota).

– i risultati delle ricerche: prima verifica complessiva delle potenzialità di sviluppo del Pollino

– nuove competenze e nuovi metodi gestionali

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

- | | |
|--|--|
| <ul style="list-style-type: none">- l'ambiente come settore strategico d'intervento- compatibilità delle proposte con le capacità imprenditive locali- L'obiettivo principale: efficacia e finalizzazione funzionale della spesa pubblica- le condizioni: soggetto operativo pubblico responsabile della programmazione complessiva dell'area- parco come organismo speciale o come riorganizzazione di quelli operanti- una proposta: la Comunità montana - Parco del Pollino <p>30. Progetto Pollino: le politiche di settore per la gestione ambientale e la conservazione attiva (Z)</p> <ul style="list-style-type: none">- sintesi delle proposte- sistemazione idrogeologica- aree boscate- aree agricole- erbe officinali, prodotti del sottobosco- recupero del patrimonio edilizio e ricettività- potenziamento servizi sociali ed opere di civiltà- animazione culturale- valorizzazione delle risorse storiche e antropologiche- disciplina della caccia e della pesca- artigianato | <ul style="list-style-type: none">- accessi, viabilità, attrezzature e servizi del Parco- conservazione della natura- il progetto Pollino non é più all'anno zero <p>31. Piano territoriale di Coordinamento - Norme di attuazione (Y)</p> <ul style="list-style-type: none">- Finalità del PTC- estensione del PTC- contenuti del PTC- effetti del PTC- modalità di attuazione del PTC- zona A - cuore del parco- zona B - boschi di casa- zona C1 - rispetto monumentale- zona C2 - emergenze geologiche e zone instabili- zona C3 - paesaggi di rilevante interesse- zona C4 - zone di servizio al"parco- zona C5 - nuclei rurali- zona c6 - centri storici- zona C7 - aree agricole- zona D1 - insediamenti polifunzionali- zona D2 - insediamenti produttivi- norma transitoria <p>32. Progetto di legge istitutiva del parco (Y)</p> |
|--|--|

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

- | | |
|--|--|
| <ul style="list-style-type: none">– note introduttive al progetto di legge regionale– progetto di legge regionale– finalità– obiettivi– area del Parco nella Regione Calabria– Comunità montana - Parco del Pollino– compiti e funzioni della Comunità montana-Parco del Pollino– strumenti di attuazione e gestione del Parco– organi della Comunità montana-Parco del Pollino– Consiglio della Comunità montana– Giunta della Comunità montana– Presidente della Comunità montana– direzione tecnico-scientifica– servizi amministrativi– commissioni consultive– risorse e finanziamenti– parere di conformità e finanziamenti– piani regolatori comunali– programmi pluriennali di attuazione– approvazione strumenti urbanistici generali e particolareggiati– confini Comunità montana | <ul style="list-style-type: none">– prima applicazione della legge– accordi con gli enti territoriali della Regione Basilicata– mezzi finanziari– parco regionale, parco interregionale, parco nazionale. <p>33. Proposte per la realizzazione del Parco del Pollino - Sintesi del Progetto della Regione Calabria (Z)</p> <ul style="list-style-type: none">– Tutela ambientale– sistemazione idrogeologica– boschi e foreste– miglioramenti pascoli e zootecnia– erbe officinali e prodotti del sottobosco– disciplina caccia– disciplina pesca– ricostituzione faunistica– Beni culturali– Animazione culturale– Attrezzature culturali e ricreative– Recupero patrimonio edilizio– Ricettività alberghiera ed extralberghiera– Artigianato– Viabilità e trasporti– Aspetti istituzionali |
|--|--|

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

34. Programma di fattibilità di un parco naturale nella zona di Orsomarso, Verbicaro, Saracena (Z)

– sintesi delle conoscenze disponibili nei settori geomorfologici, floristico vegetazionale, zoologico, paleontologico e storico-artistico

– esame delle interconnessioni esistenti con l'area del parco del Pollino calabro-lucano e definizione di massima dell'area da sottoporre ad analisi ulteriori, con la specificazione delle ricerche da intraprendere

– proposte di tutela transitoria da parte della Regione Calabria

Elenco degli elaborati grafici da presentare (1/25.000, ove non altrimenti indicato)

Tavole n.

a) Sottosistema naturalistico-ambientale

1. - altimetria (y)

2. - bacini idrografici (y)

3. - litologia (z)

4. - olivometria (z)

5. - dissesti reali (z)

6. - vegetazione (zona cacuminale) (x)

7. - beni naturali localizzati (y)

8. - habitats animali (1/50.000) (x)

9. - sentieri, innevamento (x)

10. - proposte di tutela (Z)

c) sottosistema storico e culturale

11. - assetto territoriale al 1873 (1/50.000) (x)

12. - paesaggio (y)

13. - beni storici e artistici (z)

14. - beni antropologici e culturali (z)

d) sottosistema insediativo ed istituzionale

15. - infrastrutture (z)

16. - servizi sociali (z)

17. - proprietà demaniali (z)

18. - vincoli (z)

19. - previsioni urbanistiche (Z)

TAVOLE N.

e) sottosistema produttivo

– uso del suolo per tipologie prevalenti (z)

– dissesto assoluto per bacini elementari (z)

– stato reale dei soprassuoli (z)

– efficacia dei soprassuoli nella conservazione idrogeologica (z)

– necessità di gestione e/o manutenzione dei soprassuoli (z)

– dissesto relativo per bacini elementari (z)

f) quadro di sintesi del piano territoriale di coordinamento

- carta riassuntiva degli interventi potenziali di miglioramento idrogeologico e produttivo (z)

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

- carta dell'uso potenziale del suolo (z)
- bacino d'utenza (x)
- quadro delle politiche di conservazione attiva (z)
- destinazioni d'uso del suolo (z)
- attività ricreative e servizi turistici (Z)

Nota bene

Il Piano Territoriale di Coordinamento già redatto per conto della Regione Basilicata consente di disporre di alcuni elaborati tecnico-scientifici riguardanti l'intero massiccio del Pollino o questioni di carattere metodologico di tipo generale.

Per questi elaborati, contrassegnati con la lettera X), non è prevista alcuna rielaborazione e spesa afferente l'incarico del Piano Territoriale di coordinamento del versante Calabro.

Altri elaborati, contrassegnati con lettera Y), dovranno invece subire alcuni opportuni completamenti sia analitici che cartografici, per esse re riferiti all'intero territorio di studio. Per questi ultimi i compensi sono stati proporzionati alle sole rielaborazioni strettamente necessarie.

Infine tutti gli altri elaborati, contrassegnati dalla lettera Z), saranno redatti ex novo sia in fase analitica che cartografica sull'intero versante calabro, comprendendo in esso l'area inserita fra il confine amministrativo con la Regione Basilicata e la SS. n. 19 delle Calabrie, o l'intero territorio amministrativo dei Comuni di Mormanno, Morano, Castrovillari, Frascineto, Civita, San Lorenzo Bellizzi e Cerchiara di Calabria, a seconda delle caratteristiche peculiari dei settori analizzati. La elaborazione di questo ultimo set-

tore comporterà altresì alcune indispensabili interconnessioni funzionali con gli altri elaborati già redatti per il versante Lucano, al fine di restituire, in un unico quadro di insieme, il progetto interregionale del Parco del Pollino, su cui eventuali designazioni di Parco Nazionale potranno, ove necessario, essere attivate.

E' conforme all'originale.

Mozione n. 65 - "Sulla chiusura della filiale del Banco di Roma di Gioia Tauro"

Il Consiglio regionale della Calabria

alla luce della grave decisione assunta dalla Direzione Generale del Banco di Roma di chiudere la filiale di Gioia Tauro, non può esimersi dal duramente condannare tale punitiva decisione dell'Istituto Iri, nel momento in cui si manifestano alcuni positivi sintomi di inversione di tendenza in favore della questione meridionale e di quella Calabrese più in particolare.

In una zona fortemente afflitta da fenomeni di arretratezza e carenze strutturali, il venir meno di un punto operativo di rilevante portata (33 comuni e 200.000 abitanti sono serviti dalla predetta Filiale), la decisione del Banco di Roma suona come vera beffa per le popolazioni interessate.

Questo Consiglio - pertanto - all'unanimità, nel condannare questa assurda scelta dell'azienda, che alla luce di fatti recenti (attraversamento dello Stretto di Messina, rilancio area industriale, ridefinizione degli obiettivi portuali,) si pone in modo contraddittorio con le aspettative e le speranze delle popolazioni e dei territori interessati, auspica che il Banco di Roma - con consapevolezza - riveda la propria posizione, in favore di una più equa e funzionale redistribuzione degli sportelli operanti nella nostra Provincia.

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

Le scelte di tale natura, infatti, pur tenendo conto delle valutazioni reddituali dei vari punti operativi, non possono prescindere dal fatto che una Filiale di una importante azienda di credito deve essere orientata a servire con adeguati mezzi tecnici le zone più bisognose di interventi territoriali capillari.

Pertanto, il Consiglio regionale della Calabria, nel fare proprie le rivendicazioni emergenti da più parti in merito alla vicenda e nel rinnovare l'invito agli Organi centrali del Banco di rivedere la propria decisione territoriale

impegna

il Presidente Giunta regionale ad intraprendere tutte quelle iniziative che riterrà opportune (Presidenza del Consiglio ministri, Autorità monetarie, Organi centrali B. di Roma) volte ad impedire che ancora una volta si consumi l'ennesimo torto al danni della città di Gioia Tauro e della Piana.

(65; 04.07.1986) Costantino, Di Nitto, Sprizzo, Araniti, Di Marco, Laganà, Tramontana, Gemelli

Mozione n. 64 - "Sulla messa in opera del progetto per al realizzazione dell'invaso sul Melito"

Il Consiglio regionale

considerato che:

da molti anni si rinvia la definizione e la messa in opera del progetto per la realizzazione dell'invaso sul Melito;

l'ex Cassa per il Mezzogiorno non da giustificazioni tecniche concrete e credibili a motivazione dei ritardi accumulati;

alle aspettative determinate nei confronti dei piccoli e medi proprietari degli appezzamen-

ti dei terreni, dei coltivatori e delle popolazioni ricadenti nelle aree interessate dalla costruzione dell'invaso generate anche dalle ipotesi di sviluppo proprie che la realizzazione dello stesso rappresentano; bisogna dare immediate e credibili risposte;

la disoccupazione tradizionale e nuova, di giovani e meno giovani, è arrivata ai livelli di guardia;

impegna la Giunta regionale

ad interessare il Commissario Straordinario dell'ex Casmez affinché venga resa operante la procedura atta a mandare in appalto i lavori per la costruzione della diga sul Melito, mobilitando la spesa occorrente ed i finanziamenti già disponibili L. 370 miliardi;

a richiamare l'attenzione delle parti interessate, l'ex Cassa per il Mezzogiorno, il Consorzio di Bonifica e lo stesso Governo regionale affinché vengano definiti i progetti necessari per la sistemazione idraulico-forestale a valle ed a monte della diga, e per dare seguito alla costruzione delle opere indotte in modo da rendere utilizzabile l'acqua a fini plurimi: civile, industriale, agricolo;

ad attivarsi affinché vengano predisposti corsi di qualificazione e di riqualificazione professionale capace di preparare il personale specializzato occorrente;

a rivendicare da parte della stessa Giunta regionale e dell'Ufficio Regionale del Lavoro la creazione di una agenzia del lavoro, che sia in grado di selezionare la manodopera occorrente sulla base della reale capacità professionale e per prevenire varie forme speculative e di inquinamento per l'assunzione del personale.

(64; 4.07.1986) Ledda, Gemelli, Di Nitto, Schifino

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

**Progetto di legge numero 220/3[^], recante:
"Difesa paesaggistica ed ambientale
incentivando la coltivazione della vite" -
Riesame**

Art. 1

1. Le disposizioni della presente legge sono dirette ad assicurare la conservazione dell'ambiente, la tutela idrogeologica e la difesa delle pendici nella zona costiera dei Comuni di Bagnara, scilla e Seminara della provincia di Reggio Calabria.

Art. 2

1. Per il raggiungimento delle finalità di cui all'art. 1 viene incentivato il mantenimento delle strutture e delle coltivazioni nelle zone abbandonate nei terreni catastalmente così individuati:

2. Comune di Bagnara: fogli 1, 2, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 18, 20, 23, 24, 28, 29, 30, 32, 33, 35;

3. Comune di Scilla: fogli 1, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 20, 21, 22.

4. Comune di Seminara: fogli 33, 34, 36, 37.

5. Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge la Regione istituirà lo schedario delle ditte e delle aziende agricole ricadenti nella zona previa trasmissione a tutti gli interessati di apposita scheda il cui schema dovrà essere sottoposto all'approvazione della Giunta regionale.

6. La tenuta dello schedario resta affidata all'Assessorato all'agricoltura che ne assicura, anche attraverso l'aggiornamento annuale, la tenuta, sulla base di apposito regolamento che dovrà essere sottoposto all'approvazione della Giunta regionale entro 3 mesi dalla entrata in vigore della presente legge.

7. Copia dello schedario, di cui al comma precedente, viene immessa al Comune competente per territorio.

Art. 3

1. Gli operatori agricoli delle zone di cui all'art. 2 possono d'intesa con l'IPA attuare le seguenti operazioni:

a) estirpare i vecchi vigneti ove risultino improduttivi e procedere al loro rimpianto con le modalità previste dall'art. 16 comma 1 del Reg. C.E.E. 816/70;

b) diradamento dei vigneti esistenti per facilitare, ovunque possibile, la meccanizzazione delle operazioni colturali;

c) intervenire sulla palificazione esistente per renderla idonea ed efficiente;

d) ampliare i terrazzi esistenti ovunque possibile;

e) realizzare opere idrauliche per la regolazione idrica superficiale;

f) ripristino delle aree terrazzate, in colte e abbandonate.

Art. 4

1. Entro un anno dalla pubblicazione della presente legge gli operatori agricoli, le cui aziende ricadono nelle zone di cui all'art. 2 della presente legge, per avvalersi degli interventi previsti debbono presentare in forma singola o associata un organico piano d'intervento i cui oneri riferiti alle opere previste ai punti D) E) F) dell'art.3, sono a totale carico regionale mentre per tutte le altre iniziative la Regione concede un concorso sulla spesa riconosciuta ammissibile fino all'80%.

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

2. Inoltre la Regione concede ad ogni operatore agricolo iscritto nello schedario regionale di cui all'art. 2 e che abbia presentato il piano d'intervento di cui al comma precedente, un premio di coltivazione commisurato al costo di 25 g. lavorativi annui per ettaro e proporzionalmente per frazioni di ettaro.

3. Tale premio non potrà essere erogato per un periodo eccedente i 5 anni decorrenti dalla data di approvazione del piano d'intervento; l'approvazione dei piani avverrà annualmente, nei limiti dei finanziamenti disponibili.

Art. 5

1. Per favorire la meccanizzazione delle operazioni colturali, la Regione concede per l'acquisto di macchine agricole ed attrezzi contributi in conto capitale fino al 50% e mutui quinquennali a tasso agevolato sul restante 40% della somma ritenuta ammissibile, a condizione che l'acquisto sia incluso nel piano di cui all'art. 4 e ne sia dimostrata la convenienza tecnico-economica

Art. 6

1. I Comuni indicati nell'art. 2 elaborano entro 6 mesi dall'approvazione della presente legge un piano organico per il recupero della viabilità esistente nelle zone delimitate nello stesso art. 2.

2. Il piano deve prevedere ogni possibile soluzione per favorire l'accesso alle aziende agricole ricadenti nel territorio per concorrere ad eliminare lo stato di isolamento ed a favorire, ovunque possibile, la meccanizzazione delle operazioni colturali.

3. Il finanziamento del piano avverrà, per stralci annuali e nei limiti dei finanziamenti assentiti.

Art. 7

1. I piani elaborati dagli imprenditori agricoli e quelli elaborati dai Comuni interessati, vanno presentati alla Regione Calabria - Assessorato agricoltura caccia e pesca - che provvede alla istruttoria di massima ed alla formulazione delle proposte di finanziamento da sottoporre all'approvazione della Giunta regionale. Una volta assentiti i necessari finanziamenti i Comuni opereranno nei limiti fissati dalla legge regionale n. 31/1975 mentre gli operatori agricoli procederanno all'attuazione delle opere previste ed a richiedere il rimborso delle spese sostenute, previa presentazione del computo analitico delle stesse.

2. La Regione emetterà i mandati di liquidazione su nulla-osta dello Assessorato all'agricoltura.

Art. 8

1. Per assicurare la prima applicazione della presente legge è autorizzato per l'esercizio 85, lo stanziamento di lire 600 milioni così ripartito:

- interventi di cui all'art. 2 (schedario) - 25.000.000;

- interventi di cui all'art. 3 (interventi aziendali) - 200.000.000;

- interventi di cui all'art. 4 (2° comma) - 100.000.000;

- interventi di cui all'art. 5 - 50 milioni;

- interventi di cui all'art. 6 - 225 milioni.

2. Le somme stanziare che, in tutto o in parte, rimanessero inutilizzate possono essere utilizzate anche a copertura di maggiori esigenze verificatesi a carico di uno o più setto-

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

ri di cui sopra e possono essere utilizzate anche negli esercizi successivi.

Art. 9

1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato per l'anno 1986 in L. 600 milioni si provvede con i fondi stanziati nel cap. 5223211 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1986

denominato: spese e contributi per la valorizzazione dei terreni di collina e di montagna (art. 15 della legge 27/12/1977 n. 984) che presenta la necessaria disponibilità.

2. Per gli esercizi successivi si farà fronte mediante la utilizzazione di fondi assegnati alla Regione in applicazione dell'art. 9 della legge 16/5/1970 n. 281.